Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 240

Giovedì 7 ottobre 1943 XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 150, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 50. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-13 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITÀ: Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 6, aggiunte al lutto L. 25 la riga - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1, telefono 9-69 — MILANO, via Vivaio 10, telefono 70-433

«Per quale dei due re giuraste?»

Le responsabilità di Vittorio Emanuele III e della sua Casa alla luce di inoppugnabili fatti e documentazioni

La Corrispondenza repubblicana dirama la seguente nota dal titolo: «Per quale dei due re giuraste?».

Si è tentato di accreditare la tesi della irresponsabilità di Vittorio Emanuele III nella politica svolta all'interno ed all'esterno durante i venti anni del governo della rivoluzione fascista, e, perciò, anche nelle riforme istituzionali che gli antifascisti qualificano illegittime violazioni della costituzione giurata ed altresì nella attuale guerra. E' tempo di mettere in chiaro la verità su questa capziosa interpretazione degli ultimi 20 anni di esercizio del potere sovrano dell'ex re. Perchè, anche se la dottrina della formula «Il re regna e non governa», secondo la quale il re firma irresponsabilmente gli atti del suo governo, che ne è l'unico responsabile, non fosse inerente al sistema basato sui governi di avvicendamento dei Partiti e delle combinazioni parlamentari, dei quali il regime dello Stato fascista è stato l'antitesi irriducibile, rimarrebbe da considerare che Vittorio Emanuele III ha dato la firma non soltanto agli atti di legislazione normale, bensì anche alle iniziative più accentuatamente rivoluzionarie, come, per esempio, alla istituzione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, alla legalizzazione dello squadrismo, trasformato in guardia armata della rivoluzione, alla Camera plebiscitaria e costituente con abolizione del sistema di governo parlamentare, alla soppressione dei Partiti e della massoneria, all'inserimento del Partito unico nell'ordinamento dello Stato, alla istituzione del Gran Consiglio del Fascismo, in funzione di supremo consesso deliberante, alla istituzione del Sindacato, rappresentante giuridico della categoria ed alla istituzione del contratto collettivo avente vigore di legge, alla istituzione delle Corporazioni e delle norme corporative, aventi vigore giuridico, quindi della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, alla riforma del codice Civile con la «Carta del lavoro» come premessa.

Ed ha dato la firma a decisioni storicamente impegnative, come, per esempio, al Trattato di Conciliazione con la Santa Sede ed al conseguente riconoscimento di uno Stato nella Città del Vaticano, in una zona di Roma, capitale d'Italia, alla guerra d'Africa Orientale ed alla sfida antisanzionale contro l'imperialismo plutocratico e bolscevico, mascherato dalle coalizioni della Società delle Nazioni, alla conseguente accettazione della Corona imperiale d'Etiopia, all'intervento in Albania ed alla conseguente accettazione di quella Corona reale, alla stipulazione del Trattato di alleanza con la Germania e quindi col Patto del Tripartito, alla guerra contro la Francia e la Gran Bretagna e, conseguentemente contro l'Unione delle Repubbliche Sovietiche e contro gli altri Stati reclutati a far parte di quella coalizione.

Passività inconcepibile

Ed è peggio che incredibile, inconcepibile che un re abbia assistito passivamente, senza alcuna partecipazione di volontà e di responsabilità e con le sole formalità protocollari della firma, a tutta questa serie di avvenimenti straordinari concepiti ed impostati dal suo governo, perchè la corona è una responsabilità storica inconcepibile con una indifferenza ponziopilatesca prolungata per venti anni.

Ma la cronistoria di questi venti anni, registrata nelle collezioni dei giornali ed anche nelle illustrazioni fotografiche, documenta che Vittorio Emanuele III ha dato frequenti prove di pieno consenso personale, con manifestazioni non necessariamente inerenti all'esercizio passivo della sanzione sovrana.

Citiamo, a prova, alcuni dati di fatto, fra i meno lontani nel tempo, maggiormente significativi.

1) Un comunicato «Stefani» in data 7 maggio 1936 annunziava: «Stamane S. M. il Re, ricevendo il Duce per l'udienza settimanale, gli ha consegnato le insegne di cavaliere di Savoia, con questa motivazione: «Ministro delle Forze Armate, preparò, condusse, vinse la più grande guerra coloniale che la storia ricordi, guerra che egli, Capo del Governo del Re, intuì e volle per il prestigio, la vita, la grandezza della Patria fascista».

Diceva precisamente: «Patria fascista».

E' evidente che il re avrebbe potuto fare punto dopo la parola «Patria» senza menomare il significato della decisione nazionale e militare.

2) Alla lotta antisocietaria, antibritannica e antisanzionistica, la Famiglia reale partecipò con le offerte delle «fedi» matrimoniali per la celebrazione della raccolta sull'Altare della Patria.

3) Nel pranzo di Corte del 3 maggio 1938 in onore di Adolfo Hitler, un anno prima della stipulazione dell'alleanza politico-militare e poi messo dopo le manifestazioni ed i discorsi in occasione della visita del Duce in Germania, il brindisi di Vittorio Emanuele III conteneva questa affermazione:

«Numerose e profonde sono le affinità di spirito e di opere che legano la nostra Italia alla Germania e che rendono l'amicizia dei due popoli intima e sicura».

Si intende che la formula era concordata col Capo del Governo. Ma se il re non fosse stato consenziente, avrebbe potuto scegliere altra forma.

4) Il 20 ottobre 1938 Vittorio Emanuele III si recò a Napoli per salutare le Divisioni legionarie dell'Italia fascista che tornavano dalla guerra di Spagna e, col Principe ereditario e gli altri principi e le rispettive Case militari e numerosi ufficiali generali delle Forze Armate e anche del ministro Segretario del Partito fascista e dei Sottosegretari militari, volle incontrarle per primo e passarle in rivista nel porto di Napoli, dimostrando vivissimo compiacimento e cordiali... partecipando da apposite tribune all'accoglienza trionfale che era stata preparata per quei reduci i quali, nelle schiere di Franco, avevano combattuto una dura guerra contro le Forze della repubblica spagnola massonica e bolscevizzata e contro le armi e gli uomini di cui la fornivano abbondantemente appositi comitati di Francia, d'Inghilterra e degli Stati Uniti nord - americani, oltre che della Russia sovietica.

Prove irrefutabili

5) Dopo la firma del trattato con la Germania, il giorno 22 maggio 1939, la «Stefani» trasmetteva ai giornali il testo di due telegrammi di Vittorio Emanuele III.

Il telegramma a Ribbentrop, ministro degli Esteri del Reich germanico, diceva: «*Nel momento in cui i vincoli indissolubili che uniscono l'Italia alla Germania trovano espressioni in un solenne Patto di amicizia e di alleanza, sono molto lieto di conferire a V. E., a testimonianza della mia stima, l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata*».

Il telegramma a Hitler: «*In occasione della firma del Patto che viene oggi concluso dai nostri due Governi, mi è grato inviarvi le espressioni dei miei cordiali sentimenti di alleato e di amico, insieme ai voti più sinceri per la Vostra Persona e per la prosperità e la grandezza del Vostro Paese, legato all'Italia dal saldo vincolo di una profonda comunanza di interessi e di propositi*».

Questi telegrammi erano personali del sovrano, beninteso, erano di prammatica per l'avvenimento, insieme a quelli del Capo del Governo e del ministro degli Esteri, ma erano concepiti con espressioni accentuatamente significative ed anche moralmente impegnative.

L'art. 5 del Patto, della cui firma si compiaceva ed era grato, Vittorio Emanuele III, dice: «*Le parti contraenti si obbligano fin da adesso, nel caso di una guerra condotta insieme, a non concludere armistizio o pace se non di pieno accordo fra loro*».

6) Il 10 giugno 1940, l'Agenzia «Stefani» comunicava che ai Governi di Francia e di Londra, i rappresentanti diplomatici del Re d'Italia ed Albania e Imperatore d'Etiopia, avevano consegnato il seguente documento:

«*Sua Maestà il Re e Imperatore dichiara che l'Italia si considera in stato di guerra con la Francia e rispettivamente con la Gran Bretagna a partire da domani 11 giugno*».

Chiunque, a questo punto, può comprendere che se Vittorio Emanuele III non avesse consentito, di sua piena volontà, alla politica dell'alleanza con la Germania nazionalsocialista, o se, comunque, fosse stato contrario alla entrata dell'Italia in guerra, o, quale sovrano avesse creduto tale guerra contraria agli interessi della Nazione, oppure non voluta dagli italiani, oppure, quale Capo Supremo delle Forze Armate, le avesse credute impreparate all'ardua impresa sulle Alpi, nel mare ed in Africa tra due fronti, avrebbe avuto allora il dovere di opporsi alla proposta del Governo e se il Duce avesse rifiutato di seguire il consiglio del Sovrano, quello sarebbe stato il momento maggiormente propizio e di apparenza onesta verso il Paese, per il colpo di Stato antifascista.

Invece il re accolse dal balcone in piazza del Quirinale, affacciandosi replicatamente, le dimostrazioni che si ripetevano per acclamarlo dopo il discorso di Mussolini annunziante le ragioni della entrata in guerra. Quindi lanciò il proclama ai soldati che cominciava così: «*Capo supremo di tutte le Forze di terra, di mare e dell'aria, seguendo i miei sentimenti e le tradizioni della mia Casa, come venticinque anni or sono, ritorno tra voi*» ecc., e concludeva: «*Affido al Capo del Governo, Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, il comando delle truppe operanti su tutti i fronti. Ancora una volta assicurerete la vittoria alle nostre armi gloriose*».

Tradimento finale

Nè volle essere da meno il principe ereditario, che telegrafò al Duce: «*Teso verso la vittoria immancabile, le truppe del Gruppo di Armate dell'Ovest, ... al Duce infaticabile artefice dei destini della Patria, la promessa di tutti osare per realizzare le comuni aspirazioni della Patria*. Umberto di Savoia».

7) In data 22 maggio 1943, appena quattro mesi e mezzo or sono, quando già era perduta l'Africa e minacciata la Sicilia ed i bombardamenti terroristici da tempo martellavano le nostre città, Vittorio Emanuele III telegrafava ad Hitler: «*Nel quarto anniversario del Patto di acciaio, che unisce i nostri popoli, desidero farvi giungere, Fuehrer, ogni più vivo augurio per la grandezza e la prosperità del popolo germanico, nella certezza che la vittoria non potrà mancare al valore delle nostre armi*».

Dopo tre anni di guerra, in fraternità d'armi su vari fronti, questo sovrano fa il colpo di Stato antifascista ed il suo nuovo governo di dittatura militare, chiama a collaborare i disfattisti ed i comunisti, li avventa in una campagna giornalistica di dimenticanza della guerra con invasione nemica, di disorientamento, ed intraprende subito trattative a due facce con i tedeschi per chiedere urgenti rinforzi in grandi masse e simultaneamente, con gli anglo-sassoni, per l'armistizio separato e per il rovesciamento di fronte contro i tedeschi.

L'armistizio - capitolazione viene firmato il 3 settembre ma non viene annunziato, ed il giorno 4 e il giorno 6, gli anglo-sassoni eseguiscono ancora bombardamenti terroristici su alcune città italiane e su Napoli, per ingannare i tedeschi sulla continuazione della alleanza e della guerra da parte dell'Italia.

Il giorno 8, alle ore 11, Vittorio Emanuele III riceve il rappresentante diplomatico di Germania e lo assicura che l'Italia non fa pace separata, ma rimane fedele alla alleanza, indissolubilmente unita alla Germania, smentendo una indiscrezione di stampa anglo-sassone sulla richiesta italiana di armistizio.

Lo stesso giorno, alle ore 17, si dà finalmente comunicazione ufficiale dell'armistizio - capitolazione: dopo che gli anglo-sassoni hanno sbarcato Divisioni presso Salerno per prendere alle spalle le Divisioni tedesche, impegnate a combattere nella difesa della Calabria.

Quando si conoscono le condizioni della capitolazione, si apprende che contengono impegno di combattere contro i tedeschi per liberare i porti e gli aeroporti, mentre il Capo del governo dittatoriale militare e di Vittorio Emanuele III ordina alle truppe ed alla popolazione di passare all'attacco contro i tedeschi.

Ce n'è abbastanza perchè ogni italiano, anzi, ogni essere ragionante, non importa di quale Nazione, di qualunque grado di cultura e di qualsiasi opinione, fascista od antifascista, monarchico o repubblicano, clericale o massone o comunista, simpatizzante con i tedeschi o con gli anglo-sassoni, sia in grado di giudicare la responsabilità dell'ex re e della sua Casa, sulla base dei fatti e documenti che nessuno può smentire e che passano alla storia.

I POSTULATI PER LA RINASCITA FISSATI DA MUSSOLINI

1. - Riprendere le armi a fianco della Germania, del Giappone e degli altri alleati. Solo il sangue può concellare una pagina così obbrobriosa nella storia della Patria.

2. - Preparare senza indugio la riorganizzazione delle nostre Forze Armate attorno alle formazioni della Milizia. Solo chi è animato da una fede e combatte per un'idea non misura l'entità del sacrificio.

3. - Eliminare i traditori, in particolar modo quelli che nelle ore 21.30 del 25 luglio militavano volontari da parecchi anni nelle file del Partito e sono passati nelle file del nemico.

4. - Annientare le plutocrazie parassitarie e fare del lavoro finalmente il soggetto della economia e la base infrangibile dello Stato.

Il giuramento

Troppa gente ancora pensa al giuramento che in un giorno lontano o vicino, ha reso «al re e ai suoi successori».

Troppa gente si sente ancora legata al vecchietto miserabile di corpo e d'anima che ha disonorato l'Italia ed ora esorta gli italiani agli orrori della guerra civile, incitandoli a combattersi a vicenda, troppa gente non si rende conto che quel giuramento era fatto anche e soprattutto «allo scopo del bene della Patria».

Ora è perfettamente inutile che il vecchietto, rifugiatosi con famiglia e complici presso il nemico, cerchi di dimostrarci di avere tradito l'alleato germanico allo scopo di salvare l'Italia: bisogna essere in piena malafede per non vedere quali siano le conseguenze che questo suo encomiabile zelo di salvatore ha arrecato alla Patria: disonore, distruzioni aumentate ed estese maggiormente, caos in ogni settore della vita nazionale.

Ma poichè tutto questo non gli basta, ora ci vuole anche offrire il diversivo di un po' di guerra civile: sempre naturalmente per il nostro bene.

Come si può dunque tener fede a un giuramento fatto a un monarca «allo scopo del bene della Patria» quando quel bene è da lui tradito e, in definitiva, insieme con la Patria tutti noi siamo traditi?

Bisogna superare il punto morto dei legami e tradizioni ormai morte e marcite, bisogna esaminare obiettivamente, con occhio sereno, tutta la vastità del tradimento preparato da lunga mano: bisogna ricordare la Sicilia consegnata in mano al nemico senza combattere, per giungere al convincimento che, se giuramenti ancora dovremo fare, li faremo solo alla Patria.

Solo ad essa, che è tutti noi, prometteremo fedeltà, non più a una stirpe che si è dimostrata degenere ed indegna di rappresentarci.

Ersi

6 ottobre 1849

I martiri magiari

Oggi il tricolore ungherese sventola a mezz'asta. Da quasi un secolo, l'Ungheria ricorda in questo giorno i suoi «Tredici martiri nazionali di Arad», morti sul patibolo per la libertà, il 6 ottobre 1849.

Si, questa mattina tutti i lavoratori delle officine, della terra ecc. sospendono per alcuni minuti il loro attività, per ricordare....

Oggi in tutte le scuole, alla gioventù non s'insegna che quella pagina della storia patria, mesta ma gloriosissima, che i Tredici martiri nazionali scrissero allora con il loro sangue.....

Oggi nelle caserme magiare, gli ufficiali spiegano ai soldati come lottarono quei tredici generali, eroicamente e disperatamente per ricacciare i nemici che invasero il sacro suolo della Patria. Sopraffatti dalla massa preponderante, catturati, essi rifiutarono la salvezza loro offerta al prezzo di vile tradimento e preferirono morire impiccati o fucilati..

Che questa sublime pagina della storia magiara insegni anche alla gioventù italiana, come e soprattutto oggi si ami veramente la Patria!

Lo stato d'assedio abrogato in Danimarca

COPENAGHEN, 6.

Da fonte competente militare tedesca si annuncia che stamane è stato abrogato in Danimarca lo stato d'assedio.

(Stefani).

Disposizioni per la iscrizione al Partito fascista repubblicano

ROMA, 6.

Il Partito fascista repubblicano comunica:

In base alle disposizioni emanate dal Segretario del Partito fascista repubblicano fino dai primi giorni della costituzione del movimento, per entrare nel Partito occorre presentare domanda, anche per coloro che appartennero al P. N. F.

Sono demandati alle Federazioni fasciste repubblicane, per ciascuna provincia, il vaglio e l'accettazione delle domande, attraverso Commissioni di tre fascisti nominati in ogni Fascio, nonchè il rilascio delle tessere provvisorie.

Nel vaglio delle domande, è stato specificato come occorra essere oculatissimi e intransigenti nell'individuare e nel respingere i traditori del Duce e del Fascio, vantino o no benemerenze di qualsiasi specie nel periodo antecedente al 25 luglio.

Si userà, invece, larghezza nel valutare la posizione di coloro che appartennero ad altri movimenti e che vengono al Fascismo, in questa ora, con purezza di intenti e di italianità (specialmente se, come i repubblicani, posero pregiudiziali che sono le stesse del nuovo Partito).

Il Partito sarà in gran parte formato di giovani.

Esso recluterà i suoi aderenti prevalentemente fra gli operai, i contadini, i piccoli impiegati, i tecnici e i professionisti, tenendo rigorosamente lontani i plutocrati e gli arricchiti.

I requisiti di cui nel vaglio si terrà il massimo conto, son quelli della onestà, del carattere, del senso dell'onore, del valore guerriero.

NUOVI DIRETTORI DI QUOTIDIANI

Mirko Giobbe a "La Nazione" e Gioacchino Contri a "Il Nuovo Giornale"

Il ministero della Cultura Popolare comunica che sono stati nominati i seguenti direttori di quotidiani: il dott. Mirko Giobbe a *La Nazione* e il dott. Gioacchino Contri a Il *Nuovo Giornale*.

Ai cari camerati Giobbe e Contri rivolgiamo il fervido saluto augurale de «Il Popolo del Friuli».

Gli esami e le frequenze nelle Università

L'inizio delle lezioni sarà subordinato all'esclusivo giudizio dei Rettori che terranno conto delle situazioni locali

ROMA, 6.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha emanato le seguenti disposizioni per le iscrizioni all'Università, per la sessione autunnale degli esami dell'anno accademico 1942-43 e per l'apertura dei corsi dell'anno accademico 1943-1944.

Le domande per le iscrizioni all'anno accademico 1943-44 debbono essere presentate non più tardi del 31 dicembre 1943.

Il numero chiuso per le iscrizioni ai corsi di laurea in giurisprudenza, in scienze politiche, in economia e commercio e in scienze economiche e marittime è abolito. Resta fermo il numero chiuso per le facoltà di magistero e per l'Istituto orientale.

Per le iscrizioni alle facoltà di magistero non vi sarà l'esame scritto di concorso: la scelta, sino ad esaurimento del numero dei posti, sarà fatta col criterio del merito risultante dalla media dei voti del diploma di abilitazione magistrale: a parità di voti sarà preferito il più anziano di età.

La sessione autunnale degli esami 1942-43 sarà tenuta solo nelle sedi nelle quali i Rettori riterranno, tenuto conto della situazione locale, che ciò sia possibile e in tal caso stabiliranno essi stessi le date e il d'orario.

E' data a tutti gli studenti la facoltà di sostenere l'esame di laurea oralmente. Gli studenti sfollati e quelli appartenenti ad Università nelle quali a giudizio dei Rettori, non si terranno gli esami autunnali, potranno sostenere tali esami presso altri atenei. Le prove scritte saranno dappertutto sostituite con altre prove orali.

Anche per ciò che riguarda la apertura dell'anno accademico 1943-44, la decisione per i singoli atenei, è rimessa ai rispettivi rettori. In caso di decisione negativa, le Università interessate potranno egualmente raccogliere le iscrizioni degli studenti i quali avranno la facoltà di poter temporaneamente frequentare altri atenei in qualità di uditori.

Gli studenti sfollati o che comunque per cause dipendenti dalla guerra non possono presentare, per poter essere ammessi agli esami 1942-43 e per poter ottenere l'iscrizione ai corsi universitari per l'anno 1943-44, nè titoli di studio originali nè certificati, potranno sostituirli con un atto notorio o con una loro dichiarazione scritta, rimanendo inteso che l'esito degli esami e l'efficacia delle iscrizioni diventerà definitivo solo dopo che si potranno compiere i necessari accertamenti sulle condizione scolastica degli interessati.

Per le iscrizioni universitarie 1943-44 sono eliminati i cosiddetti sbarramenti didattici. I professori universitari di ruolo, che per cause inerenti allo stato di guerra non possono tenere i corsi nelle loro Università, possono tenere corsi paralleli in altre Università, d'intesa con i rispettivi Rettori e le facoltà competenti. Per le nomine degli incaricati per l'anno 1943-44 si prescinde dal nulla-osta del Ministero.

Augusto Liverani sottosegretario alle Comunicazioni

ROMA, 6.

Il Duce ha nominato Sottosegretario di Stato al Ministero delle Comunicazioni Augusto Liverani, iscritto al P. N. F. dal 1920, squadrista, marcia su Roma, maggiore di fanteria in congedo.

Ha partecipato alle campagne di guerra 1915-18, fronte occidentale, Albania. Ha due medaglie al valore militare.

Organizzatore sindacale dall'agosto 1922, attualmente ricopre la carica di segretario della Federazione nazionale lavoratori dei porti. Ha organizzato il lavoro dei porti d'oltre mare durante il periodo bellico.

Per l'organizzazione dei porti albanesi, è stato decorato di croce di guerra al valore militare con la seguente motivazione: «chiamato ad organizzare e dirigere le maestranze portuali albanesi, si prodigava con abnegazione e sprezzo del pericolo durante le incursioni aeree, mantenendo alto ed intenso il ritmo del lavoro portuale, animando con la parola e la sua presenza la volontà e la tenacia dei lavoratori con risultati di grande utilità.

Il famoso incontro a tre e le difficoltà non ancora superate

ROMA, 6.

Da qualche giorno in campo nemico non si parla se non raramente del famoso incontro a tre che dovrebbe riunire i capi delle Nazioni cosiddette alleate con i rispettivi seguiti di esperti e di diplomatici. Anche il luogo in cui la conferenza anglo-americano-sovietica si dovrebbe svolgere non è stato ancora fissato. L'Agenzia *Reuter* in un dispaccio diffuso ieri informava che il Governo britannico vorrebbe che la riunione avvenisse a Londra e ciò per un riguardo al Segretario di Stato Cordell Hull, il quale, essendo già molto avanti negli anni, non potrebbe affrontare i disagi di un viaggio aereo fino a Mosca.

La spiegazione non può ingannare nessuno. La vera ragione per cui il Governo britannico vorrebbe che fosse scelta Londra come luogo del convegno la troviamo invece in una nota pubblicata in proposito dal *Times*. In essa si legge fra l'altro: «Il popolo britannico ne ha abbastanza di vedere ministri inglesi recarsi continuamente in altre Capitali come se Londra avesse cessato di essere il centro dei negoziati internazionali». L'Inghilterra dunque considera una questione di prestigio il fatto che la tante volte rinviata conferenza anglo-americano-sovietica si riunisca a Londra. Ma sarà poi d'accordo il compagno Stalin?

Roosevelt giudica opportuno non smobilitare la protezione antiaerea

BUENOS AIRES, 6.

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato che non è ancora giunto il tempo di smobilitare la protezione antiaerea negli Stati Uniti. Al contrario bisogna accrescere la vigilanza delle coste.

IL BOLLETTINO TEDESCO

Teste di ponte sovietiche ad occidente del Nipro ulteriormente ridotte da azioni germaniche

La guerra in Italia: puntate nemiche respinte sul fronte meridionale — Gravi perdite inflitte alle bande partigiane in Istria — Sedici navi per 130 mila tonn. colpite al largo delle coste africane

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 6.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella parte settentrionale della penisola di Taman, attività bellica locale. Un gruppo di forze nemiche sbarcate ad occidente della foce del Cuban è stato annientato in accaniti combattimenti.

Sul medio Nipro sono falliti attacchi nemici. Le teste di ponte sovietiche sono state ulteriormente ridotte da contrattacchi tedeschi. Da entrambi i lati della foce del Nipro sono continuati i duri combattimenti.

A sud di Gomel e ad occidente di Smolensk sono rimasti senza successo i ripetuti tentativi nemici di sfondamento.

In vari punti del fronte meridionale italiano il nemico si è spinto contro le retroguardie germaniche con compagnie e battaglioni ed è stato dappertutto respinto con perdite. Sono ancora in corso i combattimenti con le truppe nemiche sbarcate presso Termoli.

Aerei veloci da combattimento germanici hanno efficacemente battuto concentramenti di carri armati e di automezzi e hanno colato a picco tre grosse navi da sbarco per oltre 5 mila tonnellate complessive.

Nel corso delle operazioni di rastrellamento nell'Istria sono stati catturati numerosi prigionieri ed ingente bottino. I banditi hanno subito oltre a ciò gravi sanguinose perdite.

Durante l'annunciato attacco ad un convoglio nemico al largo della costa nord - africana, formazioni aeree da bombardamento e aereosiluranti, hanno colpito, secondo le ultime notizie pervenute, complessivamente 16 navi per 130 mila tonnellate.

Una parte di esse può considerarsi affondata. Poderose formazioni dell'arma aerea hanno attaccato una base del nemico nel Mediterraneo orientale ed hanno incendiato nell'Egeo un mercantile di medio tonnellaggio.

Il nemico ha perduto ieri nella zona del Mediterraneo e sui territori occupati d'occidente 21 apparecchi in gran parte bombardieri quadrimotori pesanti.

Nei combattimenti dell'isola di Corsica si è particolarmente distinta una Brigata d'assalto delle S. S.

L'Agenzia Ufficiosa Tedesca, nel ricordare che con il 5 ottobre si compiono tre mesi dal giorno in cui l'esercito sovietico scatenò la grande offensiva estiva di quest'anno, afferma che in tale periodo di tempo tutti i tentativi nemici tendenti ad operare uno sfondamento nelle linee tedesche e quindi ad accerchiare i gruppi di forze germaniche sono nettamente falliti.

Attualmente i sovietici si trovano di fronte a difficoltà che sono di gran lunga maggiori di quelle che essi dovettero affrontare allo inizio dell'offensiva.

Il fronte tedesco — conclude il D.N.B. — non solo non è stato sfondato in nessun punto dei suoi 9 mila chilometri, ma è stato notevolmente rafforzato. Il nemico si trova ogni d'innanzi ad un baluardo difensivo di estrema potenza.

* * *

Sulle operazioni in corso sul fronte orientale l'*Agenzia internazionale* comunica:

Anche ieri i combattimenti sono continuati in tutti i punti cruciali del fronte con immutata violenza.

Sulla penisola di Taman, le truppe tedesche, riuscivano ad accerchiare un gruppo di forze nemiche, sbarcato alle spalle dello schieramento germanico, e lo annientavano. Sul terreno della battaglia venivano contate parecchie centinaia di caduti bolscevichi; i soldati nemici scampati venivano fatti prigionieri. Nel corso di questa operazione le truppe tedesche catturavano numerose armi pesanti ed automatiche.

Sui rimanenti punti del settore della testa di ponte del Cuban, l'attività dei sovietici si limitava a puntate offensive di carattere locale che venivano prontamente respinte dalle truppe dei difensori.

Nel settore a nord del mare di Azov, reparti di fanteria tedesca, sviluppando un precedente attacco, che aveva già portato alla conquista di una altura di importanza strategica, strappavano al nemico una posizione ben munita e fronteggiavano validamente tutti i contrattacchi dei sovietici. Nel frattempo l'arma aerea tedesca, impegnando cospicue formazioni di velivoli da combattimento, bombardava incessantemente le truppe nemiche in movimento nel settore della testa di ponte di Melitopol.

Gli attacchi condotti dalle truppe germaniche contro l'importante testa di ponte sovietica a nord ovest di Nipropetrowsk e che nella giornata precedente avevano assunto il carattere di una lotta accanita, si concludevano con il pieno successo delle truppe germaniche che catturavano alcune centinaia di prigionieri e facevano strage dei reparti sovietici impegnati nella mischia.

Tra il bottino caduto in mano tedesca si sono contati tre mortai pesanti, cinque cannoni di assalto e 34 carri armati nemici che, crivellati dalle armi anticarro germaniche, erano stati abbandonati sul terreno.

Nella zona del medio Nipro, deboli tentativi nemici di attraversare il fiume venivano respinti su tutta la linea.

Nel bassopiano compreso tra le foci del Pripjet e il Nipro, gli attacchi portati da forze di carri armati e fanteria tedesca sono stati continuati con successo. Oltre a conseguire rilevanti conquiste territoriali, le truppe germaniche accerchiavano due importanti gruppi di forze bolsceviche. L'annientamento di tali formazioni nemiche è in corso.

Gli impianti portuali dell'isola di Lero attaccati con successo dall'Aviazione tedesca

BERLINO, 6.

Secondo quanto informa l'Agenzia Internazionale di informazioni, forti aliquote di velivoli tedeschi da combattimento e da bombardamento in picchiata hanno compiuto ieri un efficace attacco contro gli impianti portuali di porto Lago sull'isola di Lero.

Nonostante l'intensa difesa contraerea, i velivoli tedeschi riuscivano a centrare gli obiettivi prestabiliti.

La caccia tedesca di scorta abbatteva, senza proprie perdite, otto apparecchi «Spitfire» e teneva in iscacco le batterie della difesa nemica. Risultano colpiti ed affondati il bacino galleggiante del porto e due piccole unità mercantili.

Sanguinose perdite subite dagli anglo-americani nella zona di Termoli

Tre Divisioni di rinforzo all'ottava Armata - 39 carri armati e 11 veicoli da trasporto distrutti dai tedeschi nella giornata di ieri

BERLINO, 6.

Nel tracciare un quadro della situazione militare sul fronte dell'Italia meridionale, l'«Agenzia internazionale di informazioni» mette in rilievo che scopo evidente degli anglo - nord americani è attualmente quello di sviluppare le operazioni che si svolgono sull'ala orientale del fronte stesso e di limitarsi negli altri settori ad attacchi di divisione.

Ciò è confermato dal fatto che rilevanti forze nemiche, impegnate finora nell'Appennino centrale e nella zona di Salerno, vengono trasportate verso la piana di Foggia e servono comunque ad alimentare le operazioni di fiancheggiamento in corso nel settore orientale.

Ciò esprime implicitamente il fallimento dei tentativi di sfondamento nemici a nord e a occidente di Benevento e porta alla constatazione che la 8ª Armata britannica ha bisogno, a sua volta, di rinforzi per poter creare un nuovo centro di gravità.

Risulta inoltre che l'8ª Armata britannica, pur essendo stata rafforzata negli ultimi giorni dalla 78ª Divisione inglese, dalla 1ª Divisione canadese di fanteria e dalla 6ª Divisione britannica corazzata e pur avendo operato uno sbarco presso Termoli allo scopo di minacciare alle spalle le formazioni tedesche, non è riuscita in sostanza a conseguire il benchè minimo successo.

Nella giornata di ieri le unità britanniche sbarcate sono state ulteriormente ricacciate e rinchiuse entro zone collinose situate ai margini della città e della costa. Cannoni pesanti anticarro e da campagna tedeschi distruggevano nel corso della giornata 11 carri armati nemici, mentre l'artiglieria contraerea e pesante germanica aumentava le già sanguinose perdite del nemico.

Il fuoco di unità leggere della Marina britannica non apportava alcun mutamento alla situazione poichè le postazioni di artiglieria tedesca, avvalendosi delle anfrattuosità del terreno, riuscivano a sottrarsi all'offesa nemica.

Nuovi tentativi di sbarco britannici venivano resi vani da formazioni di caccia - bombardieri e velivoli anticarro germanici che nella giornata di ieri affondavano due unità da sbarco nemiche di 2 mila tonnellate ciascuna ed un'altra unità di 800 tonnellate. Una nave da sbarco corazzata di 1500 tonnellate di stazza ed altre imbarcazioni di stazza minore, colpite da bombe, affondavano con il loro carico. Nella zona di Benevento tutti gli attacchi nemici rimanevano infruttuosi.

Dinanzi alle alture di Pescolomazza, alcuni battaglioni americani venivano decimati nel tentativo di aprirsi un varco attraverso il passo del Calore. Nei combattimenti a sud del Calore e del Volturno gli anglo - americani perdevano ieri complessivamente 28 carri armati e mezzi blindati nonchè 11 autoveicoli corazzati adibiti al trasporto di truppe.

Salvare la Patria

Faceva acqua, la Nave. La sacra Nave battente la bandiera tragica del 26 di luglio: faceva acqua, ma non soltanto dalle falle aperte dal cannone nemico. C'erano le brecce scavate dal suo nefasto pilota, che aveva minato il vascello suo e dei suoi fratelli, dei suoi figli, nella follia dinamitarda di un grottesco e sacrilego: «Muoia Sansone». Senza darsi pena al pensiero che così era la Patria che moriva, e non lui solo e i suoi odii. E giunto all'estremo della deriva mortale, eccolo abbandonare il suo posto, passare nelle file del nemico, lasciare l'equipaggio senza una guida, senza una parola.

E che il disastro si compisse.

Ma il disastro non s'è compiuto. Un energico colpo di remi, e l'Italia è tornata, pur ferita e dolorante, in piedi. Pel suo destino che dice che non deve morire.

Nell'unione, nella disciplina, nella fede, saranno i lumi, non mai spenti, della rinascita. Questi, è necessario ritrovare.

Mentre c'è ancora troppa gente smarrita e belante, oggi. «Che fare?» — si chiede. — Si chiedono «consigli». E questi pavidi errano col cuore spento a creare nuovi di sfattismi morali, a dipingere un futuro di tenebre, di catene. «Che fare? Attendere, agire?». Creano lo sconforto, l'odio del disperato che sabota, calunnia, maledice senza scopo e fine, senza speranza. Si vuole da costoro scindere il Paese in singole individualità mutuamente ostili, vilmente delinquenti o moralmente spezzate. Ed è questa la via della riscossa, che dev'essere anzi e sopra tutto spirituale, è questa la via della vita?

Non ci sono consigli, oggi, da formulare da chiedere ascoltare seguire. C'è solo una autocoscienza la cui voce chi ha un cuore italiano non può non udire.

C'è una sola via: l'attesa. Ma non l'attesa prona e desolata di un invilimento inerte e mortale. Ma non l'attesa strisciante e subdola del sicario. Ma l'attesa di un popolo che guarda in alto, oltre le contingenze di un'ora, o di un lustro, che guarda alla luce del suo domani. E la lealtà, la fede, la serenità d'intenti in una cooperazione concorde, daranno vita all'attesa austera e sacra di queste ore di passione. Attesa fattiva di un popolo che con la sua onestà, col suo lavoro crea al di là degli eventi il suo avvenire di collettività rispettata e onorata. Chè l'onestà la fede la dirittura di chi percorre con occhio fermo, e cuore saldo la sua via, non potrà mai trovare, comunque, biasimi e disprezzi, non potrà dar mai vita all'odio e alla vendetta.

E gl'incoscienti agitatori d'oggi, rottami del naufragio morale del Paese — che pur si è compiuto soltanto nei loro cranii di demolitori suicidi — saranno domani le scorie, i relitti ignobili che la Patria caccerà dalle strade dei suoi nuovi destini.

Attendere con fede: e non provocare il collasso dello spirito, primo fattore della rinascita. Ricreare la coscienza nazionale, che ha minacciato di smarrirsi e di spegnersi.

Questo è oggi, per il Popolo italiano, il solo modo per salvare la Patria. E non sia questa frase espressione di una retorica vana: ma deve costituire una realtà concreta di intenti, di volontà, di fede.

Solo così potremo un giorno salutare con animo degno il risorgere della prora calabra, campana, sicula e pugliese, della Nave italica, dai tragici flutti insanguinati della guerra. Saremo degni della rinascita della prora sommersa, del sangue stillante come un sacro pegno d'onore dalle sue murate.

Gianni Zuccardi-Merli

Milioni di sacchi di caffè distrutti in Brasile

LISBONA, 6.

L'impossibilità di sostituire i mercati europei perduti in seguito alla guerra ha già determinato tra i produttori di caffè dell'America latina una grave crisi, che in questi ultimi mesi ha assunto proporzioni particolarmente allarmanti.

Il paese che risente maggiormente il danno di questa crisi di sovraproduzione è il Brasile, che in un solo biennio ha dovuto distruggere il 10 per cento del raccolto (circa quattro milioni di sacchi) per la mancanza di smercio.

Il Governo brasiliano avrebbe già adottato da alcuni anni provvedimenti per evitare la distruzione del prodotto; infatti nello Stato di San Paolo sarebbe in corso di ulteriore sviluppo la sostituzione di molte piantagioni di caffè con colture di cotone e canna da zucchero.

Rispetto al 1939 questo mutamento introdotto nella politica del caffè avrebbe già ridotto il numero dei sacchi distrutti per mancanza di esportazione; tuttavia anche nel corrente anno recenti notizie dal Brasile informano che dovranno essere sacrificati almeno 5 milioni di sacchi di caffè, pari a circa un terzo del raccolto. Tale quantitativo da distruggere sarà però maggiore se gli Stati Uniti non riusciranno a ritirare tutto il caffè ordinato in ragione di 1 milione 100 mila sacchi.

Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 240

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Giovedì 7 ottobre 1943 XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40 - Un numero cent. 50. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 6-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 5, aggiunte al lutto L. 25 la riga più L. 50 diritto fisso - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 14, telefono 9-69 — MILANO, via Vivaio 10, telefono 70-323

«Per quale dei due re giuraste?»

Le responsabilità di Vittorio Emanuele III e della sua Casa alla luce di inoppugnabili fatti e documentazioni

La Corrispondenza repubblicana dirama la seguente nota dal titolo: «Per quale dei due re giuraste?».

Si è tentato di accreditare la tesi della irresponsabilità di Vittorio Emanuele III nella politica svolta all'interno ed all'esterno durante i venti anni del governo della rivoluzione fascista, e, perciò, anche nelle riforme istituzionali che gli antifascisti qualificano illegittime violazioni della costituzione giurata ed altresì nella attuale guerra. E' tempo di mettere in chiaro la verità su questa capziosa interpretazione degli ultimi 20 anni di esercizio del potere sovrano dell'ex re. Perchè, anche se la dottrina della formula «Il re regna e non governa», secondo la quale il re firma irresponsabilmente gli atti del suo governo, che ne è l'unico responsabile, non fosse inerente al sistema basato sui governi di avvicendamento dei partiti e delle combinazioni parlamentari, dei quali il regime dello Stato fascista è stato l'antitesi irriducibile, rimarrebbe da considerare che Vittorio Emanuele III ha dato la firma non soltanto agli atti di legislazione normale, bensì anche alle iniziative più accentuatamente rivoluzionarie, come, per esempio, alla istituzione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, alla legalizzazione dello squadrismo, trasformato in guardia armata della rivoluzione, alla Camera plebiscitaria e costituente con abolizione del sistema di governo parlamentare, alla soppressione dei Partiti e della massoneria, all'inserimento del Partito unico nell'ordinamento dello Stato, alla istituzione del Gran Consiglio del Fascismo, in funzione di supremo consesso deliberante, alla istituzione del Sindacato, rappresentante giuridico della categoria ed alla istituzione del contratto collettivo avente vigore di legge, alla istituzione delle Corporazioni e delle norme corporative, aventi vigore giuridico, quindi della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, alla riforma del codice Civile con la «Carta del lavoro» come premessa.

Ed ha dato la firma a decisioni storicamente impegnative, come, per esempio, al Trattato di Conciliazione con la Santa Sede ed al conseguente riconoscimento di uno Stato nella Città del Vaticano, in una zona di Roma, capitale d'Italia, alla guerra d'Africa Orientale ed alla sfida antisanzionale contro l'imperialismo plutocratico e bolscevico, mascherato dalle coalizioni della Società delle Nazioni, alla conseguente accettazione della Corona imperiale d'Etiopia, all'intervento in Albania ed alla conseguente accettazione di quella Corona reale, alla stipulazione del Trattato di alleanza con la Germania e quindi col Patto del Tripartito, alla guerra contro la Francia e la Gran Bretagna e, conseguentemente contro l'Unione delle Repubbliche Sovietiche e contro gli altri Stati reclutati a far parte di quella coalizione.

Passività inconcepibile

Ed è peggio che incredibile, inconcepibile che un re abbia assistito passivamente, senza alcuna partecipazione di volontà e di responsabilità e con le sole formalità protocollari della firma, a tutta questa serie di avvenimenti straordinari concepiti ed impostati dal suo governo, perchè la corona è una responsabilità storica inconcepibile con una indifferenza ponziopilatesca prolungata per venti anni.

Ma la cronistoria di questi venti anni, registrata nelle collezioni dei giornali ed anche nelle illustrazioni fotografiche, documenta che Vittorio Emanuele III ha dato frequenti prove di pieno consenso personale, con manifestazioni non necessariamente inerenti all'esercizio passivo della sanzione sovrana.

Citiamo, a prova, alcuni dati di fatto, fra i meno lontani nel tempo, maggiormente significativi.

1) Un comunicato «Stefani» in data 7 maggio 1936 annunziava:

«Stamane S. M. il Re, ricevendo il Duce per l'udienza settimanale, gli ha consegnato le insegne di cavaliere di Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia, con questa motivazione: «Ministro delle Forze Armate, preparò, condusse, vinse la più grande guerra coloniale che la storia ricordi, guerra che egli, Capo del Governo del Re, intuì e volle per il prestigio, la vita, la grandezza della Patria fascista».

Diceva precisamente: «Patria fascista».

E' evidente che il re avrebbe potuto fare punto dopo la parola «Patria» senza menomare il significato della motivazione per l'alta benemerenza nazionale e militare.

2) Alla lotta antisocietaria, antibritannica e antisanzionista, la Famiglia reale partecipò con la solenne offerta delle «fedi» matrimoniali per la celebrazione della raccolta sull'Altare della Patria.

3) Nel pranzo di Corte del 3 maggio 1938 in onore di Adolfo Hitler, un anno prima della stipulazione dell'alleanza politico-militare e pochi mesi dopo le manifestazioni ed i discorsi in occasione della visita del Duce in Germania, il brindisi di Vittorio Emanuele III conteneva questa affermazione:

«Numerose e profonde sono le affinità di spirito e di opere che legano la nostra Italia alla Germania e che rendono l'amicizia dei due popoli intima e sicura».

Si intende che la formula era concordata col Capo del Governo. Ma se il re non fosse stato consenziente, avrebbe potuto sceglierne altra attenuante.

4) Il 20 ottobre 1938 Vittorio Emanuele III si recò a Napoli per salutare le Divisioni legionarie dell'Italia fascista che tornavano dalla guerra di Spagna e, col Principe ereditario ed altri principi e le rispettive Case militari e numerosi ufficiali generali delle Forze Armate, anche col ministro Segretario del Partito fascista e con Sottosegretari militari, volle incontrarle per primo e passarle in rivista nel porto mentre sbarcavano, esprimendo vivissimo compiacimento e quindi partecipando, da apposita tribuna, all'accoglienza trionfale che era stata preparata per quei reduci i quali, nelle schiere di Franco, avevano combattuto una dura guerra contro le Forze della repubblica spagnola massonica e bolscevizzata e contro le armi e gli uomini di cui la fornivano abbondantemente appositi comitati di Francia, d'Inghilterra e degli Stati Uniti nord - americani, oltre che della Russia sovietica.

Prove irrefutabili

5) Dopo la firma del trattato con la Germania, il giorno 22 maggio 1939, la «Stefani» trasmetteva ai giornali il testo di due telegrammi di Vittorio Emanuele III.

Il telegramma a Ribbentrop, ministro degli Esteri del Reich germanico, diceva: *«Nel momento in cui i vincoli indissolubili che uniscono l'Italia alla Germania trovano espressioni in un solenne Patto di amicizia e di alleanza, sono molto lieto di conferire a V. E., a testimonianza della mia stima, l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata».*

Il telegramma a Hitler: *«In occasione della firma del Patto che viene oggi concluso dai nostri due Governi, mi è grato inviarvi le espressioni dei miei cordiali sentimenti di alleato e di amico, insieme ai voti più sinceri per la Vostra Persona e per la prosperità e la grandezza del Vostro Paese, legato all'Italia dal saldo vincolo di una profonda comunanza di interessi e di propositi».*

Questi telegrammi erano personali del sovrano, beninteso, erano di prammatica per l'avvenimento, insieme a quelli del Capo del Governo e del ministro degli Esteri, ma erano concepiti con espressioni accentuatamente significative ed anche moralmente impegnative.

L'art. 5 del Patto, della cui firma si compiaceva ed era grato, Vittorio Emanuele III, dice: *«Le parti contraenti si obbligano fin da adesso, nel caso di una guerra condotta insieme, a non concludere armistizio o pace se non di pieno accordo fra loro».*

6) Il 10 giugno 1940, l'Agenzia «Stefani» comunicava che ai Governi di Francia e di Londra, i rappresentanti diplomatici del Re d'Italia ed Albania e Imperatore d'Etiopia, avevano consegnato il seguente documento:

«Sua Maestà il Re e Imperatore dichiara che l'Italia si considera in stato di guerra con la Francia e rispettivamente con la Gran Bretagna a partire da domani 11 giugno».

Chiunque, a questo punto, può comprendere che se Vittorio Emanuele III non avesse consentito, di sua piena volontà, alla politica dell'alleanza con la Germania nazionalsocialista, o se, comunque, fosse stato contrario alla entrata dell'Italia in guerra, o, quale sovrano avesse creduto tale guerra contraria agli interessi della Nazione, oppure non voluta dagli italiani; oppure, quale Capo Supremo delle Forze Armate, le avesse credute impreparate all'ardua impresa sulle Alpi, nel mare ed in Africa tra due fronti, avrebbe avuto allora il dovere di opporsi alla proposta del Governo e se il Duce avesse rifiutato di seguire il consiglio del Sovrano, quello sarebbe stato il momento maggiormente propizio e di apparenza onesta verso il Paese, per il colpo di Stato antifascista.

Invece il re accolse dal balcone in piazza del Quirinale, affacciandosi replicatamente, le dimostrazioni che si ripetevano per acclamarlo dopo il discorso di Mussolini annunziante le ragioni della entrata in guerra. Quindi lanciò il proclama ai soldati che cominciava così: *«Capo supremo di tutte le Forze di terra, di mare e dell'aria, seguendo i miei sentimenti e le tradizioni della mia Casa, come venticinque anni or sono, ritorno tra voi»* ecc., e concludeva: *«Affido al Capo del Governo, Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, il comando delle truppe operanti su tutti i fronti. Ancora una volta assicurerete la vittoria alle nostre armi gloriose».*

Tradimento finale

Nè volle essere da meno il principe ereditario, che telegrafò al Duce: *«Tese verso la vittoria immancabile, le truppe del Gruppo di Armate dell'Ovest, rinnovano all'infaticabile artefice del destino della Patria, la promessa di tutto osare per ricalcare le orme delle legioni di Roma. - Umberto di Savoia».*

7) In data 22 maggio 1943, appena quattro mesi e mezzo or sono, quando già era perduta l'Africa e minacciata la Sicilia ed i bombardamenti terroristici da tempo martoriavano le nostre città, Vittorio Emanuele III telegrafava ad Hitler: *«Nel quarto anniversario del Patto di acciaio, che unisce i nostri popoli, desidero farvi giungere, Fuehrer, ogni più vivo augurio per la grandezza e la prosperità del popolo germanico, nella certezza che la vittoria non potrà mancare al valore delle nostre armi».*

Dopo tre anni di guerra, in fraternità d'armi su vari fronti, questo sovrano fa il colpo di Stato antifascista ed il suo nuovo governo di dittatura militare, chiama a collaborare i disfattisti ed i comunisti, li avventa in una campagna giornalistica di dimenticanza della guerra con invasione nemica, di disorientamento, ed intraprende subito trattative a due facce con i tedeschi per chiedere urgenti rinforzi in grandi masse e, simultaneamente, con gli anglo-sassoni, per l'armistizio separato e per il rovesciamento di fronte contro i tedeschi.

L'armistizio - capitolazione viene firmato il 3 settembre ma non viene annunziato, ed il giorno 4 e il giorno 6, gli anglo-sassoni eseguiscono ancora bombardamenti terroristici su alcune città italiane e su Napoli, per ingannare i tedeschi sulla continuazione della alleanza e della guerra da parte dell'Italia.

Il giorno 8, alle ore 11, Vittorio Emanuele III riceve il rappresentante diplomatico di Germania e lo assicura che l'Italia non fa pace separata, ma rimane fedele alla alleanza, indissolubilmente unita alla Germania, smentendo una indiscrezione di stampa anglo-sassone sulla richiesta italiana di armistizio.

Lo stesso giorno, alle ore 17, si dà finalmente comunicazione ufficiale dell'armistizio - capitolazione, dopo che gli anglo-sassoni hanno sbarcato Divisioni presso Salerno per prendere alle spalle le Divisioni tedesche, impegnate a combattere nella difesa della Calabria.

Quando si conoscono le condizioni della capitolazione, si apprende che contengono impegno di combattere contro i tedeschi per liberare i porti e gli aeroporti, mentre il Capo del governo dittatoriale militare e di Vittorio Emanuele III ordina alle truppe ed alla popolazione di passare all'attacco contro i tedeschi.

Ce n'è abbastanza perchè ogni italiano, anzi, ogni essere ragionante, non importa di quale Nazione, di qualunque grado di cultura e di qualsiasi opinione, fascista od antifascista, monarchico o repubblicano, clericale o massone o comunista, simpatizzante con i tedeschi o con gli anglo-sassoni, sia in grado di giudicare la responsabilità dell'ex re e della sua Casa, sulla base dei fatti e documenti che nessuno può smentire e che passano alla storia.

I POSTULATI PER LA RINASCITA FISSATI DA MUSSOLINI

1. - Riprendere le armi a fianco della Germania, del Giappone e degli altri alleati. Solo il sangue può concellare una pagina così obbrobriosa nella storia della Patria.

2. - Preparare senza indugio la riorganizzazione delle nostre Forze Armate attorno alle formazioni della Milizia. Solo chi è animato da una fede e combatte per un'idea non misura l'entità del sacrificio.

3. - Eliminare i traditori, in particolar modo quelli che nelle ore 21.30 del 25 luglio militavano volontari da parecchi anni nelle file del Partito e sono passati nelle file del nemico.

4. - Annientare le plutocrazie parassitarie e fare del lavoro finalmente il soggetto della economia e la base infrangibile dello Stato.

Il giuramento

Troppa gente ancora pensa al giuramento che in un giorno lontano o vicino, ha reso «al re e ai suoi successori».

Troppa gente si sente ancora legata al vecchietto miserabile di corpo e d'anima che ha disonorato l'Italia ed ora esorta gli italiani agli orrori della guerra civile, incitandoli a combattersi a vicenda; troppa gente non si rende conto che quel giuramento era fatto anche e soprattutto «allo scopo del bene della Patria».

Ora è perfettamente inutile che il vecchietto, rifugiatosi con famiglia e complici presso il nemico, cerchi di dimostrarci di avere tradito l'alleato germanico allo scopo di salvare l'Italia; bisogna essere in piena malafede per non vedere quali siano le conseguenze che questo suo encomiabile zelo di salvatore ha arrecato alla Patria: disonore, distruzioni aumentate ed estese maggiormente, caos in ogni settore della vita nazionale.

Ma poichè tutto questo non gli basta, ora ci vuole anche offrire il diversivo di un po' di guerra civile: sempre naturalmente per il nostro bene.

Come si può dunque tener fede a un giuramento fatto a un monarca «allo scopo del bene della Patria» quando quel bene è da lui tradito e, in definitiva, insieme con la Patria tutti noi siamo traditi?

Bisogna superare il punto morto dei legami a tradizioni ormai morte e marcite, bisogna esaminare obiettivamente, con occhio sereno, tutta la vastità del tradimento preparato da lunga mano, bisogna ricordare la Sicilia consegnata in mano al nemico senza combattere, per giungere al convincimento che, se giuramenti ancora dovremo fare, li faremo solo alla Patria.

Solo ad essa, che è tutti noi, prometteremo fedeltà, non più a una stirpe che si è dimostrata degenere ed indegna di rappresentarci.

Ersi

6 ottobre 1849

I martiri magiari

Oggi il tricolore ungherese sventola a mezz'asta. Da quasi un secolo, l'Ungheria ricorda in questo giorno i suoi «Tredici martiri nazionali di Arad», morti sul patibolo per la libertà, il 6 ottobre 1849.

Sì, questa mattina tutti i lavoratori delle officine, della terra ecc. sospendono per alcuni minuti la loro attività, per ricordare...

Oggi in tutte le scuole, alla gioventù non s'insegna che quella pagina della storia patria, mesta ma gloriosissima, che i Tredici martiri nazionali scrissero allora con il loro sangue....

Oggi nelle caserme magiare, gli ufficiali spiegano ai soldati come lottarono quei tredici generali, eroicamente e disperatamente per ricacciare i nemici che invasero il sacro suolo della Patria. Sopraffatti dalla massa preponderante, catturati, essi rifiutarono la salvezza loro offerta al prezzo di vile tradimento e preferirono morire impiccati o fucilati..

Che questa sublime pagina della storia magiara insegni anche alla gioventù italiana, come e soprattutto oggi si ami veramente la Patria!

Lo stato d'assedio abrogato in Danimarca

COPENAGHEN, 6.

Da fonte competente militare tedesca si annuncia che stamane è stato abrogato in Danimarca lo stato d'assedio.

(Stefani).

IL BOLLETTINO TEDESCO

Teste di ponte sovietiche ad occidente del Nipro ulteriormente ridotte da azioni germaniche

La guerra in Italia: puntate nemiche respinte sul fronte meridionale -- Gravi perdite inflitte alle bande partigiane in Istria Sedici navi per 130 mila tonn. colpite al largo delle coste africane

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 6.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella parte settentrionale della penisola di Taman, attività bellica locale. Un gruppo di forze nemiche sbarcate ad occidente della foce del Cuban è stato annientato in accaniti combattimenti.

Sul medio Nipro sono falliti attacchi nemici. Le teste di ponte sovietiche sono state ulteriormente ridotte da contrattacchi tedeschi. Da entrambi i lati della foce del Nipro sono continuati i duri combattimenti.

A sud di Gomel e ad occidente di Smolensk sono rimasti senza successo i ripetuti tentativi nemici di sfondamento.

In vari punti del fronte meridionale italiano il nemico si è spinto contro le retroguardie germaniche con compagnie e battaglioni ed è stato dappertutto respinto con perdite. Sono ancora in corso i combattimenti con le truppe nemiche sbarcate presso Termoli.

Aerei veloci da combattimento germanici hanno efficacemente battuto concentramenti di carri armati e di automezzi e hanno colato a picco tre grosse navi da sbarco per oltre 5 mila tonnellate complessive.

Nel corso delle operazioni di rastrellamento nell'Istria sono stati catturati numerosi prigionieri ed ingente bottino. I banditi hanno subito oltre a ciò gravi sanguinose perdite.

Durante l'annunciato attacco ad un convoglio nemico al largo della costa nord - africana, formazioni aeree da bombardamento e aereosiluranti, hanno colpito, secondo le ultime notizie pervenute, complessivamente 16 navi per 130 mila tonnellate.

Una parte di esse può considerarsi affondata. Poderose formazioni dell'arma aerea hanno attaccato una base del nemico nel Mediterraneo orientale ed hanno incendiato nell'Egeo un mercantile di medio tonnellaggio.

Il nemico ha perduto ieri nella zona del Mediterraneo e sui territori occupati d'occidente 21 apparecchi in gran parte bombardieri quadrimotori pesanti.

Nei combattimenti dell'isola di Corsica si è particolarmente distinta una Brigata d'assalto delle S. S.

L'Agenzia Ufficiosa Tedesca, *nel ricordare che con il 5 ottobre si compiono tre mesi dal giorno in cui l'esercito sovietico scatenò la grande offensiva estiva di quest'anno, afferma che in tale periodo di tempo tutti i tentativi nemici tendenti ad operare uno sfondamento nelle linee tedesche e quindi ad accerchiare i gruppi di forze germaniche sono nettamente falliti.*

Attualmente i sovietici si trovano di fronte a difficoltà che sono di gran lunga maggiori di quelle che essi dovettero affrontare allo inizio dell'offensiva.

Il fronte tedesco — conclude il D.N.B. *— non solo non è stato sfondato in nessun punto dei suoi mila chilometri, ma è stato notevolmente rafforzato. Il nemico si trova oggi d'innanzi ad un baluardo difensivo di estrema potenza.*

* * *

Sulle operazioni in corso sul fronte orientale l'*Agenzia internazionale* comunica:

Anche ieri i combattimenti sono continuati in tutti i punti cruciali del fronte con immutata violenza.

Sulla penisola di Taman, le truppe tedesche riuscivano ad accerchiare un gruppo di forze nemiche, sbarcato alle spalle dello schieramento germanico, e lo annientavano. Sul terreno della battaglia venivano contate parecchie centinaia di caduti bolscevichi; i soldati nemici scampati venivano fatti prigionieri. Nel corso di questa operazione le truppe tedesche catturavano numerose armi pesanti ed automatiche.

Sui rimanenti punti del settore della testa di ponte del Cuban, l'attività dei sovietici si limitava a puntate offensive di carattere locale che venivano prontamente respinte dalle truppe dei difensori.

Nel settore a nord del mare di Azov, reparti di fanteria tedesca, sviluppando un precedente attacco, che aveva già portato alla conquista di una altura di importanza strategica, strappavano al nemico una posizione ben munita e fronteggiavano validamente tutti i contrattacchi dei sovietici. Nel frattempo l'arma aerea tedesca, impegnando cospicue formazioni di velivoli da combattimento, bombardava incessantemente le truppe nemiche in movimento nel settore della testa di ponte di Melitopol.

Gli attacchi condotti dalle truppe germaniche contro l'importante testa di ponte sovietica a nord ovest di Nipropetrowsk e che nella giornata precedente avevano assunto il carattere di una lotta accanita, si concludevano con il pieno successo delle truppe germaniche che catturavano alcune centinaia di prigionieri e facevano strage dei reparti sovietici impegnati nella mischia.

Tra il bottino caduto in mano tedesca si sono contati tre mortai pesanti, cinque cannoni di assalto e 34 carri armati nemici che, crivellati dalle armi anticarro germaniche, erano stati abbandonati sul terreno.

Nella zona del medio Nipro, deboli tentativi nemici di attraversare il fiume venivano respinti su tutta la linea.

Nel bassopiano compreso tra le foci del Pripjet e il Nipro, gli attacchi portati da forze di carri armati e fanteria tedesca sono stati continuati con successo. Oltre a conseguire rilevanti conquiste territoriali, le truppe germaniche accerchiavano due importanti gruppi di forze bolsceviche. L'annientamento di tali formazioni nemiche è in corso.

Gli impianti portuali dell'isola di Lero attaccati con successo dall'Aviazione tedesca

BERLINO, 6.

Secondo quanto informa l'Agenzia Internazionale di Informazioni, forti aliquote di velivoli tedeschi da combattimento e da bombardamento in picchiata hanno compiuto ieri un efficace attacco contro gli impianti portuali di porto Lago sull'isola di Lero.

Nonostante l'intensa difesa contraerea, i velivoli tedeschi riuscivano a centrare gli obiettivi prestabiliti.

La caccia tedesca di scorta abbatteva, senza proprie perdite, otto apparecchi «Spitfire» e teneva in iscacco le batterie della difesa nemica. Risultano colpiti ed affondati il bacino galleggiante del porto e due piccole unità mercantili.

Gli esami e le frequenze nelle Università

L'inizio delle lezioni sarà subordinato all'esclusivo giudizio dei Rettori che terranno conto delle situazioni locali

ROMA, 6.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha emanato le seguenti disposizioni per le iscrizioni alle Università, per la sessione autunnale degli esami dell'anno accademico 1942-43 e per l'apertura dei corsi dell'anno accademico 1943-1944.

Le domande per le iscrizioni all'anno accademico 1943-44 debbono essere presentate non più tardi del 31 dicembre 1943.

Il numero chiuso per le iscrizioni ai corsi di laurea in giurisprudenza, in scienze politiche, in economia e commercio e in scienze economiche e marittime è abolito. Resta fermo il numero chiuso per le facoltà di magistero e per l'Istituto orientale.

Per le iscrizioni alle facoltà di magistero non vi sarà l'esame scritto di concorso: la scelta, sino ad esaurimento del numero dei posti, sarà fatta col criterio del merito risultante dalla media dei voti del diploma di abilitazione magistrale; a parità di voti sarà preferito il più anziano di età.

La sessione autunnale degli esami 1942-43 sarà tenuta solo nelle sedi nelle quali i Rettori riterranno, tenuto conto della situazione locale, che ciò sia possibile e in tal caso stabiliranno essi stessi le date e il diario.

E' data a tutti gli studenti la facoltà di sostenere l'esame di laurea oralmente. Gli studenti sfollati e quelli appartenenti ad Università nelle quali a giudizio dei Rettori, non si terranno gli esami autunnali, potranno sostenere tali esami presso altri atenei. Le prove scritte saranno dappertutto sostituite con altre prove orali.

Anche per ciò che riguarda la apertura dell'anno accademico 1943-44, la decisione per i singoli atenei è rimessa ai rispettivi rettori. In caso di decisione negativa, le Università interessate potranno egualmente raccogliere le iscrizioni degli studenti i quali avranno la facoltà di poter temporaneamente frequentare altri atenei in qualità di uditori.

Gli studenti sfollati o che comunque per cause dipendenti dalla guerra non possono presentare, per poter essere ammessi agli esami 1942-43 o per poter ottenere l'iscrizione ai corsi universitari per l'anno 1943-44, nè titoli di studio originali nè certificati, potranno sostituirli con un atto notorio o con una loro dichiarazione scritta, rimanendo inteso che l'esito degli esami e l'efficacia delle iscrizioni diventerà definitiva solo dopo che si potranno compiere i necessari accertamenti sulla condizione scolastica degli interessati.

Per le iscrizioni universitarie 1943-44 sono eliminati i cosiddetti sbarramenti didattici. I professori universitari di ruolo, che, per cause inerenti allo stato di guerra non possono tenere i corsi nelle loro Università, possono tenere corsi paralleli in altre Università, d'intesa con i rispettivi Rettori e le facoltà competenti. Per le nomine degli incaricati per l'anno 1943-44 si prescinde dal nulla-osta del Ministero.

Sanguinose perdite subite dagli anglo-americani nella zona di Termoli

Tre Divisioni di rinforzo all'ottava Armata - 39 carri armati e 11 veicoli da trasporto distrutti dai tedeschi nella giornata di ieri

BERLINO, 6.

Nel tracciare un quadro della situazione militare sul fronte dell'Italia meridionale, l'«Agenzia internazionale di informazioni» mette in rilievo che scopo evidente degli anglo - nord americani è attualmente quello di sviluppare le operazioni che si svolgono sull'ala orientale del fronte stesso e di limitarsi negli altri settori ad attacchi di divisione.

Ciò è confermato dal fatto che rilevanti forze nemiche, impegnate finora nell'Appennino centrale e nella zona di Salerno, vengono trasportate verso la piana di Foggia e servono comunque ad alimentare le operazioni di fiancheggiamento in corso nel settore orientale.

Ciò esprime implicitamente il fallimento dei tentativi di sfondamento nemici a nord e a occidente di Benevento e porta alla constatazione che la 8ª Armata britannica ha bisogno, a sua volta, di rinforzi per poter creare un nuovo centro di gravità.

Risulta inoltre che l'8ª Armata britannica, pur essendo stata rafforzata negli ultimi giorni dalla 78ª Divisione inglese, dalla 1ª Divisione canadese di fanteria e dalla 6ª Divisione britannica corazzata e pur avendo operato uno sbarco presso Termoli allo scopo di minacciare alle spalle le formazioni tedesche, non è riuscita in sostanza a conseguire il benchè minimo successo.

Nella giornata di ieri le unità britanniche sbarcate sono state ulteriormente ricacciate e rinchiuse entro zone collinose situate ai margini della città e della costa. Cannoni pesanti anticarro e da campagna tedeschi distruggevano nel corso della giornata 11 carri armati nemici, mentre l'artiglieria contraerea e pesante germanica aumentava le già sanguinose perdite del nemico.

Il fuoco di unità leggere della Marina britannica non apportava alcun mutamento alla situazione poichè le postazioni di artiglieria tedesca, avvalendosi delle anfrattuosità del terreno, riuscivano a sottrarsi all'offesa nemica.

Nuovi tentativi di sbarco britannici venivano resi vani da formazioni di caccia - bombardieri e velivoli anticarro germanici che nella giornata di ieri affondavano due unità da sbarco nemiche di 2 mila tonnellate ciascuna ed un'altra unità di 800 tonnellate. Una nave da sbarco corazzata di 1500 tonnellate di stazza ed altre imbarcazioni di stazza minore, colpite da bombe, affondavano con il loro carico. Nella zona di Benevento tutti gli attacchi nemici rimanevano infruttuosi.

Dinanzi alle alture di Pescolomazza, alcuni battaglioni americani venivano decimati nel tentativo di aprirsi un varco attraverso il passo del Calore. Nei combattimenti a sud del Calore e del Volturno gli anglo - americani perdevano complessivamente 28 carri armati e mezzi blindati nonchè 11 autoveicoli corazzati adibiti al trasporto di truppe.

Disposizioni per la iscrizione al Partito fascista repubblicano

ROMA, 6.

Il Partito fascista repubblicano comunica:

In base alle disposizioni emanate dal Segretario del Partito fascista repubblicano fino dai primi giorni della costituzione del movimento, per entrare nel Partito occorre presentare domanda, anche per coloro che appartennero al P. N. F.

Sono demandati alle Federazioni fasciste repubblicane, per ciascuna provincia, il vaglio e l'accettazione delle domande, attraverso Commissioni di tre fascisti nominati in ogni Fascio, nonchè il rilascio delle tessere provvisorie.

Nel vaglio delle domande, è stato specificato come occorra essere oculatissimi e intransigenti nell'individuare e nel respingere i traditori del Duce e del Fascio, vantino o no benemerenze di qualsiasi specie nel periodo antecedente al 25 luglio.

Si userà, invece, larghezza nel valutare la posizione di coloro che appartennero ad altri movimenti e che vengono al Fascismo, in questa ora, con purezza di intenti e di italianità (specialmente se, come i repubblicani, posero pregiudiziali che sono le stesse del nuovo Partito).

Il Partito sarà in gran parte formato di giovani.

Esso recluterà i suoi aderenti prevalentemente fra gli operai, i contadini, i piccoli impiegati, i tecnici e i professionisti, tenendo rigorosamente lontani i plutocrati e gli arricchiti.

I requisiti di cui nel vaglio si terrà il massimo conto, son quelli della onestà, del carattere, del senso dell'onore, del valore guerriero.

NUOVI DIRETTORI DI QUOTIDIANI

Mirko Giobbe a "La Nazione,, e Gioacchino Contri a "Il Nuovo Giornale,,

Il ministero della Cultura Popolare comunica che sono stati nominati i seguenti direttori di quotidiani: il dott. Mirko Giobbe a *La Nazione* e il dott. Gioacchino Contri a Il *Nuovo Giornale.*

Ai cari camerati Giobbe e Contri rivolgiamo il fervido saluto augurale de «Il Popolo del Friuli».

Il famoso incontro a tre e le difficoltà non ancora superate

ROMA, 6.

Da qualche giorno in campo nemico non si parla se non raramente del famoso incontro a tre che dovrebbe riunire i capi delle Nazioni cosiddette alleate con i rispettivi seguiti di esperti e di diplomatici. Anche il luogo in cui la conferenza anglo-americano-sovietica si dovrebbe svolgere non è stato ancora fissato. L'Agenzia *Reuter* in un dispaccio diffuso ieri informava che il Governo britannico vorrebbe che la riunione avvenisse a Londra e ciò per un riguardo al Segretario di Stato Cordell Hull, il quale, essendo già molto avanti negli anni, non potrebbe affrontare i disagi di un viaggio aereo fino a Mosca.

La spiegazione non può ingannare nessuno. La vera ragione per cui il Governo britannico vorrebbe che fosse scelta Londra come luogo del convegno la troviamo invece in una nota pubblicata in proposito dal *Times*. In essa si legge fra l'altro: «Il popolo britannico ne ha abbastanza di vedere ministri inglesi recarsi continuamente in altre Capitali come se Londra avesse cessato di essere il centro dei negoziati internazionali». L'Inghilterra dunque considera una questione di prestigio il fatto che la tante volte rinviata conferenza anglo-americano-sovietica si riunisca a Londra. Ma sarà poi d'accordo il compagno Stalin?

Augusto Liverani sottosegretario alle Comunicazioni

ROMA, 6.

Il Duce ha nominato Sottosegretario di Stato al Ministero delle Comunicazioni Augusto Liverani, iscritto al P. N. F. dal 1920, squadrista, marcia su Roma, maggiore di fanteria in congedo.

Ha partecipato alle campagne di guerra 1915-18, fronte occidentale, Albania. Ha due medaglie al valore militare.

Organizzatore sindacale dall'agosto 1922, attualmente ricopre la carica di segretario della Federazione nazionale lavoratori dei porti. Ha organizzato il lavoro dei porti d'oltre mare durante il periodo bellico.

Per l'organizzazione dei porti albanesi, è stato decorato di croce di guerra al valore militare con la seguente motivazione: «chiamato ad organizzare e dirigere le maestranze portuali albanesi, si prodigava con abnegazione e sprezzo del pericolo durante le incursioni aeree, mantenendo alto ed intenso il ritmo del lavoro portuale, animando con la parola e la sua presenza la volontà e la tenacia dei lavoratori con risultati di grande utilità.

Roosevelt giudica opportuno non smobilitare la protezione antiaerea

BUENOS AIRES, 6.

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato che non è ancora giunto il tempo di smobilitare la protezione antiaerea negli Stati Uniti. Al contrario bisogna accrescere la vigilanza delle coste.

Salvare la Patria

Faceva acqua, la Nave. La sacra Nave battente la bandiera tragica del 26 di luglio: faceva acqua, ma non soltanto dalle falle aperte dal cannone nemico. C'erano le brecce scavate dal suo nefasto pilota, che aveva minato il vascello suo e dei suoi fratelli, dei suoi figli, nella follia dinamitarda di un grottesco e sacrilego: «Muoia Sansone». Senza darsi pena al pensiero che così era la Patria che moriva, e non lui solo e i suoi odii. E giunto all'estremo della deriva mortale, eccolo abbandonare il suo posto, passare nelle file del nemico, lasciare l'equipaggio senza una guida, senza una parola.

E che il disastro si compisse.

Ma il disastro non s'è compiuto. Un energico colpo di remi, e l'Italia è tornata, pur ferita e dolorante, in piedi. Pel suo destino che dice che non deve morire.

Nell'unione, nella disciplina, nella fede, saranno i lumi, non mai spenti, della rinascita. Questi, è necessario ritrovare.

Mentre c'è ancora troppa gente smarrita e belante, oggi, «Che fare?» — si chiede. — Si chiedono «consigli». E questi pavidi errano col cuore spento a creare nuovi disfattismi morali, a dipingere un futuro di tenebre, di catene. «Che fare? Attendere, agire?». Creano lo sconforto, l'odio del disperato che sabota calunnia maledice senza scopo e fine, senza speranza. Si vuole da costoro scindere il Paese in singole individualità mutuamente ostili, vilmente delinquenti o moralmente spezzate. Ed è questa la via della riscossa, che dev'essere anzi e sopra tutto spirituale, è questa la via della vita?

Non ci sono consigli, oggi, da formulare da chiedere ascoltare seguire. C'è solo una autocoscienza la cui voce chi ha un cuore italiano non può non udire:

C'è una *sola* via: l'attesa. Ma non l'attesa prona e desolata di un invilimento inerte e mortale. Ma non l'attesa strisciante e subdola del sicario. Ma l'attesa di un popolo che guarda in alto, oltre le contingenze di un'ora o di un lustro, che guarda alla luce del suo domani. E la lealtà, la fede, la serenità d'intenti in una cooperazione concorde, daranno vita all'attesa austera e sacra di queste ore di passione. Attesa fattiva di un popolo che con la sua onestà, col suo lavoro crea al di là degli eventi il suo avvenire di collettività rispettata e onorata. Chè l'onestà la fede la dirittura di chi percorre con occhio fermo e cuore saldo la sua via, non potrà mai trovare, comunque, biasimi e disprezzi; non potrà dar mai vita all'odio e alla vendetta.

E gl'incoscienti agitatori d'oggi, rottami del naufragio morale del Paese — che pur si è compiuto soltanto nei loro crani di demolitori suicidi — saranno domani le scorie, i relitti ignobili che la Patria caccerà dalle strade dei suoi nuovi destini.

Attendere con fede: e non provocare il collasso dello spirito, primo fattore della rinascita. Ricreare la coscienza nazionale, che ha minacciato di smarrirsi e di spegnersi.

Questo è oggi, per il Popolo italiano, il solo modo per salvare la Patria. E non sia questa frase espressione di una retorica vana: ma deve costituire una realtà concreta di intenti, di volontà, di fede.

Solo così potremo un giorno salutare con animo degno il risorgere della prora calabra, campana, sicula e pugliese, della Nave italica, dai tragici flutti insanguinati della guerra. Saremo degni della rinascita della prora sommersa, del sangue stillante come un sacro pegno d'onore dalle sue murate.

Gianni Zuccardi-Merli

Milioni di sacchi di caffè distrutti in Brasile

LISBONA, 6.

L'impossibilità di costituire i mercati europei perduti in seguito alla guerra ha già determinato tra i produttori di caffè dell'America latina una grave crisi, che in questi ultimi mesi ha assunto proporzioni particolarmente allarmanti.

Il paese che risente maggiormente il danno di questa crisi di sovrapproduzione è il Brasile, che in un solo biennio ha dovuto distruggere il 10 per cento dei raccolti (circa quattro milioni di sacchi) per la mancanza di smercio.

Il Governo brasiliano avrebbe già adottato da alcuni anni provvedimenti per evitare la distruzione del prodotto: infatti nello Stato di San Paolo sarebbe in corso di ulteriore sviluppo la sostituzione di molte piantagioni di caffè con colture di cotone e canna da zucchero.

Rispetto al 1939 questo mutamento introdotto nella politica del caffè avrebbe già ridotto il numero dei sacchi distrutti per mancanza di esportazione; tuttavia anche nel corrente anno recenti notizie dal Brasile informano che dovranno essere sacrificati almeno 5 milioni di sacchi di caffè, pari a circa un terzo del raccolto. tale quantitativo da distruggere sarà però maggiore se gli Stati Uniti non riusciranno a ritirare tutto il caffè ordinato in ragione di 1 milione 700 mila sacchi.

130

Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 240

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 7 ottobre 1943 XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-80. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 5. Cronache, avvisi, ringraziamenti aggiunte si tutto L. 25 la riga più L. 50 diritto fisso - Economici, vedi rubrica - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco, laurea, soc. L. 4 - telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10, telefono 70-283

«Per quale dei due re giuraste?»

Le responsabilità di Vittorio Emanuele III e della sua Casa alla luce di inoppugnabili fatti e documentazioni

La *Corrispondenza repubblicana* dirama la seguente nota dal titolo: «Per quale dei due re giuraste?».

Si è tentato di accreditare la tesi della irresponsabilità di Vittorio Emanuele III nella politica svolta all'interno ed all'esterno durante i venti anni del governo della rivoluzione fascista, e, perciò, anche nelle riforme istituzionali che gli antifascisti qualificano illegittime violazioni della costituzione giurata ed ora nella attuale guerra. E' tempo di mettere in chiaro la verità su questa capziosa interpretazione degli ultimi 20 anni di esercizio del potere sovrano dell'ex re. Perchè, come se la dottrina della formula «il re regna e non governa», secondo la quale il re firma irresponsabilmente gli atti del suo governo, e ne è l'unico responsabile, non fosse inerente al sistema basato sui governi di avvicendamento dei Partiti e delle combinazioni parlamentari, dei quali il regime dello Stato fascista è stato l'antitesi irriducibile, rimarrebbe da considerare che Vittorio Emanuele III ha dato la firma non soltanto agli atti di legislazione normale, bensì anche alle iniziative più accentuatamente rivoluzionarie, come, per esempio, alla istituzione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, alla legalizzazione dello squadrismo, trasformato in guardia armata della rivoluzione, alla Camera plebiscitaria e costituente con abolizione del sistema di governo parlamentare, alla soppressione dei Partiti e della massoneria, all'inserimento del Partito unico nell'ordinamento dello Stato, alla istituzione del Gran Consiglio del Fascismo, funzione di supremo consesso deliberante, alla istituzione del Sindacato, rappresentante giuridico della categoria ed alla istituzione del contratto collettivo avente vigore di legge, alla istituzione delle Corporazioni e delle norme corporative, aventi vigore giuridico, quindi della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, alla riforma del codice Civile con la «Carta del Lavoro» come premessa.

Ed ha dato la firma a decisioni storicamente impegnative, come, per esempio, al Trattato di Conciliazione con la Santa Sede ed al conseguente riconoscimento di uno Stato nella Città del Vaticano, in zona di Roma, capitale d'Italia, alla guerra d'Africa Orientale, alla sfida antisanzionista contro l'imperialismo plutocratico e bolscevico, mascherato dalle coalizioni della Società delle Nazioni, alla conseguente accettazione della Corona imperiale d'Etiopia, all'intervento in Albania ed alla conseguente accettazione di quella Corona reale, alla stipulazione del Trattato di alleanza con la Germania e quindi col Patto del Tripartito, alla guerra contro la Francia e la Gran Bretagna e, conseguentemente, contro l'Unione delle Repubbliche Sovietiche e contro gli altri Stati reclutati a far parte di quella coalizione.

Passività inconcepibile

Ed è peggio che incredibile, inconcepibile che un re abbia assistito passivamente, senza alcuna partecipazione di volontà e di responsabilità e con le sole formalità protocollari della firma, a tutta questa serie di avvenimenti straordinari concepiti ed impostati dal suo governo, perchè la corona è una responsabilità storica inconcepibile in una indifferenza ponziopilatesca prolungata per venti anni.

Ma la cronistoria di questi venti anni, registrata nelle collezioni dei giornali ed anche nelle illustrazioni fotografiche, documenta che Vittorio Emanuele III ha dato frequenti prove di pieno consenso personale con manifestazioni non necessariamente inerenti all'esercizio passivo della sanzione sovrana.

Citiamo, a prova, alcuni dati di fatto, fra i meno lontani nel tempo, maggiormente significativi.

1) Un comunicato «Stefani» in data 7 maggio 1936 annunziava: «*Stamane S. M. il Re, ricevendo il Duce per l'udienza settimanale, gli ha consegnato le insegne di cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia, con questa motivazione: «Ministro delle Forze Armate, preparò, condusse, vinse la più grande guerra coloniale che la storia ricordi, guerra che egli, Capo del Governo del Re, intuì e volle per il prestigio, la vita, la grandezza della Patria fascista*». Diceva precisamente: «Patria fascista».

E' evidente che il re avrebbe potuto fare punto dopo la parola «Patria» senza menomare il significato della motivazione per l'alta benemerenza nazionale e militare.

2) Alla lotta antisocietaria, antibritannica e antisanzionista, la Famiglia reale partecipò con la solenne offerta delle «fedi» matrimoniali per la celebrazione della raccolta sull'Altare della Patria.

3) Nel pranzo di Corte del 3 maggio 1938 in onore di Adolfo Hitler, un anno prima della stipulazione dell'alleanza politico-militare e pochi mesi dopo le manifestazioni ed i discorsi in occasione della visita del Duce in Germania, il brindisi di Vittorio Emanuele III conteneva questa affermazione: «*Numerose e profonde sono le affinità di spirito e di opere che legano la nostra Italia alla Germania e che rendono l'amicizia dei due popoli intima e sicura*».

Si intende che la formula era concordata col Capo del Governo e se il re non fosse stato consenziente, avrebbe potuto sceglierne altra attenuante.

4) Il 20 ottobre 1938 Vittorio Emanuele III si recò a Napoli per salutare le Divisioni legionarie dell'Italia fascista che tornavano dalla guerra di Spagna e, col Principe ereditario ed altri principi e le rispettive Case militari e numerosi generali delle Forze Armate, anche col ministro Segretario del Partito fascista e con Sottosegretari militari, volle incontrarle per primo e passarle in rivista nel porto mentre sbarcavano, esprimendo vivissimo compiacimento e quindi partecipando, da apposita tribuna, all'accoglienza trionfale che era stata preparata per quei reduci i quali, nelle schiere di Franco, avevano combattuto una dura guerra contro le Forze della repubblica spagnola massonica e bolscevizzata e contro le armi e gli uomini di cui la fornivano abbondantemente appositi comitati di Francia, d'Inghilterra e degli Stati Uniti nord-americani, oltre che della Russia sovietica.

Prove irrefutabili

5) Dopo la firma del trattato con la Germania, il giorno 22 maggio 1939, la «Stefani» trasmetteva ai giornali il testo di due telegrammi di Vittorio Emanuele III.

Il telegramma a Ribbentrop, ministro degli Esteri del Reich germanico, diceva: «*Nel momento in cui i vincoli indissolubili che uniscono l'Italia alla Germania trovano espressione in un solenne Patto di amicizia e di alleanza, sono molto lieto di conferire a V. E., a testimonianza della mia stima, l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata*».

Il telegramma a Hitler: «*In occasione della firma del Patto che viene oggi concluso dai nostri due Governi, mi è grato inviarvi le espressioni dei miei cordiali sentimenti di alleato e di amico, insieme ai voti più sinceri per la Vostra Persona e per la prosperità e la grandezza del Vostro Paese, legato all'Italia dal saldo vincolo di una profonda comunanza di interessi e di propositi*».

Questi telegrammi erano personali del sovrano, beninteso, erano di prammatica per l'avvenimento, insieme a quelli del Capo del Governo e del ministro degli Esteri, ma erano concepiti con espressioni accentuatamente significative ed anche moralmente impegnative.

L'art. 5 del Patto, della cui firma si compiaceva ed era grato, Vittorio Emanuele III, dice: «*Le parti contraenti si obbligano fin da adesso, nel caso di una guerra condotta insieme, a non concludere armistizio o pace se non di pieno accordo fra loro*».

6) Il 10 giugno 1940, l'Agenzia «Stefani» comunicava che ai Governi di Francia e di Londra, i rappresentanti diplomatici del Re d'Italia ed Albania e Imperatore d'Etiopia, avevano consegnato il seguente documento:

«*Sua Maestà il Re e Imperatore dichiara che l'Italia si considera in stato di guerra con la Francia e rispettivamente con la Gran Bretagna a partire da domani 11 giugno*».

Chiunque, a questo punto, può comprendere che se Vittorio Emanuele III non avesse consentito, di sua piena volontà, alla politica dell'alleanza con la Germania nazionalsocialista, o se, comunque, fosse stato contrario alla entrata dell'Italia in guerra, o, quale sovrano avesse creduto tale guerra contraria agli interessi della Nazione, oppure non voluta dagli italiani, oppure, quale Capo Supremo delle Forze Armate, le avesse credute impreparate all'ardua impresa sulle Alpi, nel mare ed in Africa tra due fronti, avrebbe avuto allora il dovere di opporsi alla proposta del Governo e se il Duce avesse rifiutato di seguire il consiglio del Sovrano, quello sarebbe stato il momento maggiormente propizio e di apparenza onesta verso il Paese, per il colpo di Stato antifascista.

Invece il re accolse dal balcone in piazza del Quirinale, affacciandosi replicatamente, le dimostrazioni che si ripetevano per acclamarlo dopo il discorso di Mussolini annunziante le ragioni della entrata in guerra. Quindi lanciò il proclama ai soldati che cominciava così: «*Capo supremo di tutte le Forze di terra, di mare e dell'aria, seguendo i miei sentimenti e le tradizioni della mia Casa, come venticinque anni or sono, ritorno tra voi*» ecc., e concludeva: «*Affido al Capo del Governo, Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, il comando delle truppe operanti su tutti i fronti. Ancora una volta assicurerete la vittoria alle nostre armi gloriose*».

Tradimento finale

Nè volle essere da meno il principe ereditario, che telegrafò al Duce: «*Tese verso la vittoria immancabile, le truppe del Gruppo di Armate dell'Ovest, rinnovano all'infaticabile artefice del destino della Patria, la promessa di tutto osare per ricalcare le orme delle legioni di Roma. - Umberto di Savoia*».

7) In data 23 maggio 1943, appena quattro mesi e mezzo or sono, quando già era perduta l'Africa e minacciata la Sicilia ed i bombardamenti terroristici da tempo martoriavano le nostre città, Vittorio Emanuele III telegrafava ad Hitler: «*Nel quarto anniversario del Patto di acciaio, che unisce i nostri popoli, desidero farvi giungere, Fuehrer, ogni più vivo augurio per la grandezza e la prosperità del popolo germanico, nella certezza che la vittoria non potrà mancare al valore delle nostre armi*».

Dopo tre anni di guerra, in fraternità d'armi su vari fronti, questo sovrano fa il colpo di Stato antifascista ed il suo nuovo governo di dittatura militare chiama a collaborare i disfattisti ed i comunisti, li avventa in una campagna giornalistica di dimenticanza della guerra con invasione nemica, di disorientamento, ed intraprende subito trattative a due facce con i tedeschi per chiedere urgenti rinforzi in grandi masse e, simultaneamente, con gli anglo-sassoni, per l'armistizio separato e per il rovesciamento di fronte contro i tedeschi.

L'armistizio - capitolazione viene firmato il 3 settembre ma non viene annunziato, ed il giorno 4 e il giorno 6, gli anglo-sassoni eseguiscono ancora bombardamenti terroristici su alcune città italiane e su Napoli, per ingannare i tedeschi sulla continuazione della alleanza e della guerra da parte dell'Italia.

Il giorno 8, alle ore 11, Vittorio Emanuele III riceve il rappresentante diplomatico di Germania e lo assicura che l'Italia non fa pace separata, ma rimane fedele alla alleanza, indissolubilmente unita alla Germania, smentendo una indiscrezione di stampa anglo-sassone sulla richiesta italiana di armistizio.

Lo stesso giorno, alle ore 17, si dà finalmente comunicazione ufficiale dell'armistizio - capitolazione, dopo che gli anglo-sassoni hanno sbarcato Divisioni presso Salerno per prendere alle spalle le Divisioni tedesche, impegnate a combattere nella difesa della Calabria.

Quando si conoscono le condizioni della capitolazione, si apprende che contengono impegno di combattere contro i tedeschi per liberare i porti e gli aeroporti, mentre il Capo del governo dittatoriale militare e di Vittorio Emanuele III ordina alle truppe ed alla popolazione di passare all'attacco contro i tedeschi.

Ce n'è abbastanza perchè ogni italiano, anzi, ogni essere ragionante, non importa di quale Nazione, di qualunque grado di cultura e di qualsiasi opinione, fascista od antifascista, monarchico o repubblicano, clericale o massone o comunista, simpatizzante con i tedeschi o con gli anglo-sassoni, sia in grado di giudicare la responsabilità dell'ex re e della sua Casa, sulla base dei fatti e documenti che nessuno può smentire e che passano alla storia.

Lo stato d'assedio
abrogato in Danimarca

COPENAGHEN, 6.

Da fonte competente militare tedesca si annuncia che stamane è stato abrogato in Danimarca lo stato d'assedio.

(Stefani).

Il giuramento

Troppa gente ancora pensa al giuramento che in un giorno lontano o vicino, ha reso «al re e ai suoi successori».

Troppa gente si sente ancora legata al vecchietto miserabile di corpo e d'anima che ha disonorato l'Italia ed ora esorta gli italiani agli orrori della guerra civile, incitandoli a combattersi a vicenda; troppa gente non si rende conto che quel giuramento era fatto anche e soprattutto «allo scopo del bene della Patria».

Ora è perfettamente inutile che il vecchietto, rifugiatosi con famiglia e complici presso il nemico, cerchi di dimostrarci di avere tradito l'alleato germanico allo scopo di salvare l'Italia. bisogna essere in piena malafede per non vedere quali siano le conseguenze che questo suo encomiabile zelo di salvatore ha arrecato alla Patria: disonore, distruzioni aumentate ed estese maggiormente, caos in ogni settore della vita nazionale.

Ma poichè tutto questo non gli basta, ora ci vuole anche offrire il diversivo di un po' di guerra civile: sempre naturalmente per il nostro bene.

Come si può dunque tener fede a un giuramento fatto a un monarca «allo scopo del bene della Patria» quando quel bene è da lui tradito e, in definitiva, insieme con la Patria tutti noi siamo traditi?

Bisogna superare il punto morto dei legami a tradizioni ormai morte e marcite, bisogna esaminare obiettivamente, con occhio sereno, tutta la cattività del tradimento preparato da lunga mano, bisogna ricordare la Sicilia consegnata in mano al nemico senza combattere, per giungere al convincimento che, se giuramenti ancora dovremo fare, li faremo solo alla Patria.

Solo ad essa, che è tutti noi, prometteremo fedeltà, non più a una stirpe che si è dimostrata degenere ed indegna di rappresentarci.

Ersi

Per la Patria magiara

I martiri del 1849

Oggi il tricolore ungherese sventola a mezz'asta. Da quasi un secolo, l'Ungheria ricorda in questo giorno i suoi «Tredici martiri nazionali di Arad», morti sul patibolo per la libertà, il 6 ottobre 1849.

Si, questa mattina tutti i lavoratori delle officine, della terra ecc sospendono per alcuni minuti la loro attività, per ricordare....

Oggi in tutte le scuole, alla gioventù non s'insegna che quella pagina della storia patria, mesta ma gloriosissima, che i Tredici martiri nazionali scrissero allora con il loro sangue....

Oggi nelle caserme magiare, gli ufficiali spiegano ai soldati come lottarono quei tredici generali, eroicamente e disperatamente per ricacciare i nemici che invasero il sacro suolo della Patria. Sopraffatti dalla massa preponderante, catturati, essi rifiutarono la salvezza loro offerta al prezzo di vile tradimento e preferirono morire impiccati o fucilati...

Che questa sublime pagina della storia magiara insegni anche alla gioventù italiana, come e soprattutto oggi si ami veramente la Patria!

Disposizioni per la iscrizione al Partito fascista repubblicano

ROMA, 6.

Il Partito fascista repubblicano comunica:

In base alle disposizioni emanate dal Segretario del Partito fascista repubblicano fino dai primi giorni della costituzione del movimento, per entrare nel Partito occorre presentare domanda, anche per coloro che appartennero al P. N. F.

Sono demandati alle Federazioni fasciste repubblicane, per ciascuna provincia, il vaglio e l'accettazione delle domande, attraverso Commissioni di tre fascisti nominati in ogni Fascio, nonchè il rilascio delle tessere provvisorie.

Nel vaglio delle domande, è stato specificato come occorra essere oculatissimi e intransigenti nell'individuare e nel respingere i traditori del Duce e del Fascio, vantino o no benemerenze di qualsiasi specie nel periodo antecedente al 25 luglio.

Si userà, invece, larghezza nel tutelare la posizione di coloro che appartennero ad altri movimenti e che vengono al Fascismo, in questa ora, con purezza di intenti e di italianità (specialmente se, come i repubblicani, posero pregiudiziali che sono le stesse del nuovo Partito).

Il Partito sarà in gran parte formato di giovani.

Esso recluterà i suoi aderenti prevalentemente fra gli operai, i contadini, i piccoli impiegati, i tecnici e i professionisti, tenendo rigorosamente lontani i plutocrati e gli arricchiti.

I requisiti di cui nel vaglio si terrà il massimo conto, son quelli della onestà, del carattere, del senso dell'onore, del valore guerriero.

NUOVI DIRETTORI DI QUOTIDIANI

Mirko Giobbe a "La Nazione„ e Gioacchino Contri a "Il Nuovo Giornale„

Il ministero della Cultura Popolare comunica che sono stati nominati i seguenti direttori di quotidiani: il dott. Mirko Giobbe a *La Nazione* e il dott. Gioacchino Contri a *Il Nuovo Giornale*.

Ai cari camerati Giobbe e Contri rivolgiamo il fervido saluto augurale de «Il Popolo del Friuli».

Gli esami e le frequenze nelle Università

L'inizio delle lezioni sarà subordinato all'esclusivo giudizio dei rettori che terranno conto delle situazioni locali

ROMA, 6.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha emanato le seguenti disposizioni per le iscrizioni alle Università, per la sessione autunnale degli esami dell'anno accademico 1942-43 e per l'apertura dei corsi dell'anno accademico 1943-1944.

Le domande per le iscrizioni all'anno accademico 1943-44 debbono essere presentate non più tardi del 31 dicembre 1943.

Il numero chiuso per le iscrizioni ai corsi di laurea in giurisprudenza, in scienze politiche, in economia e commercio e in scienze economiche e marittime è abolito. Resta fermo il numero chiuso per le facoltà di magistero e per l'Istituto orientale.

Per le iscrizioni alle facoltà di magistero non vi sarà l'esame scritto di concorso: la scelta, sino ad esaurimento del numero dei posti, sarà fatta col criterio del merito risultante dalla media dei voti del diploma di abilitazione magistrale; a parità di voti sarà preferito il più anziano di età.

La sessione autunnale degli esami 1942-43 sarà tenuta solo nelle sedi nelle quali i Rettori riterranno, tenuto conto della situazione locale, che ciò sia possibile e in tal caso stabiliranno essi stessi le date e il diario.

E' data a tutti gli studenti la facoltà di sostenere l'esame di laurea oralmente. Gli studenti sfollati e quelli appartenenti ad Università nelle quali a giudizio dei Rettori, non si terranno gli esami autunnali, potranno sostenere tali esami presso altri atenei. Le prove scritte saranno dappertutto sostituite con altre prove orali.

Anche per ciò che riguarda la apertura dell'anno accademico 1943-44, la decisione per i singoli atenei è rimessa ai rispettivi rettori. In caso di decisione negativa, le Università interessate potranno egualmente raccogliere le iscrizioni degli studenti i quali avranno la facoltà di poter temporaneamente frequentare altri atenei in qualità di uditori.

Gli studenti sfollati o che comunque per cause dipendenti dalla guerra non possono presentare, per poter essere ammessi agli esami 1942-43 o per poter ottenere l'iscrizione ai corsi universitari per l'anno 1943-44, nè titoli di studio originali nè certificati, potranno sostituirli con un atto notorio o con una loro dichiarazione scritta, rimanendo inteso che l'esito degli esami e l'efficacia delle iscrizioni diventerà definitiva solo dopo che si potranno compiere i necessari accertamenti sulla condizione scolastica degli interessati.

Per le iscrizioni universitarie 1943-44 sono eliminati i cosiddetti sbarramenti didattici. I professori universitari di ruolo, che per cause inerenti allo stato di guerra non possono tenere i corsi nelle loro Università, possono tenere corsi paralleli in altre Università, d'intesa con i rispettivi Rettori e le facoltà competenti. Per le nomine degli incaricati per l'anno 1943-44 si prescinde dal nulla-osta del Ministero.

Augusto Liverani
sottosegretario alle Comunicazioni

ROMA, 6.

Il Duce ha nominato Sottosegretario di Stato al Ministero delle Comunicazioni Augusto Liverani, iscritto al P. N. F. dal 1920, squadrista, marcia su Roma, maggiore di fanteria in congedo.

Ha partecipato alle campagne di guerra 1915-18, fronte occidentale, Albania. Ha due medaglie al valore militare.

Organizzatore sindacale dall'agosto 1922, attualmente ricopre la carica di segretario della Federazione nazionale lavoratori dei porti. Ha organizzato il lavoro dei porti d'oltre mare durante il periodo bellico.

Per l'organizzazione dei porti albanesi, è stato decorato di croce di guerra al valore militare con la seguente motivazione: «chiamato ad organizzare e dirigere le maestranze portuali albanesi, si prodigava con abnegazione e sprezzo del pericolo durante le incursioni aeree, mantenendo alto ed intenso il ritmo del lavoro portuale, animando con la parola e la sua presenza la volontà e la tenacia dei lavoratori con risultati di grande utilità».

Il famoso incontro a tre
e le difficoltà non ancora superate

ROMA, 6.

Da qualche giorno in campo nemico non si parla se non raramente del famoso incontro a tre che dovrebbe riunire i capi delle Nazioni cosiddette alleate con i rispettivi seguiti di esperti e di diplomatici. Anche il luogo in cui la conferenza anglo-americano-sovietica si dovrebbe svolgere non è stato ancora fissato. L'Agenzia *Reuter* in un dispaccio diffuso ieri informava che il Governo britannico vorrebbe che la riunione avvenisse a Londra e ciò per un riguardo al Segretario di Stato Cordell Hull, il quale, essendo già molto avanti negli anni, non potrebbe affrontare i disagi di un viaggio aereo fino a Mosca.

La spiegazione non può ingannare nessuno. La vera ragione per cui il Governo britannico vorrebbe che fosse scelta Londra come luogo del convegno la troviamo invece in una nota pubblicata in proposito dal *Times*. In essa si legge fra l'altro: «Il popolo britannico ne ha abbastanza di vedere ministri inglesi recarsi continuamente in altre Capitali come se Londra avesse cessato di essere il centro dei negoziati internazionali». L'Inghilterra dunque considera una questione di prestigio il fatto che la tante volte rinviata conferenza anglo-americano-sovietica si riunisca a Londra. Ma sarà poi d'accordo il compagno Stalin?

Roosevelt giudica opportuno
non smobilitare la protezione antiaerea

BUENOS AIRES, 6.

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato che non è ancora giunto il tempo di smobilitare la protezione antiaerea negli Stati Uniti. Al contrario bisogna accrescere la vigilanza delle coste.

IL BOLLETTINO TEDESCO

Teste di ponte sovietiche ad occidente del Nipro
ulteriormente ridotte da azioni germaniche

La guerra in Italia: puntate nemiche respinte sul fronte meridionale -- Gravi perdite inflitte alle bande partigiane in Istria
Sedici navi per 130 mila tonn. colpite al largo delle coste africane

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 6.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella parte settentrionale della penisola di Taman, attività bellica locale. Un gruppo di forze nemiche sbarcate ad occidente della foce del Cuban è stato annientato in accaniti combattimenti.

Sul medio Nipro sono falliti attacchi nemici. Le teste di ponte sovietiche sono state ulteriormente ridotte da contrattacchi tedeschi. Da entrambi i lati della foce del Nipro sono continuati i duri combattimenti.

A sud di Gomel e ad occidente di Smolensk sono rimasti senza successo i ripetuti tentativi nemici di sfondamento.

In vari punti del fronte meridionale italiano il nemico si è spinto contro le retroguardie germaniche con compagnie e battaglioni ed è stato dappertutto respinto con perdite. Sono ancora in corso i combattimenti con le truppe nemiche sbarcate presso Termoli.

Aerei veloci da combattimento germanici hanno efficacemente battuto concentramenti di carri armati e di automezzi e hanno colato a picco tre grosse navi da sbarco per oltre 5 mila tonnellate complessive.

Nel corso delle operazioni di rastrellamento nell'Istria sono stati catturati numerosi prigionieri ed ingente bottino. I banditi hanno subito oltre a ciò gravi sanguinose perdite.

Durante l'annunciato attacco ad un convoglio nemico al largo della costa nord - africana, formazioni aeree da bombardamento e aerosiluranti, hanno colpito, secondo le ultime notizie pervenute, complessivamente 16 navi per 130 mila tonnellate.

Una parte di esse può considerarsi affondata. Poderose formazioni dell'arma aerea hanno attaccato una base del nemico nel Mediterraneo orientale ed hanno incendiato nell'Egeo un mercantile di medio tonnellaggio.

Il nemico ha perduto ieri nella zona del Mediterraneo e sui territori occupati d'occidente 21 apparecchi in gran parte bombardieri quadrimotori pesanti.

Nei combattimenti dell'isola di Corsica si è particolarmente distinta una Brigata d'assalto delle S. S.

L'Agenzia Ufficiosa Tedesca, *nel ricordare che con il 5 ottobre si compiono tre mesi dal giorno in cui l'esercito sovietico scatenò la grande offensiva estiva di quest'anno, afferma che in tale periodo di tempo, tutti i tentativi nemici tendenti ad operare uno sfondamento nelle linee tedesche e quindi ad accerchiare i gruppi di forze germaniche sono nettamente falliti.*

Attualmente i sovietici si trovano di fronte a difficoltà che sono di gran lunga maggiori di quelle che essi dovettero affrontare allo inizio dell'offensiva.

Il fronte tedesco — conclude il D.N.B. — *non solo non è stato sfondato in nessun punto dei suoi 3 mila chilometri, ma è stato notevolmente rafforzato. Il nemico si trova oggi d'innanzi ad un baluardo difensivo di estrema potenza.*

* * *

Sulle operazioni in corso sul fronte orientale l'*Agenzia internazionale* comunica:

Anche ieri i combattimenti sono continuati in tutti i punti cruciali del fronte con immutata violenza.

Sulla penisola di Taman, le truppe tedesche riuscivano ad accerchiare un gruppo di forze nemiche, sbarcato alle spalle dello schieramento germanico, e lo annientavano. Sul terreno della battaglia tenivano contate parecchie centinaia di caduti bolscevichi; i soldati nemici scampati venivano fatti prigionieri. Nel corso di questa operazione le truppe tedesche catturavano numerosi armi pesanti ed automatiche.

Sui rimanenti punti del settore della testa di ponte del Cuban, l'attività dei sovietici si limitava a puntate offensive di carattere locale che venivano prontamente respinte dalle truppe dei difensori.

Nel settore a nord del mare di Azov, reparti di fanteria tedesca, sviluppando un precedente attacco, che aveva già portato alla conquista di una altura di importanza strategica, strappavano al nemico una posizione ben munita e fronteggiavano validamente tutti i contrattacchi dei sovietici. Nel frattempo l'arma aerea tedesca, impegnando cospicue formazioni di velivoli da combattimento, bombardava incessantemente le truppe nemiche in movimento, nel settore della testa di ponte di Melitopol.

Gli attacchi condotti dalle truppe germaniche contro l'importante testa di ponte sovietica a nord ovest di Nipropetrowsk e che nella giornata precedente avevano assunto il carattere di una lotta accanita, si concludevano con il pieno successo delle truppe germaniche che catturavano alcune centinaia di prigionieri e facevano strage dei reparti sovietici impegnati nella mischia.

Tra il bottino caduto in mano tedesca si sono contati tre mortai pesanti, cinque cannoni di assalto e 34 carri armati nemici che, crivellati dalle armi anticarro germaniche, erano stati abbandonati sul terreno.

Nella zona del medio Nipro, deboli tentativi nemici di attraversare il fiume venivano respinti su tutta la linea.

Nel bassopiano compreso tra le foci del Pripjet e il Nipro, gli attacchi portati da forze di carri armati e fanteria tedesca sono stati continuati con successo. Oltre a conseguire rilevanti conquiste territoriali; le truppe germaniche accerchiavano due importanti gruppi di forze bolsceviche. L'annientamento di tali formazioni nemiche è in corso.

Gli impianti portuali dell'isola di Lero
attaccati con successo dall'Aviazione tedesca

BERLINO, 6.

*Secondo quanto informa l'*Agenzia Internazionale di informazioni, *forti aliquote di velivoli tedeschi da combattimento e da bombardamento in picchiata hanno compiuto ieri un efficace attacco contro gli impianti portuali di porto Lago sull'isola di Lero.*

Nonostante l'intensa difesa contraerea, i velivoli tedeschi riuscivano a centrare gli obiettivi prestabiliti.

La caccia tedesca di scorta abbatteva, senza proprie perdite, otto apparecchi «Spitfire» e teneva in iscacco le batterie della difesa nemica. Risultano colpiti ed affondati il bacino galleggiante del porto e due piccole unità mercantili.

Sanguinose perdite subite
dagli anglo-americani nella zona di Termoli

Tre Divisioni di rinforzo all'ottava Armata - 39 carri armati e 11 veicoli da trasporto distrutti dai tedeschi nella giornata di ieri

BERLINO, 6.

Nel tracciare un quadro della situazione militare sul fronte dell'Italia meridionale, l'«Agenzia internazionale di informazioni» mette in rilievo che scopo evidente degli anglo - nord americani è attualmente quello di sviluppare le operazioni che si svolgono sull'ala orientale del fronte stesso e di limitarsi negli altri settori ad attacchi di divisione.

Ciò è confermato dal fatto che rilevanti forze nemiche, impegnate finora nell'Appennino centrale e nella zona di Salerno, vengono trasportate verso la piana di Foggia e servono comunque ad alimentare le operazioni di fiancheggiamento in corso nel settore orientale.

Ciò esprime implicitamente il fallimento dei tentativi di sfondamento nemici a nord e a occidente di Benevento e porta alla constatazione che la 8a Armata britannica ha bisogno, a sua volta, di rinforzi per poter creare un nuovo centro di gravità.

Risulta, inoltre che l'8a Armata britannica, pur essendo stata rafforzata negli ultimi giorni dalla 78a Divisione inglese, dalla 1a Divisione canadese di fanteria e dalla 6a Divisione britannica corazzata e pur avendo operato uno sbarco presso Termoli allo scopo di minacciare alle spalle le formazioni tedesche, non è riuscita in sostanza a conseguire il benchè minimo successo.

Nella giornata di ieri le unità britanniche sbarcate sono state ulteriormente ricacciate e rinchiuse entro zone collinose situate ai margini della città e della costa. Cannoni pesanti anticarro e da campagna tedeschi distruggevano nel corso della giornata 11 carri armati nemici, mentre l'artiglieria contraerea e pesante germanica aumentava le già sanguinose perdite del nemico.

Il fuoco di unità leggere della Marina britannica non apportava alcun mutamento alla situazione poichè le postazioni di artiglieria tedesca, avvalendosi delle anfrattuosità del terreno, riuscivano a sottrarsi all'offesa nemica.

Nuovi tentativi di sbarco britannici venivano resi vani da formazioni di caccia - bombardieri e velivoli [illegible] germanici che nella giornata di ieri affondavano due unità da sbarco nemiche di 2 mila tonnellate ciascuna ed un'altra unità di 800 tonnellate. Una nave da sbarco corazzata di 1500 tonnellate di stazza ed altre imbarcazioni di stazza minore, colpite da bombe, affondavano con il loro carico. Nella zona di Benevento tutti gli attacchi nemici rimanevano infruttuosi.

Dinanzi alle alture di Pescolomazza, alcuni battaglioni americani venivano decimati nel tentativo di aprirsi un varco attraverso il passo del Calore. Nei combattimenti a sud del Calore e del Volturno gli anglo - americani perdevano ieri complessivamente 28 carri armati e mezzi blindati nonchè 11 autoveicoli corazzati adibiti al trasporto di truppe.

Salvare la Patria

Faceva acqua, la Nave. La sacra Nave battente la bandiera tragica del 26 di luglio: faceva acqua, ma non soltanto dalle falle aperte dal cannone nemico. C'erano le brecce scavate dal suo nefasto pilota, che aveva minato il vascello suo e dei suoi fratelli, dei suoi figli, nella follia dinamitarda di un grottesco e sacrilego: «Muoia Sansone». Senza darsi pena al pensiero che così era la Patria che moriva, e non lui solo e i suoi odii. E giunto all'estremo della deriva mortale, eccolo abbandonare il suo posto, passare nelle file del nemico, lasciare l'equipaggio senza una guida, senza una parola.

E che il disastro si compisse.

Ma il disastro non s'è compiuto. Un energico colpo di remi, e l'Italia è tornata, pur ferita e dolorante, in piedi. Pel suo destino che dice che non deve morire.

Nell'unione, nella disciplina, nella fede, saranno i lumi, non mai spenti, della rinascita. Questi, è necessario ritrovare.

Mentre c'è ancora troppa gente smarrita e belante, oggi. «Che fare?» — si chiede. — Si chiedono «consigli». E questi pavidi errano col cuore spento a creare nuovi disfattismi morali, a dipingere un futuro di tenebre, di catene. «Che fare? Attendere, agire?». Creano lo sconforto, l'odio del disperato che sabota calunnia maledice senza scopo e fine, senza speranza. Si vuole da costoro scindere il Paese in singole individualità mutuamente ostili, vilmente delinquenti o moralmente spezzate. Ed è questa la via della riscossa, che dev'essere anzi è sopra tutto spirituale, è questa la via della vita?

Non ci sono consigli, oggi, da formulare da chiedere ascoltare seguire. C'è solo una autocoscienza la cui voce chi ha un cuore italiano non può non udire.

C'è una sola via: l'attesa. Ma non l'attesa prona e desolata di un invilimento inerte e mortale. Ma non l'attesa strisciante e subdola del sicario. Ma l'attesa di un popolo che guarda in alto, oltre le contingenze di un'ora o di un lustro, che guarda alla luce del suo domani. E la lealtà, la fede, la serenità d'intenti in una cooperazione concorde, daranno vita all'attesa austera e sacra di queste ore di passione. Attesa fattiva di un popolo che con la sua onestà, col suo lavoro crea al di là degli eventi il suo avvenire di collettività rispettata e onorata. Chè l'onestà la fede la dirittura di chi percorre con occhio fermo e cuore saldo la sua via, non potrà mai trovare, comunque, biasimi e disprezzi, non potrà dar mai vita all'odio e alla vendetta.

E gl'incoscienti agitatori d'oggi, rottami del naufragio morale del Paese — che pur si è compiuto soltanto nei loro crani di demolitori suicidi — saranno domani le scorie, i relitti ignobili che la Patria caccerà dalle strade dei suoi nuovi destini.

Attendere con fede: e non provocare il collasso dello spirito, primo fattore della rinascita. Ricreare la coscienza nazionale, che ha minacciato di smarrirsi e di spegnersi.

Questo è oggi, per il Popolo italiano, il solo modo per salvare la Patria. E non sia questa frase espressione di una retorica vana; ma deve costituire una realtà concreta di intenti, di volontà, di fede.

Solo così potremo un giorno salutare con animo degno il risorgere della prora calabra, campana, sicula e pugliese, della Nave italica, dai tragici flutti insanguinati della guerra. Saremo degni della rinascita della prora commersa, del sangue stillante come un sacro pegno d'onore dalle sue murate.

Gianni Zuccardi-Merli

Milioni di sacchi di caffè
distrutti in Brasile

LISBONA, 6.

L'impossibilità di sostituire i mercati europei perduti in seguito alla guerra ha già determinato tra i produttori di caffè dell'America latina una grave crisi, che in questi ultimi mesi ha assunto proporzioni particolarmente allarmanti.

Il paese che risente maggiormente il danno di questa crisi di sovraproduzione è il Brasile, che in un solo biennio ha dovuto distruggere il 18 per cento dei raccolti (circa quattro milioni di sacchi) per la mancanza di smercio.

Il Governo brasiliano avrebbe già adottato da alcuni anni provvedimenti per evitare la distruzione del prodotto, infatti nello Stato di San Paolo sarebbe in corso di ulteriore sviluppo la sostituzione di molte piantagioni di caffè con colture di cotone e canna da zucchero.

Rispetto al 1939 questo mutamento introdotto nella politica del caffè avrebbe già ridotto il numero dei sacchi distrutti per mancanza di esportazione; tuttavia anche nel corrente anno recenti notizie dal Brasile informano che dovranno essere sacrificati almeno 5 milioni di sacchi di caffè, pari a circa un terzo del raccolto; tale quantitativo da distruggere sarà però maggiore se gli Stati Uniti non riusciranno a ritirare tutto il caffè ordinato in ragione di 1 milione 100 mila sacchi.

I POSTULATI PER LA RINASCITA FISSATI DA MUSSOLINI

1. - Riprendere le armi a fianco della Germania, del Giappone e degli altri alleati. Solo il sangue può cancellare una pagina così obbrobriosa nella storia della Patria.

2. - Preparare senza indugio la riorganizzazione delle nostre Forze Armate attorno alle formazioni della Milizia. Solo chi è animato da una fede e combatte per un'idea non misura l'entità del sacrificio.

3. - Eliminare i traditori, in particolar modo quelli che nelle ore 21.30 del 25 luglio militavano volontari da parecchi anni nelle file del Partito e sono passati nelle file del nemico.

4. - Annientare le plutocrazie parassitarie e fare del lavoro finalmente il soggetto della economia e la base infrangibile dello Stato.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione e Redazione [illegible] Cronaca 1-15, Amministrazione [illegible] 8-80, Ufficio [illegible]

L'Ufficio di distribuzione incorporato nella Sezione provinciale dell'alimentazione

Un decreto prefettizio sul trapasso dell'Ente e sull'impiego del personale dipendente

Il Prefetto della Provincia di Udine, date le particolari condizioni del momento che richiedono unità di indirizzo in materia di approvvigionamento e distribuzione dei generi alimentari, visto l'art. 10 della legge comunale e provinciale, ha decretato quanto segue:

1) L'Ufficio Provinciale di Distribuzione viene incorporato nella Sezione Provinciale dell'Alimentazione ed il personale relativo passa alle dipendenze in qualità di mobilitato civile, pur conservando autonomia di amministrazione.

2) E' costituito presso la Sezione Provinciale dell'Alimentazione un Comitato per l'approvvigionamento e la distribuzione dei generi alimentari, che sarà presieduto dal Direttore della Sezione stessa.

I componenti del detto Comitato saranno nominati dal Presidente della Provincia che fisserà i compiti e le attribuzioni rispettive.

Convocazione del comitato della Unione dei lavoratori dell'industria

L'Unione Fascista Lavoratori Industria comunica:

Il Comitato dell'Unione è convocato per domenica prossima alle ore 9,30 nella sede sociale (Udine, piazza San Cristoforo 4).

Sono invitati ad intervenire tutti i Segretari dei Sindacati provinciali di categoria residenti nella città di Udine. Parteciperanno alla riunione anche i Delegati delle zone di Pordenone, Tolmezzo, Gemona, Cervignano, Cividale e Spilimbergo.

La riunione sarà presieduta dal Segretario generale della Unione.

Un corso di radiotelegrafia per Avanguardisti

Il Comando della I. Legione Avanguardisti della città di Udine ha indetto ed organizzato un corso radio - telegrafisti, di carattere civile e militare, che si terrà presso il R. Istituto Aeronautico «A. Locatelli».

Le iscrizioni si ricevono presso gli Uffici del Comando di Legione, Casa dell'Opera Balilla (via Girardini). Il corso, che si inizierà lunedì prossimo, comporta 60 lezioni.

Annonaria

Distribuzione di prosciutto nel capoluogo

La razione di 80 grammi a persona sarà prelevabile col tagliando n. 222

La sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che a datare dal giorno 8 corrente verrà effettuata nel capoluogo una distribuzione di prosciutto, in ragione di 80 gr. lordo (gr. 60 netto) pro capite.

Per il prelevamento è valevole la cedola di prenotazione XXXVIII ed il tagliando n. 222, della carta annonaria dei generi vari di VI emissione.

I dettaglianti ritireranno i buoni di prelievo del prosciutto presso il «O. PRO. MA.» e consegneranno a detto Ente i tagliandi ritirati ai consumatori entro il giorno 15 corrente mese.

Le tessere agli allevatori di animali da bassa corte

La sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che presso l'Ufficio Annonario del Municipio di Udine (piazza Vittorio Emanuele II, ingresso sotto la Loggia del Lionello, sportelli n. 10 ed 11) a partire da oggi avrà inizio la distribuzione delle tessere per il prelevamento dei cruscami, a favore degli allevatori di animali da bassa corte (polli e conigli) del Comune di Udine che ne hanno fatto, a suo tempo, regolare richiesta.

La distribuzione avrà luogo col seguente calendario: giovedì 7 fino alla lettera D; venerdì 8 fino alla lettera G; sabato 9 fino alla lettera M; lunedì 11 fino alla lettera P; martedì 12 fino alla lettera S; mercoledì 13 fino alla lettera Z.

Le tessere portano già l'indicazione della *Ditta rifornitrice che è da considerarsi fissa e non potrà essere variata.*

Portano pure l'indicazione delle quote spettanti agli intestatari *espresse in punti.* Ad ogni punto equivale, per ogni distribuzione, un kg. di mangime.

In pari tempo è stato disposto perchè le ditte distributrici abbiano a ritirare nel più breve tempo possibile i cruscami loro assegnati per poter iniziare subito la prima distribuzione.

Orario ferroviario della Stazione di Udine

Per comodità dei lettori, e per aggiornare quanti si trovano nella necessità di viaggiare sui treni delle varie linee, pubblichiamo l'orario ferroviario aggiornato, avvertendo nel contempo che esso continua a mantenere carattere di transitorietà e dev'essere consultato giornalmente nel caso che gli organi competenti dispongano altre variazioni:

ARRIVI:
da Venezia, alle ore 10.27 e 21.37;
da Trieste, alle ore 8.46 e 20.26;
da Cervignano, alle ore 7.51 e 19.46;
dalla Carnia, alle ore 7.08 e 19.28;
da Cividale, alle ore 8.02, 14.38 e 20.

PARTENZE:
per Venezia, alle ore 4.40 e alle 18;
per Trieste, alle ore 5.50 e alle 16;
per Cervignano, alle ore 5.16 e 17.14;
per la Carnia, alle ore 8 e alle 18;
per Cividale, alle ore 6.45, 12.20 e 18.05.

Funzione al Tempio Ossario

Questa sera alle ore 18 ha inizio il triduo in preparazione alla festa della B. V. della Provvidenza. Dopo la recita del S. Rosario vi sarà la predica e la Benedizione eucaristica.

Un incendio ad Osoppo determinato da autocombustione di foraggio

Per autocombustione di foraggio si è sviluppato l'altra sera un incendio nel fienile di Maria Leoncini fu Italico, di 48 anni, da Giaveno (Torino) e dimorante a Osoppo. Le fiamme, hanno distrutto oltre 40 quintali di foraggio e danneggiato buona parte del tetto, causando alla Leoncini un danno di circa 12 mila lire, coperto di assicurazione.

Due bambini uccisi ed uno in gravi condizioni per lo scoppio di una bomba

Una raccapricciante disgrazia causata dall'incauto maneggio di bombe a mano è avvenuta a Villa Vicentina, provocando dolorosa impressione e vivo cordoglio. Incoscienti vittime sono stati i piccoli Ernesto Lazzarini, di Cesare, di 7 anni, Elvira De Brumati di Domenico di 6 anni e Dante De Brumati di Ernesto, di 5 anni, tutti di Villa Vicentina.

Essi, eludendo la vigilanza dei genitori, si portavano in campagna, ove sul ciglio della strada rinvenivano una bomba a mano. Il Lazzarini, subito attratto dai vari colori dell'ordigno, lo raccoglieva, ne estraeva prima la linguetta di sicurezza e quindi la cuffia della sicurezza automatica, provocando di conseguenza lo scoppio immediato. Il povero piccolo rimaneva investito da tutte le parti, procurandosi lo squarcio dell'addome con fuoruscita delle viscere, l'asportazione della mano destra e ferite multiple diffuse; e dopo pochi minuti cessava di vivere. Degli altri due De Brumati, che si trovavano intorno al Lazzarini, l'Elvira riportava ferite multiple diffuse gravi alle mani e agli occhi e Dante ferite multiple diffuse.

Attratti dallo scoppio, alcuni agricoltori che lavoravano nei pressi si avvicinavano, e constatavano con orrore l'accaduto, provvedendo ad informarne i genitori. I due De Brumati vennero immediatamente trasportati all'Ospedale di Monfalcone, dove appena giunti, decedeva anche l'Elvira, mentre il secondo versa in gravi condizioni. I medici sperano però di salvarlo.

Due fidanzati vittime di una mortale insidia

Smuovono un filo congiunto ad una mina e rimangono dilaniati dall'esplosione

Abbiamo da Gorizia:

Sul colle della Castagnavizza, dove qualche settimana fa si era annidato un folto gruppo di partigiani per sottrarsi alle battute di perlustrazione condotte dalle truppe tedesche di polizia, si è verificata una mortale disgrazia della quale sono rimasti vittime due giovani fidanzati, la signorina Bonita Grioni di Silvio, figlia di un impiegato e domiciliata nella nostra città in via Campi 54, e il sottotenente dott. Carlo Gottardi fu Gottardo, di 24 anni, abitante in Corso V. E. III, apprezzato giornalista e collaboratore attivamente anche alla redazione goriziana de Il Popolo del Friuli.

Da quanto si apprende, la coppia s'era incamminata l'altro giorno verso il colle della Castagnavizza per visitare e intrattenersi brevemente nella suggestiva cappelletta del colle stesso. Usciti dal tempio al termine di una funzione, ignorando le numerose insidie tese dai partigiani nel periodo in cui essi si erano raggruppati alla Castagnavizza per sfuggire alla caccia dei militari impegnati nelle operazioni di rastrellamento, i due fidanzati vollero spingersi verso il colle dei Rafut passando per il bosco che si apre dietro il Convento dei frati francescani.

Fatto si è che l'ufficiale e la signorina, oltrepassata la sommità del colle, si dirigevano verso il versante sul Rafut, dove appunto [illegible] l'insidia. Infatti, appena imboccato il sentiero che adduce al boschetto, smuoveva con i piedi alcuni fili, tesi ancora dai partigiani, e allacciati ad una mina. Una formidabile esplosione scuoteva il sito, e i due poveretti, investiti da moltissime schegge, cadevano riversi al suolo, in una pozza di sangue. Accorsero alcune persone che si trovavano nei paraggi per recare i primi soccorsi ai due giovani, ai quali lo scoppio aveva maciullato, quasi, gli arti inferiori e ferito gravemente in numerose parti del corpo. Sul posto, poco dopo, accorreva un'autolettiga della Croce Rossa Militare tedesca che, prontamente, li trasportava all'Ospedale militare di via Ristori. I sanitari sottoponevano i due infelici alle più amorevoli cure, tentando di strapparli alla morte. Ma ogni cura fu vana, poichè il camerata Gottardi spirava ancora domenica sera, mentre la signorina Grioni soggiaceva ieri mattina alle mortali lesioni.

La notizia, sparsasi ieri, ha suscitato in città la più penosa impressione, specie nei riguardi del camerata Gottardi, che era conosciutissimo e stimato da tutti.

Carlo Gottardi era figlio di una famiglia italianissima. Militò con fede e fervore d'opere nel Gruppo universitario «Guido Reni» tenendone per lungo tempo l'Ufficio Stampa e curandone anche, con la ricercatezza e il gusto che gli erano propri, varie pubblicazioni, [illegible] fascista, il settimanale «fede», [illegible] ottimo collaboratore [illegible] le armi. In questi giorni egli era venuto a Gorizia per trascorrere una breve licenza. Ma la morte doveva ghermirlo spietatamente, mentre dedicava una delle poche giornate dei suoi rari riposi agli affetti di colei che doveva essere da lui condotta all'altare.

I funerali delle due vittime si sono svolti nel pomeriggio di ieri partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale militare di via Adelaide Ristori con la partecipazione di un foltissimo stuolo di cittadini e di un gruppo di studenti universitari. Tra i numerosi omaggi floreali notavasi pure il bellissimo mazzo di garofani inviato dal Segretario federale, dott. Attilio Romano, [illegible] di Gorizia [illegible] che perde in Carlo Gottardi uno dei suoi figli migliori, il Popolo del Friuli si associa e rivolge ai familiari dello scomparso i segni della più viva solidarietà.

Ciclista in fin di vita per un investimento automobilistico

Il fuochista Arcangelo Minisini, fu Domenico, di 60 anni, abitante in via Asilo Marco Volpe, rincasava ieri sera dal lavoro in bicicletta, quando improvvisamente, attraversando una via centrale, veniva investito da un automobile del quale egli non aveva udito i segnali acustici. Trasportato con lo stesso veicolo alla sala di medicazione dell'Ospedale Civile, il medico di guardia gli riscontrava la commozione cerebrale con probabile frattura della base cranica e il distacco dell'orecchio destro, facendolo accogliere in corsia con prognosi riservata.

Una fruttuosa incursione ladresca

Da Osoppo si ha che certa Vilma Stefanutti di Remigio di 40 anni, da Trasaghis e residente nella frazione di [illegible], e Teresa Giuliani fu Antonio di 50 anni, della stessa località, hanno denunciato ai carabinieri della locale stazione di avere patito la notte scorsa, ad opera di ignoti, un furto. I ladri, penetrati nottetempo nelle loro abitazioni mediante l'effrazione dell'inferriata di una finestra, si sono impadroniti di notevoli quantitativi di zucchero, pasta, burro, formaggio, [illegible] per un valore complessivo di oltre 1300 lire.

Lo smarrimento del proprio portamonete contenente 310 lire e qualche documento personale, ebbe a denunziare ieri all'Ufficio della Questura la signora Benvenuta Varutti in Pigasso di Giovanni, [illegible] n. 83. La Pigasso [illegible] caso, ma per quanto ricerche [illegible] possibile reperirlo alcuna traccia.

FEDERICO VALENTINIS Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de il Popolo del Friuli

Dopo la ventata dei crimini commessi dai partigiani

Pagine delle drammatiche ore vissute nel Goriziano dall'8 all'11 settembre

Sugli avvenimenti svoltisi nel goriziano dall'8 all'11 settembre e che costituirono l'incubo sotto il quale la popolazione isontina visse in lunghe ore di attesa con un senso di smarrimento e di apprensione per le conseguenze a cui essa avrebbe potuto soggiacere se le orde partigiane avessero potuto stabilire il loro dominio nel capoluogo e nel territorio della provincia — cosa che del resto era nei loro disegni — il quotidiano cremonese *Il Regime Fascista* pubblica una lunga corrispondenza da Gorizia.

«In nessun'altra parte d'Italia — dice il giornale — *l'ignominioso tradimento di Badoglio e dei suoi generali ha assunto un carattere così criminalmente fratricida e così oscenamente odioso come in questa nostra zona, cara al cuore di quanti italiani sanno cosa essa ha rappresentato e rappresenta per i nostri fratelli caduti nella penultima grande guerra e per noi ancora che, loro sopravvivendo, di Gorizia la Santa abbiamo fatto il simbolo del valore e dell'audacia di nostra gente.*

Ventimila soldati nostri in piena efficienza

Attenendoci al solo dovere di cronisti obiettivi, è giocoforza premettere che già da tempo oltre 20 mila uomini nostri erano schierati nel Goriziano tra Aidussina, Loqua, Santa Lucia di Tolmino, Tolmino, Idria ecc., in perfetta efficienza di guerra. Schierati contro chi? E' facile immaginarlo. Era anche logico presupporlo. Ma non lo hanno immaginato nè lo hanno presupposto i fanti d'Italia. E più ancora di loro gli alpini dell'eroica Divisione «Julia», reduci appena dalle steppe del Don, nelle quali, fianco a fianco, si erano superbamente battuti con l'alleato germanico e a questo rendevano leale omaggio, come da esso avevano ricevuto e ricevevano il sincero riconoscimento da uomo ad uomo e da combattente a combattente. Il mattino del giorno stesso dell'ignobile armistizio, ufficiali nostri ed ufficiali tedeschi si erano riuniti per cementare ancora di più i vincoli di schietto cameratismo e per rinnovare il giuramento di tutto dare in strettà collaborazione per la mèta suprema del loro sacrifici e del sangue versato: la Vittoria. Poche ore dopo, invece, la realtà degli avvenimenti: l'inconcepibile resa senza condizioni, il tradimento più nero e più infame verso l'alleato e l'amico di un minuto prima.

Stupore e sgomento, sdegno e dolore, vergogna ed umiliazione hanno dilaniato l'animo dei nostri soldati, i quali, superato lo stordimento della percossa inaspettata, si trovarono ufficiali e soldati, concordi nel respingere l'assurdo ordine e di schierarsi senz'altro a lato dei germanici. Senonchè, se per la «Julia» un tanto potè effettuarsi per la maggior parte dei suoi magnifici reparti, alcuni altri, al contrario, si ebbero una diversa sorte per colpa dei loro comandanti superiori.

E valgano i fatti più delle parole

Gli avvenimenti precipitano

A Santa Lucia di Tolmino sostava in quei giorni il 171° Reggimento Artiglieria tedesco, comandato dal colonnello Scharemberg. A questa magnifica figura di soldato e di combattente, mutilato di guerra e fervidissimo amico dell'Italia, come le cose dimostrarono appresso, si presentava a nome degli ufficiali del 3° Reggimento Alpini della «Julia», il capitano Attilio Romano, di cui lo Scharemberg si servì per diramare nella notte a tutte le formazioni della valorosa Divisione un proclama nel quale era detto che i Tedeschi non potevano considerare nemici quegli stessi uomini che nell'ansa del Don si erano battuti fino all'inverosimile e con essi avevano sofferto, sparso il proprio sangue e disseminato di morti il conteso terreno.

Ma gli avvenimenti precipitavano: già si aveva notizia che bande di partigiani slavi muovevano indisturbati verso Gorizia e verso gli altri paesi del goriziano. Erano essi i selvaggi e miserandi miliziani del famigerato Tito che, agli ordini del comandante inglese William, ubbriachi di odio antitaliano, procedevano saccheggiando e devastando verso i centri maggiori della nostra provincia. Occorreva provvedere senza ritardo. Il colonnello Scharemberg avanza subito con la sua colonna sulla strada che da Santa Lucia di Tolmino mena a Gorizia, mentre agli ufficiali e ai soldati italiani che gli si erano affiancati, lascia l'ordine di costituirsi subito in formazioni organiche. Difatti l'indomani mattina e nei giorni seguenti li vedremo all'opera con inimitabile spirito di combattività e di ardire. Sulla strada summenzionata, i germanici trovano il primo sbarramento formato dal 9° Reggimento Alpini al comando del colonnello Sibilla. Gioverà a tal punto rilevare che ufficiali e soldati già erano d'accordo di schierarsi a fianco del vecchio e fedele alleato: senonchè l'opera imbelle e sabotatrice del colonnello Sibilla rovinerà per breve tempo la generosa iniziativa.

Al comandante tedesco, che offre onorevolissime condizioni per un accordo, il Sibilla difatti risponde temporeggiando ed offrendo inutilmente dei colmi bicchieri di birra.

Sono le ore 23 dell'8 settembre. Lo Scharemberg, messo nell'impossibilità, dal contegno del Sibilla, di seguirne la dolta tattica di prender tempo, si vede costretto a porgli un ultimatum di 40 minuti, scaduti i quali il comandante del 9.o Alpini continua ancora nella farsa di tentennamento e di offerte di calici di birra. A mettere fine alla disgustosa scena interviene un capitano delle S. S. che lo arresta.

Un ultimatum al comandante del 9° Reggimento alpini

Non varrebbe la pena di narrare il ridicolo episodio se esso non avesse avuto per conseguenza lo sbandamento e il disarmo dell'intero Reggimento Alpini. Quando però, poco dopo, lo Scharemberg avrà sentore del vero stato d'animo delle truppe, invierà un nostro ufficiale ad interrompere il loro viaggio di prigionia verso la Germania ed a farli tornare indietro al loro posto.

L'indomani mattina, 9 settembre, la colonna tedesca prosegue il suo cammino verso Gorizia. A poca distanza dal ponte di Salcano è schierata la Divisione «Torino», comandata dal colonnello Gatta. A quest'ultimo il comandante tedesco ripete le parole del proclama: nessuna intenzione da parte germanica di combattere contro gli italiani; solo però, dato che il ponte è minacciato dai ribelli slavi, impossessarsi di esso. Il Gatta risponde iniziando il fuoco, al quale i tedeschi controbattono, mentre truppe delle S.S. conquistano d'assalto, nel volgere di pochi minuti, la importante posizione. Ottenuto questo successo, lo Scharemberg fa cessare il fuoco nella speranza che il Gatta addivenga a trattative. Ma, vista inutile ogni sua opera di persuasione, alla sera il combattimento riprende e nella notte viene condotto a termine con lo sbandamento della Divisione «Torino», che viene nella quasi sua totalità catturata.

Violenze delle bande comuniste di Tito

L'indomani, 10 settembre, ha inizio l'investimento di Gorizia. Nella città intanto si perpetra, auspice uno dei vili comandanti badogliani, il generale Malaguti, il più sozzo dei tradimenti che un italiano abbia mai potuto commettere a danno di altri italiani. Già difatti il suddetto comandante la difesa di Gorizia aveva consegnato la città inerme all'odio disfrenato dei partigiani slavi. Non solo, ma ad essi, straccioni, sporchi e male armati, aveva altresì consegnato intatti depositi di armi e di munizioni nonchè tutte le installazioni dell'Alta Scuola di pilotaggio. Pari nell'infamia al Malaguti è stato anche il comandante del 9.o Reggimento Artiglieria alpina, che ha disarmato, senz'ombra di vergogna, i suoi uomini, cedendo ai partigiani tutti i pezzi e tutti i relativi proiettili.

Le bande comuniste di Tito, avuta così facilmente ragione della città, si diedero ad ogni sorta di violenze e di delitti. Invano la popolazione italiana cercò di reagire, invano si lottò di strada in strada, e in talun punto di casa in casa. Il terrore comunista e l'odio slavo trionfarono nella giornata del 10 in pieno. In alcune località della provincia uomini vennero evirati o scannati; altri furono trucidati nella maniera più bestiale: impalandoli vivi. Donne e bambini vennero portati via come ostaggi, ed a coronamento di tutto ciò, incendi e saccheggi senza fine.

Già però nella giornata del 10 la colonna tedesca Scharemberg, rafforzata da reparti della «Julia» e da formazioni speciali di ufficiali italiani che, combattendo da semplici soldati al comando del tenente colonnello Carlevalle, avevano conquistato il S. Gabriele attaccava la città. Dopo aspri combattimenti, durante i quali i ribelli slavi subirono perdite oltremodo gravi (attorno alla città è un solo immenso cimitero di cadaveri in putrefazione) la mattina dell'11 settembre il tricolore d'Italia tornava a sventolare sulle case martoriate.

Combattere ad ogni costo per l'onore d'Italia

«Immediatamente venivano ricostituiti la Federazione dei Fasci di Combattimento di Gorizia, i Fasci repubblicani di Gradisca, di Cormons e di molte altre località. Nella stessa giornata il colonnello Scharemberg passava in rivista ed esaltava il comportamento delle truppe italiane. E veramente queste magnifiche truppe devono aversi intera la gratitudine della Patria.

Siamo spiacenti di non poter citare tutti i reparti che si sono distinti; ma non vanno dimenticate le batterie del 3.o Reggimento Artiglieria alpina, che al comando del capitano Frattarelli e di altri valorosissimi giovani hanno portato al vittorioso esito un contributo di efficacia inestimabile.

La corrispondenza, dopo avere accennato alle manifestazioni svoltesi in città all'ingresso delle truppe tedesche e di quelle italiane ad esse affiancate, prosegue affermando che la responsabilità dello sbandamento e della cattura di circa 20 mila nostri soldati deve essere ascritta unicamente all'atteggiamento deliberatamente passivo mantenuto in quelle giornate dagli ufficiali generali dell'Esercito, i quali avevano così posto nel completo smarrimento le molte migliaia di militari, che altro torto non avevano se non la disgrazia di essere guidati da ufficiali incapaci di fronteggiare con dignità e onore una situazione drammatica che fu risolta unicamente per il deciso e tempestivo intervento delle truppe tedesche di occupazione.

«Oggi nel sole autunnale — conclude il quotidiano cremonese — *Gorizia e le altre cittadine del goriziano rimarginano le loro ferite. I segni della devastazione e della morte sono troppo recenti perchè non si appalesino subito; ma al di là di ogni strazio patito, di ogni onta subita, si erge ferrea e incrollabile la volontà di combattere ad ogni costo per l'onore d'Italia».*

Nell'albo dei patrocinatori legali

Con decreto del Presidente del Tribunale civile e penale di Udine è stata ordinata l'iscrizione del cav. rag. Bruno Cioffi nell'albo dei patrocinatori legali.

Si ferisce ad una mano maneggiando una pistola

Il giovane Rino Toniutti di Arturo, di 15 anni, residente in via Armando Diaz, trovava casualmente una pistola nella roggia all'altezza di via S. Agostino. Divertendosi a maneggiarla, lasciava improvvisamente partire dall'arma un proiettile, che colpiva il Toniutti alla mano sinistra.

Accompagnato da alcuni passanti al vicino posto di pronto soccorso presso l'Ospedale militare di via Pracchiuso, il medico di guardia gli riscontrava una vasta ferita alla mano sinistra, e lo giudicava guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

DALLA PROVINCIA

PORDENONE

Per i lavoratori dell'industria disoccupati o in attesa di sistemazione

La Delegazione di zona dei lavoratori avverte:

— tutti i lavoratori disoccupati appartenenti all'industria delle categorie: muratori, carpentieri, manovali sono invitati a presentarsi all'Ufficio di collocamento (piazza Municipio, ingresso dal sottoportico di viale Gorizia 1) per essere avviati al lavoro in provincia, alle dipendenze della S.A.I. ITALSTRADE.

— gli operai già occupati presso imprese di costruzioni militari, i quali hanno sospeso il lavoro senza ricevere il salario e i documenti personali, sono invitati a presentare gli eventuali reclami presso la sede della Delegazione di zona.

L'Ufficio di assistenza per i lavoratori dell'industria istituito presso la sede della Delegazione di zona è aperto tutti i giorni feriali (escluso il giovedì) dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Ritiro documenti all'Ufficio di collegamento

Presso l'Ufficio di collegamento con le Forze Armate tedesche di Pordenone trovasi tuttora un gran numero di documenti e pratiche varie, di cui l'Ufficio stesso ha da gran tempo curata l'evasione e che non sono stati ritirati dagli interessati.

Si invitano, pertanto, questi ultimi a provvedere al più presto al ritiro delle pratiche che li riguardano, anche perchè le autorità tedesche procederanno quanto prima ad un severo controllo di tutti i documenti personali prescritti dalle vigenti note disposizioni.

Corso serale di lingua tedesca

Per iniziativa dell'Ufficio di Collegamento con le Forze Armate tedesche in Pordenone, avrà inizio quanto prima nel nostro Comune un corso serale teorico pratico di lingua tedesca che sarà tenuto da un esperto insegnante, e del quale è ovvio sottolineare l'importanza in questo periodo di più stretta collaborazione con gli alleati.

Le iscrizioni, libere a tutti, si ricevono presso la Segreteria di detto Ufficio (Casa del Fascio) verso il pagamento della modica somma di lire 70 mensili.

L'orario delle lezioni resta fissato fin d'ora dalle ore 19 alle 20 di ogni giorno.

Pagamento Imposte

L'Esattoria Consorziale di Pordenone comunica le date e le località in cui appositi incaricati provvederanno alla riscossione della quinta rata imposte e contributi:

Tiezzo 11 ottobre; Azzano X. 12, 13, 14; Cordenons 11, 12, 13, 14; Fiume Veneto 11, 12, 13, 14; Vigonovo 11, 12; Fontanafredda 13, 14; Pasiano 11, 12, 13, 14; Porcia 15; Pula 11; Ghirano 12; Prata 13, 14; Roveredo 15; Castions 11, 12; Zoppola 13, 14.

Biciclette... e ancora biciclette

Ieri, Camillo Visentin non ha fatto altro che salire un attimo negli uffici della locale Cassa Mutua, lasciando il proprio ciclo del valore di lire 1000 sulla strada. Egli discese immediatamente, quasi spinto da un vago presentimento: ma il ciclo non c'era più.

La stessa sorte è toccata press'a poco alla domestica della signorina Selva Lionella, la quale, recatasi al negozio Pramparo per delle compere, per conto della sua padrona, veniva alleggerita di una bicicletta abbastanza scassata, ma in compenso sempre utile.

Contravventrici al foglio di via

Sono state ieri fermate dagli agenti di P. S. Olga Marsile di Eugenio da Marsure di Aviano, Clara Dal Col di Giordano da Aviano ed Emma Del Col di Ottavio da Cavasso Nuovo. Le tre peripatetiche continuavano ad aggirarsi per la nostra città, malgrado il foglio di via obbligatorio di cui erano state precedentemente munite dal locale Commissariato di P. S.

SACILE

Mercato delle uova

Dopo la ripristinata libertà di commercio delle uova, la Ditta Lacchin, nella città di Sacile, ha sospeso la raccolta per lasciare le disponibilità alla popolazione locale.

Iscrizioni alla Scuola media

Le iscrizioni alle singole classi della Scuola Media pareggiata sono aperte. Nell'interesse degli alunni i genitori si affrettino a presentare le domande.

Sono pure aperte le iscrizioni alla classe IV dell'Istituto Tecnico per i provenienti dalla classe III.

Le solite

Alla signora Ida Moras da Porcia di Pordenone che ieri l'altro si era recata a far visita ad una famiglia di Sacile in via Girolamo da Sacile, è stata asportata la bicicletta che aveva lasciata incustodita chiusa col lucchetto davanti alla porta di casa.

Eguale sorte è toccata alla signorina Vittorina Franzi di Ezio, che l'aveva lasciata nell'atrio della propria abitazione in via Cavour.

BRUGNERA

Un dongiovanni da strapazzo

Giorni or sono, alla signorina Pierina Silvestrini si presentava un bel giovane, apparentemente abbastanza distinto, certamente, molto disinvolto nei modi e nella favella. In tal modo riusciva a conquistarsi le simpatie della signorina ed anche quella della sua famiglia e riusciva pure a penetrare in casa, a sedere al desco comune e persino a dormire sotto il tetto così ospitale. Una vera bazza!

Aggiungasi che per... una fortuita combinazione l'ospite era venuto a trovarsi senza denaro; ma tosto la buona e gentile Pierina provvedeva a toglierlo dall'imbarazzo con un grazioso prestito. Insomma non veniva trascurata occasione per manifestare al bel giovane tutta la cordialità e la simpatia possibili, specialmente quando egli, apertamente proponeva alla Pierina di sposarla e presto anche. Cielo, che bella festa sarebbe stata!

Ma purtroppo, il diavolo ci ha voluto mettere la coda: il gaglioffo l'altro giorno chiedeva ed otteneva dalla signorina Pierina, la sua bicicletta a prestito; doveva recarsi in un paese vicino per certi affari urgenti, affari che non gli hanno permesso di fare più ritorno lasciando la Pierina ed i suoi familiari, alquanto perplessi.

Tornerà, non tornerà? E la bicicletta, ed il matrimonio?

Imbarazzanti interrogativi, tanto più che non si sa chi sia quel bel giovane!

La bicicletta del fornaio...

Caterino Polesello, fornaio locale, lasciava l'altro giorno momentaneamente incustodita la propria bicicletta fuori del forno. Ritornato, dopo un paio di minuti, per riprenderla, dovette provare l'amara sorpresa di non trovarla più. Un lestofante se l'aveva portata via.

PALMANOVA

Un appello alla popolazione del Comando Presidio

Il Comandante il Presidio Militare Tedesco di Palmanova, ha diramato alla popolazione il seguente appello:

«1) Le truppe tedesche hanno fatto il loro ingresso a Palmanova unicamente per annientare il sempre crescente disordine provocato dalle bande partigiane. Noi serviamo con ciò alla vittoria dell'Asse, ed agli interessi vitali d'Italia, non conoscendo i partigiani alcun ordine legale, rubano e devastano per alimentarsi, equipaggiarsi e reclutarsi per far fronte a ogni disciplina statale. Al loro fianco combattono singoli soldati dell'ex esercito italiano i quali non osservando gli ordini dei loro comandanti tenevano le proprie armi facendo partito comune con le bande di pecorai delle montagne balcaniche. Il loro agire è una vergogna per una Nazione di cultura millenaria come l'Italia.

Questi soldati sono banditi e vanno incontro allo sfacelo.

Ogni italiano amante dell'ordine nega il loro indegno modo di agire e si mette a fianco delle Forze Armate Tedesche, che collaborano con la Milizia ed i Carabinieri, assicurando così l'ordine dello Stato.

2) Combattiamo solo contro armati.

3) Ogni disturbatore dell'ordine sarà sottoposto a gravi sanzioni penali.

4) Ogni cittadino ha il dovere di comunicare al Comando di Presidio la presenza (fosse anche di carattere transitorio) di ogni elemento nuovo.

5) Le armi ancora in possesso dovranno essere consegnate immediatamente a questo Comando. I trasgressori saranno puniti con la pena di morte.

6) Riunioni all'aperto ed in locali chiusi saranno permesse solamente col benestare di questo Comando. In caso di inosservanza sarà fatto uso delle armi.

7) Il coprifuoco per i borghesi è dalle ore 21 alle ore 5. Per i trasgressori sarà fatto uso delle armi.

8) La chiusura dei locali pubblici sarà fatta alle ore 20,30.

9) I lasciapassare saranno concessi solamente in casi ritenuti urgenti dal Podestà, d'accordo col Comandante del Presidio.

10) Chi saccheggia sarà fucilato.

11) Tutti gli indumenti e rifornimenti militari in possesso della popolazione sono da consegnare a questo Comando entro 24 ore.

Il Comandante del Presidio
Capitano Weidlich

S. GIORGIO NOGARO

Avviso ai lavoratori dell'industria

Tutti i lavoratori addetti all'industria attualmente disponibili o adibiti a lavori non rivestenti carattere urgente hanno l'obbligo di denunciarsi per essere indirizzati in provincia per lavori urgenti a ottime condizioni.

Contro gli inadempienti sarà provveduto per l'applicazione di rigorose sanzioni. Per maggiori chiarimenti gli operai interessati potranno presentarsi all'Unione lavoratori competente.

Provvedimenti contro gli inadempienti agli ammassi dei prodotti agricoli

In seguito a disposizioni superiori, il Commissario Prefettizio, avverte che nel ripetersi di eventuali infrazioni relative alla distribuzione di generi razionati e così pure in merito all'obbligatorietà del conferimento all'ammasso dei prodotti agrari, a carico degli inadempienti verranno applicate le norme vigenti sotto la tutela delle autorità tedesche.

Richieste permessi di viaggio

Il Commissario Prefettizio, avverte nuovamente che le richieste da parte di interessati che debbono intraprendere viaggi in ferrovia, dovranno essere ampiamente giustificate sul motivo del viaggio stesso, ed inoltrate almeno 24 ore prima.

L'Ufficio Protocollo incaricato rimane aperto al pubblico dalle ore 10 alle ore 12.

Il lasciapassare dovrà essere vistato inoltre dal comandante il Presidio Militare locale e gli interessati al ritorno dal viaggio, dovranno consegnare nuovamente al competente Ufficio Municipale il lasciapassare stesso scaduto.

Distribuzione legna

Presso la Ditta Chiaruttini Attilio è in distribuzione la legna da ardere per il corrente mese di ottobre.

Per il ritiro, gli interessati, dovranno presentarsi con la prescritta tessera della legna.

Il quantitativo spettante per ogni persona è di kg. 20.

Il prezzo è esposto su apposito cartello.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Pordenone su ricorso di Maria Carino di Giuseppe in Bertoia con sentenza 21 settembre 1943 ha dichiarato presunta la morte dell'assente BERTOIA GIUSEPPE fu ANGELO, nato a Zoppola il 24 novembre 1889, sin dal 1930.

Avv. Giorgio Asquini

Agite Presto

Gli accidenti domandano cura immediata. L'applicazione dell'Unguento Foster su graffiature, tagli, scalfitture e scottature, lenisce il dolore e previene ulteriore ansietà. L'Unguento Foster è fortemente antisettico ed è utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano
Aut. Pref. Milano, n. 7369, 8-8-41-XIX
FABBRICATO IN ITALIA

Annunci economici

COMPRE-VENDITE CESSIONI

BAR PASTICCERIA posizione centralissima vendo in Udine. Scrivere 2784 Pubblicità Popolo Friuli.

PRIVATO acquisto armadio da camera d'occasione. Del Negro — Belloni 5 — Udine.

VENDESI servizio toelette argento pesante cesellato originale, salottino conchiglia argentato, 2805 Pubblicità Popolo Friuli.

CAPIT., AZIENDE, SOCIETA'

DISPONENDO ufficio e clientela cerco persona disposta apportare capitale partecipando affari commerciali. 2806 — Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI IMPIEGO

DATTILOGRAFA apprendista ufficio 15-17enne cercasi. Offerte 2801 Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE DI LAVORO

INFERMIERA diplomata lunga pratica ospedaliera offresi presso casa di cura, ambulatori o privati. Scrivere 2765 — Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE DI IMPIEGO

GEOMETRA pratico costruzioni idrauliche strade manufatti stradali cerca impiego anche Società Impresa Dipendenze Organizzazione Todt. Offerte 2800 Pubblicità Popolo Friuli.

RAGIONIERE accetterebbe incarichi (contabilità, corrispondenza, ecc.) limitatamente ore serali disponibili. Offerte 2810 Pubblicità Popolo Friuli.

27ENNE licenza commerciale pratico lavori ufficio, dattilografo, cerca impiego presso ditta o ente. Offerte 2789 Pubblicità Popolo Friuli.

SMARRIMENTI

BUONA mancia portando avv. Carlo Allattere, Via Sacile 4, orologio polso acciaio cinturino scuro smarrito mattino 6 corrente da via Sacile all'Ospedale.

MANCIA L. 500 dando indicazioni su bicicletta Maino - Alessandria, azzurra, quasi nuova, rubata corridoio stabile Piazzale Osoppo 2 a Giovanni Perkko, Via Roma 3 — Udine.

SMARRITO portafoglio contenente carta d'identità ed altri documenti. Mancia riportandolo 2808 Pubblicità Popolo Friuli.

AFFITTI

AFFITTASI appartamenti e camere ammobigliate. Agenzia Boriani, Via Piave 3.

AFFITTASI centralissima camera matrimoniale, altra 1 letto eventualmente pensione. Rivolgersi Via Gorghi 6.

CERCASI appartamento vuoto con camera matrimoniale, cameretta, salotto, cucina ed accessori. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli 3 X.

FORTE compenso chi procurami appartamento poche persone. Caffè Ponte.

FORTISSIMA mancia offro procurandomi appartamento o villa di mia soddisfazione 6-7 vani più servizi. Scrivere 2804 Pubblicità Popolo Friuli.

PICCOLA famiglia cerca subito o anche per fine anno, villino oppure appartamento 5 vani con bagno. Scrivere 2812 Pubblicità Popolo Friuli.

STANZA ammobiliata, centrale, indipendente, eventualmente salottino cercasi. Offerte 2801 Pubblicità Popolo Friuli.

CONIGLI - POLLI - PICCIONI
OCHE - TACCHINI - ANITRE
razze pure di selezione per allevamento
Incubatrici - Conigliere - Pollai
attrezzi e accessori razionali per allevamenti
ENCIA - Via Aquileia 64 int.
Udine - Tel. 1780

COMUNICATI

Dal 4 settembre 1943 mancano notizie del maggiore CARLO TOSOLINI dell'Ufficio Censura Militare di Spalato e del sottotenente ROBERTO TOSOLINI, del 4° Reggimento Artiglieria - Divisione Bergamo, 8ª Batteria - P. M. 73.

CHI AVESSE NOTIZIE E' PREGATO TRASMETTERLE ALLA FAMIGLIA in via Muratti - Morelli, n. 7 - Udine.

LA COLPA E' VOSTRA

Sicuramente la colpa è vostra se sembrate più vecchi. I capelli grigi e sbiaditi vi invecchiano innanzi tempo. L'ACQUA ANGELICA IN POCHISSIMI GIORNI farà ritornare i vostri capelli grigi al loro primitivo colore della gioventù. Non è una tintura, quindi non macchia ed è completamente innocua.

ACQUA ANGELICA trovasi presso tutte le migliori profumerie e farmacie. UDINE, Profumeria GABASSI, via Canciani. Dep. Gen. Angelo Val Piacenza.

ERNIA

NON PORTATE PIU' IL VOSTRO CINTO

Tormento inutile e dannoso se i cuscinetti vi schiacciano l'Ernia contro l'inguine facilitandone spesso lo strozzamento, l'ingrandimento e la discesa in basso.

Se volete evitare questi gravi inconvenienti ed avere la vera sensazione di non essere più sofferenti di Ernia, provate la nuova invenzione della Casa del

Dott. M. BARRERE dott. PIERI

SUPER-NEO BARRERE

Senza compressori - Senza molle. Lo specialista riceve personalmente a:

UDINE - Giovedì 14 e venerdì 15 ottobre. Farmacia Colutta, piazza Garibaldi.

Catalogo gratis: Dott. Pieri - via Lecco n. 2, Milano.

La RIMAGLIATRICE PERFETTA

Compensiamo informatori probabili acquirenti ogni Comune.

Concessionario esclusivo

B. DI CINTIO UDINE

Via del Carbone 7 a
Via Aquileia 78 a
Via T. Deciani 17 a

Insegnamento gratuito
Rimagliamo calze in 5 minuti

Annunci sanitari udinesi

MALATTIE NERVOSE
Dr. L. MEZZINO
già assist. Clinica neuropatologica R. Università di Napoli
Medico Ospedale Psichiatrico
UDINE - Via Volturno 1
Riceve ore 13-15

DIFETTI DI VISTA
MALATTIE DEGLI OCCHI
Prof. A. Aliquò-Mazzei
Docente della R. Università di Padova
Primario Ospedale Civile
UDINE - Via N. Sauro 1 - Tel. 5-22
Riceve: 11-12.30 e 15-17

Dr. G. FALESCHINI
MEDICO CHIRURGO SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE e PELLE
Riceve: ore 10-12.30, 15-16.30-18-19.30
UDINE, vicolo Brovedan 6 - Tel. 12-68
(da piazza delle Erbe a via Zanon)

Prof. A. MARRAS
Primario Ospedale Civile
Ispettore Dermosifilografo
Malattie PELLE GENITO-URINARIE
UDINE - Via Aquileia 23 - Tel. 9.94
Riceve: Ospedale 9.30-11
Studio 11-13; 16.30-19

Casa di cura dott. Castellani
MALATTIE REUMATICHE E DEL RICAMBIO
ambulatorio dalle ore 15 alle 17

Prof. C. BELLAVITIS
MALATTIE NERVOSE
Lib. Doc. R. Università di Padova
Riceve giovedì e sabato ore 15-17
presso Casa di Cura dott. Castellani
Porta Gemona - UDINE - Tel. 1.84

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi.

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 8-80

L'Ufficio di distribuzione incorporato nella Sezione provinciale dell'alimentazione

Un decreto prefettizio sul trapasso dell'Ente e sull'impiego del personale dipendente

Il Prefetto della Provincia di Udine, date le particolari condizioni del momento che richiedono unità di indirizzo in materia di approvvigionamento e distribuzione dei generi alimentari, visto l'art. 19 della legge comunale e provinciale, ha decretato quanto segue:

1) L'Ufficio Provinciale di Distribuzione viene incorporato nella Sezione Provinciale dell'Alimentazione ed il personale relativo passa alle sue dirette dipendenze con qualità di mobilitato civile, per conservazione dell'autonomia di amministrazione.

2) E' costituito presso la Sezione Provinciale dell'Alimentazione un Comitato per l'approvvigionamento e la distribuzione dei generi alimentari, che sarà presieduto dal Direttore della Sezione stessa.

I componenti del detto Comitato saranno nominati dal Presidente della «Sepral» che fisserà i compiti e le attribuzioni rispettive.

Convocazione del comitato della Unione dei lavoratori dell'industria

L'Unione Fascista Lavoratori Industria comunica:

Il Comitato dell'Unione è convocato per domenica prossima alle ore 9.30 nella sede sociale (Udine, piazza San Cristoforo 4).

Sono invitati ad intervenire tutti i Segretari dei Sindacati provinciali di categoria residenti nella città di Udine. Parteciperanno alla riunione anche i Delegati delle zone di Pordenone, Tolmezzo, Gemona, Cervignano, Cividale e Spilimbergo.

La riunione sarà presieduta dal Segretario generale della Unione.

Un corso di radiotelegrafia per Avanguardisti

Il Comando della I. Legione Avanguardisti della città di Udine ha indetto ed organizzato un corso radio - telegrafisti, di carattere civile e militare, che si terrà presso il R. Istituto Aeronautico «A. Locatelli».

Le iscrizioni si ricevono presso gli Uffici del Comando di Legione. Il corso, che si inizierà lunedì prossimo, comporta 60 lezioni.

Annonaria

Distribuzione di prosciutto nel capoluogo

La razione di 80 grammi a persona sarà prelevabile col tagliando n. 222

La sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che a datare dal giorno 8 corrente verrà effettuata nel capoluogo una distribuzione di prosciutto, in ragione di 80 gr. lordo (gr. 60 netto) pro capite.

Per il prelevamento è valevole la cedola di prenotazione XXXVIII ed il tagliando n. 222, della carta annonaria dei generi vari di VI emissione.

I dettaglianti ritireranno i buoni di prelievo del prosciutto presso il CO. PRO. MA. e consegneranno ai detti Enti i tagliandi ritirati ai consumatori entro il giorno 15 corrente mese.

Le tessere agli allevatori di animali da bassa corte

La sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che presso l'Ufficio Annonario del Municipio di Udine (piazza Vittorio Emanuele, ingresso sotto la Loggia del Lionello, sportelli n. 10 ed 11) a partire da oggi avrà inizio la distribuzione delle tessere per il prelevamento dei cruscami, a favore degli allevatori di animali da bassa corte (polli e conigli) del Comune di Udine che ne hanno fatta, a suo tempo, regolare richiesta.

La distribuzione avrà luogo con il seguente calendario: giovedì 7 fino alla lettera D; venerdì 8 fino alla lettera G; sabato 9 fino alla lettera M; lunedì 11 fino alla lettera P; martedì 12 fino alla lettera S; mercoledì 13 fino alla lettera Z.

Le tessere portano già l'indicazione della *Ditta rifornitrice che è da considerarsi fissa e non potrà essere variata*.

Portano poi l'indicazione delle quote spettanti agli intestatari espresse in punti. Ad ogni punto equivale, per ogni distribuzione, un kg. di mangime.

In pari tempo è stato disposto perchè le ditte distributrici abbiano a ritirare, nei più brevi termini possibile, i cruscami loro assegnati per poter iniziare subito la prima distribuzione.

Orario ferroviario della Stazione di Udine

Per comodità dei lettori, e per aggiornare quanti si trovano nella necessità di viaggiare sui treni delle varie linee, pubblichiamo l'orario ferroviario aggiornato, avvertendo nel contempo che esso continua a mantenere carattere di transitorietà e dev'essere consultato giornalmente nel caso che gli organi competenti dispongano altre variazioni:

ARRIVI: da Venezia, alle ore 10.27 e 21.37; da Trieste, alle ore 8.46 e 20.26; da Cervignano, alle ore 7.51 e 19.46; dalla Carnia, alle ore 7.08 e 19.26; da Cividale, alle ore 8.02, 14.36 e 20.

PARTENZE: per Venezia, alle ore 4.40 e alle 18; per Trieste, alle ore 5.50 e alle 19; per Cervignano, alle ore 5.16 e 17.14; per la Carnia, alle ore 8 e alle 18; per Cividale, alle ore 6.45, 12.20 e 18.05.

Funzione al Tempio Ossario

Questa sera alle ore 18 ha inizio il triduo in preparazione alla festa della B. V. della Provvidenza. Sabato alle ore 18 S. Rosario vi sarà la predica e la Benedizione eucaristica.

Un incendio ad Osoppo determinato da autocombustione di foraggio

Per autocombustione di foraggio si è sviluppato l'altra sera un incendio nel fienile di Maria Leoncini fu Italico, di 48 anni, da Gemona (Torino) e dimorante a Osoppo. Le fiamme, hanno distrutto oltre 40 quintali di foraggio e danneggiato buona parte del tetto, causando alla Leoncini un danno di circa 12 mila lire, coperto di assicurazione.

Due bambini uccisi ed uno in gravi condizioni per lo scoppio di una bomba

Una raccapricciante disgrazia causata dall'incauto maneggio di bombe a mano è avvenuta a Villa Vicentina, provocando dolorosa impressione e vivo cordoglio. Inconscie vittime sono stati i piccoli Ernesto Lazzarini, di Cesare, di 7 anni, Elvira De Brunati di Domenico di 8 anni e Dante De Brunati di Ernesto, di 5 anni, tutti di Villa Vicentina.

Essi, eludendo la vigilanza dei genitori, si portavano in campagna, ove sul ciglio della strada rinvenivano una bomba a mano. Il Lazzarini, subito attratto dal vario colore dell'ordigno, lo raccoglieva, ne estraeva prima la linguetta di sicurezza e quindi la cuffia della spoletta. Il povero piccolo rimaneva investito da tutte le parti, producendo lo squarcio dell'addome con fuoruscita delle viscere, l'asportazione della mano destra e ferite multiple diffuse; e dopo pochi minuti cessava di vivere. Degli altri due De Brunati, che si trovavano intorno al Lazzarini, l'Elvira riportava ferite multiple diffuse gravi e molto gravi alle mani e agli occhi e Dante ferite multiple diffuse.

Attratti dallo scoppio, alcuni agricoltori che lavoravano nei pressi si avvicinavano, e constatavano con orrore l'accaduto, provvedendo ad informarne i genitori. I due De Brunati vennero immediatamente trasportati all'Ospedale di Monfalcone, dove appena giunti, decedeva anche l'Elvira, mentre il secondo versa in gravi condizioni. I medici sperano però di salvarlo.

Due fidanzati vittime di una mortale insidia

Smuovono un filo congiunto ad una mina e rimangono dilaniati dall'esplosione

Abbiamo da Gorizia:

Sul colle della Castagnavizza, dove qualche settimana fa si era annidato un forte gruppo di partigiani per sottrarsi alle battute di perlustrazione condotte dalle truppe tedesche di polizia, si è verificata una mortale disgrazia della quale sono rimasti vittime due giovani fidanzati, la signorina Benita Grionti, di Silvio, figlia di un impiegato privato e domiciliata nella nostra città in via Campi 54, e il sottotenente dott. Carlo Gottardi fu Gottardo, di 24 anni, abitante in Corso V. E. III, apprezzato pubblicista che collaborò attivamente anche alla redazione goriziana de Il Popolo del Friuli.

Da quanto si apprende, la coppia si incamminava l'altro giorno verso il colle della Castagnavizza per visitare e intrattenersi brevemente nella suggestiva cappelletta del colle stesso. Usciti dal tempio al termine di una funzione, ignorando le numerose insidie tese dai partigiani nel periodo in cui essi si erano raggruppati alla Castagnavizza per sfuggire alle operazioni militari impegnate nelle operazioni di rastrellamento, i due fidanzati rollero spingersi verso il colle dei Rafut passando per il bosco che si apre dietro il Convento dei frati francescani.

Fatto si è che l'ufficiale e la signorina, oltrepassata la sommità del colle, si diressero verso il versante sul Rafut, dove appunto si celava l'insidia. Infatti, appena imboccato il sentiero che adduce al boschetto, smuovevano con i piedi alcuni fili, tesi ancora dai partigiani, e allacciati ad una mina. Una formidabile esplosione scuoteva il sito, e i due poveretti, investiti da molteplici schegge, cadevano riversi al suolo, in una pozza di sangue. Accorsero alcune persone che si trovavano nei paraggi per recare i primi soccorsi ai due giovani, ai quali le schegge avevano maciullato, quasi, gli arti inferiori e ferito gravemente in numerose parti del corpo. Sul posto, poco dopo, accorreva un'autolettiga della Croce Rossa Militare, che, prontamente, li trasportava all'Ospedale militare di via Ristori. I sanitari sottoponevano i due infelici alle più amorevoli cure, tentando di strapparli alla morte. Ma ogni cura fu vana, poichè il sottotenente Gottardi spirava ancora domenica sera, mentre la signorina Grionti soggiaceva ieri mattina alle mortali lesioni.

La notizia, sparsasi ieri, ha suscitato in città la più penosa impressione, specie nei riguardi del camerata Gottardi, che era conosciutissimo e stimato da tutti.

Carlo Gottardi era figlio di una famiglia italianissima. Militò con fede e fervore d'opere nel Gruppo universitario «Guido Resen» tenendone per lungo tempo l'Ufficio Stampa e curandone anche, con la ricercatezza e il gusto che gli erano propri, varie pubblicazioni. «Voce fascista», il settimanale federale, aveva in lui un ottimo collaboratore e si avvalse della sua preziosa attività finchè egli venne richiamato alle armi. In questi giorni egli era venuto a Gorizia per trascorrere una breve licenza. Ma la morte doveva ghermirlo spietatamente, mentre dedicava una delle poche giornate dei suoi rari riposi agli affetti di colei che doveva essere da lui condotta all'altare.

I funerali delle due vittime si sono svolti nel pomeriggio di ieri partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale militare di via Adelaide Ristori con la partecipazione di un foltissimo stuolo di cittadini e di un gruppo di studenti universitari. Tra i numerosi omaggi floreali inviati nella luttuosa circostanza spiccava pure il bellissimo mazzo di garofani inviato dal Segretario federale, dott. Attilio Romano.

All'unanime cordoglio di Gorizia, che perde in Carlo Gottardi uno dei suoi figli migliori, il Popolo del Friuli si associa e rivolge ai famigliari dello scomparso i segni della più viva solidarietà.

Dopo la ventata dei crimini commessi dai partigiani

Pagine delle drammatiche ore vissute nel Goriziano dall'8 all'11 settembre

Sugli avvenimenti svoltisi nel Goriziano dall'8 all'11 settembre e che costituirono l'incubo sotto il quale la popolazione isontina visse in lunghe ore di attesa con un senso di smarrimento e di apprensione per le conseguenze a cui essa avrebbe potuto soggiacere se le orde partigiane avessero potuto stabilire il loro dominio nel capoluogo e nel territorio della provincia — cosa che del resto era nei loro disegni — il quotidiano cremonese Il Regime Fascista pubblica una lunga corrispondenza da Gorizia.

«In nessun'altra parte d'Italia — dice il giornale — l'ignominioso tradimento di Badoglio e dei suoi generali ha assunto un carattere così criminalmente fratricida e così oscenamente odioso come in questa nostra zona, cara al cuore di quanti italiani sanno cosa essa ha rappresentato e rappresenta per i nostri fratelli caduti nella penultima grande guerra e per noi ancora che, loro sopravvissuti, di Gorizia la Santa abbiamo fatto il simbolo del valore e dell'audacia di nostra gente.

Ventimila soldati nostri in piena efficienza

Attenendoci al solo dovere di cronisti obiettivi, è giocoforza premettere che già da tempo oltre 20 mila uomini nostri erano schierati nel Goriziano tra Aidussina, Loqua, Santa Lucia di Tolmino, Tolmino, Idria ecc., in perfetta efficienza di guerra. Schierati contro chi? E' facile immaginarlo. Era anche logico presupporlo. Ma non lo hanno immaginato né lo hanno presupposto i fanti d'Italia. E più ancora lo sapevano gli alpini della Divisione «Julia», reduci appena dalle steppe del Don, nelle quali, fianco a fianco, si erano superbamente battuti con l'alleato germanico e a questo rendevano leale omaggio, come da esso avevano ricevuto e ricevevano il sincero riconoscimento da uomo ad uomo e da combattente a combattente. Il mattino del giorno 8 settembre i tedeschi si stavano recando ad onorare la gloriosa Divisione nella persona del suo comandante, per consegnare il nome della più alta decorazione al valore. In quel giorno gli alpini e i soldati italiani vissero le ore più tragiche dell'inconcepibile resa senza condizioni.

Ma pur nella dura prova, in cui si trovò ad un tratto a dover affrontare la più grande crisi della sua storia, l'esercito non dimenticò la fede giurata e la parola data: il più degli ufficiali e dei soldati, col fermo proposito di restare al loro posto di combattimento, si schierarono a fianco dei camerati germanici per riaffermare la continuità della lotta e dell'onore.

Gli avvenimenti precipitano

A Santa Lucia di Tolmino sostava in quei giorni il 171º Reggimento Artiglieria tedesco, comandato dal colonnello Scharemberg. A questa magnifica figura di soldato e di combattente, mentre in cuore serbava il rispetto per l'Italia, come le cose dimostrarono appresso, si presentava a nome degli ufficiali del 9º Reggimento Alpini della «Julia» il capitano Attilio Romano, di cui lo Scharemberg si servì per diramare nella zona di tutte le formazioni della gloriosa Divisione un proclama nel quale era detto che i Tedeschi non potevano considerare nemici quegli stessi uomini che nell'ansa del Don si erano battuti fino all'inverosimile con essi, avvisando però il comando germanico, sparso in piccole unità, del proprio sangue e disseminato nel territorio, che bande di partigiani slavi, muovendo indisturbate verso Gorizia e verso gli altri paesi del goriziano, agli ordini del famigerato Tito che, agli ordini del comandante inglese William, ubbriachi di odio antitaliano, procedevano saccheggiando e devastando verso i centri maggiori della nostra provincia. Occorreva provvedere senza ritardo. Il colonnello Scharemberg avanza subito con la sua colonna sulla strada che da Santa Lucia di Tolmino mena a Gorizia, mentre agli ufficiali e ai soldati italiani che gli si erano affiancati, lascia l'ordine di costituirsi subito in formazioni organiche. Difatti l'indomani mattina e nei giorni seguenti li vedremo all'opera con inimitabile spirito di combattività e di ardire. Sulla strada summenzionata, i germanici trovano il primo sbarramento formato dal 9º Reggimento Alpini al comando del colonnello Sibilla. Gioverà a tal punto rilevare che ufficiali e soldati già erano d'accordo di schierarsi a fianco del vecchio e fedele alleato: senonchè l'opera imbelle e sabotatrice del colonnello Sibilla rovinerà per breve tempo la generosa iniziativa.

Al comandante tedesco, che offre onorevolissime condizioni per un accordo, il Sibilla difatti risponde temporeggiando ed offrendo inutilmente dei colmi bicchieri di birra.

Sono le ore 23 dell'8 settembre. Lo Scharemberg, messo nell'impossibilità, dal contegno del Sibilla, di seguirne la stolta tattica di prender tempo, si vede costretto a porgli un ultimatum di 40 minuti, scaduti i quali il comandante del 9.o Alpini continua ancora nella farsa di tentennamento e di offerte di calici di birra. A mettere fine alla disgustosa scena interviene un capitano delle S. S. che lo arresta.

Un ultimatum al comandante del 9º Reggimento alpini

Non varrebbe la pena di narrare il ridicolo episodio se esso non avesse avuto per conseguenza lo sbandamento e il disarmo dell'intero Reggimento Alpini. Quando però, poco dopo, lo Scharemberg avrà sentore del vero stato d'animo delle truppe, invierà un nostro ufficiale ad interrompere il loro viaggio di prigionia verso la Germania ed a farli tornare indietro al loro posto.

L'indomani mattina, 9 settembre, la colonna tedesca prosegue il suo cammino verso Gorizia. A poca distanza dal ponte di Salcano è schierata la Divisione «Torino», comandata dal colonnello Gatta. A quest'ultimo il comandante tedesco ripete le parole del proclama: nessuna intenzione da parte germanica di combattere contro gli italiani; solo però, dato che il ponte è minacciato dai ribelli slavi, impossessarsi di esso. Il Gatta risponde iniziando il fuoco, al quale i tedeschi controbattono, mentre truppe delle S.S. conquistano d'assalto, nel volgere di pochi minuti, la importante posizione. Ottenuto questo successo, lo Scharemberg fa cessare il fuoco nella speranza che il Gatta addivenga a trattative. Ma, vista inutile ogni sua opera di persuasione, alla sera il combattimento riprende e nella notte viene condotto a termine con lo sbandamento della Divisione «Torino», che viene nella quasi sua totalità catturata.

Violenze delle bande comuniste di Tito

L'indomani, 10 settembre, ha inizio l'investimento di Gorizia. Nella città intanto si perpetra, auspice uno dei vili comandanti badogliani, il generale Malaguti, il più sozzo dei tradimenti che un italiano abbia mai potuto commettere a danno di altri italiani. Già difatti il suddetto comandante la difesa di Gorizia aveva consegnato la città inerme all'odio disfrenato dei partigiani slavi. Non solo, ma ad essi stracciati, sporchi e male armati, aveva altresì consegnato intatti depositi di armi e di munizioni nonchè tutte le installazioni dell'Alta Scuola di pilotaggio. Pari nell'infamia al Malaguti è stato anche il comandante del 9.o Reggimento Artiglieria alpina, che ha disarmato, senz'ombra di vergogna, i suoi uomini, cedendo ai partigiani tutti i pezzi e tutti i relativi proiettili.

Le bande comuniste di Tito, avuta così facilmente ragione della città, si diedero ad ogni sorta di violenze e di delitti. Invano la popolazione italiana cercò di reagire, invano si lottò di strada in strada, e in taluni punti di casa in casa. Il terrore comunista e l'odio slavo trionfarono nella giornata del 10 in pieno. In alcune località della provincia uomini vennero evirati o scannati; altri furono trucidati nella maniera più bestiale: impalandoli vivi. Donne e bambini vennero portati via come ostaggi, ed a coronamento di tutto ciò, incendi e saccheggi senza fine.

Già però nella giornata del 10 la colonna tedesca Scharemberg, rafforzata da reparti della «Julia» e da formazioni speciali di ufficiali italiani che, combattendo da semplici soldati al comando del tenente colonnello Carlevalis, avevano conquistato il S. Gabriele attaccava la città. Dopo aspri combattimenti, durante i quali i ribelli stavano subivano perdite oltremodo gravi (attorno alla città è un solo immenso cimitero di cadaveri in putrefazione) la mattina dell'11 settembre il tricolore d'Italia tornava a sventolare sulle case martoriate.

Combattere ad ogni costo per l'onore d'Italia

«Immediatamente venivano ricostituiti la Federazione dei Fasci di Combattimento di Gorizia, i Fasci repubblicani di Gradisca, di Cormons e di molte altre località. Nella stessa giornata il colonnello Scharemberg passava in rivista ed esaltava il comportamento delle truppe italiane. E veramente queste magnifiche truppe devono aversi intera la gratitudine della Patria.

Siamo spiacenti di non poter citare tutti i reparti che si sono distinti; ma non vanno dimenticate le batterie del 3.o Reggimento Artiglieria alpina, che al comando del capitano Frattarelli e di altri valorosissimi giovani hanno portato al vittorioso esito un contributo di efficacia inestimabile.

La corrispondenza, dopo avere accennato alle manifestazioni svoltesi in città all'ingresso delle truppe tedesche e di quelle italiane ad esse affiancate, prosegue affermando che la responsabilità dello sbandamento e della cattura di circa 20 mila nostri soldati deve essere ascritta unicamente all'atteggiamento deliberatamente passivo mantenuto in quelle giornate dagli ufficiali generali dell'Esercito, i quali avevano così posto nel completo smarrimento le molte migliaia di militari, che altro torto non avevano se non la disgrazia di essere guidati da ufficiali incapaci di fronteggiare con dignità e onore una situazione drammatica che fu risolta unicamente per il deciso e tempestivo intervento delle truppe tedesche di occupazione.

«Oggi nel sole autunnale — conclude il quotidiano cremonese — Gorizia e le altre cittadine del goriziano rimarginano le loro ferite. I segni della devastazione e della morte sono troppo recenti perchè non si appalesino subito; ma al di là di ogni strazio patito, di ogni onta subita, si erge ferrea e incrollabile la volontà di combattere ad ogni costo per l'onore d'Italia».

Nell'albo dei patrocinatori legali

Con decreto del Presidente del Tribunale civile e penale di Udine è stata ordinata l'iscrizione del cav. rag. Bruno Cioffi all'albo dei patrocinatori legali.

Si ferisce ad una mano maneggiando una pistola

Il giovane Rino Tonutti di Arturo, di 15 anni, residente in via Armando Diaz, trovava casualmente una pistola nella roggia all'altezza di via S. Agostino. Divertendosi a maneggiarla, lasciava improvvisamente partire dall'arma un proiettile, che colpiva il Tonutti alla mano sinistra.

Accompagnato da alcuni passanti al vicino posto di pronto soccorso presso l'Ospedale militare di via Pracchiuso, il medico di guardia gli riscontrava una vasta ferita alla mano sinistra, e lo giudicava guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Una questione dibattuta

Donne che fumano

La caccia ai tabacchi, specie alle sigarette, e le relative code per provvedersene offrono un'altra volta l'occasione di parlare delle donne che fumano.

Ma possono fumare le donne? Una trentina di anni or sono sarebbe bastata la sola domanda per scandalizzare le più spregiudicate fra le signore; adesso, invece, le donne, chi più, chi meno, fumano. Fanno male? Fanno bene? Ognuno ha per lo meno partecipato varie volte a discussioni simili: l'argomento dunque non è affatto nuovo; la verità è però che la sigaretta può essere fumata da una signora ed anche da una signorina, ma non per abitudine come usa far l'uomo.

La donna ha una figura morale e... fisica molto differente da quella maschile; nulla di strano dunque se qualche abitudine dell'uomo trasferita al sesso gentile, possa riuscire non del tutto simpatica.

In campagna, in viaggio, in una gita fra una allegra brigata, in casa propria, una donna può fumare una sigaretta senza che la poesia della sua immagine ne sia offuscata. Come esimersi dal fumare una sigaretta, dove tutti i presenti allegramente fumano? Ormai è necessario che le donne che si sono date a tanti esercizi maschili, possano all'occorrenza fumare qualche sigaretta con disinvoltura e grazia; ma tutto ciò è differente dal fumarne dieci o quindici al giorno.

Il fumo fa male alla bocca e soprattutto ai denti, e si sa che la donna ha sempre bisogno di una bella bocca sana e tentatrice per... sorridere! L'alito di una donna non deve odorare di tabacco come quello degli uomini, altrimenti ha perduto la più infallibile forza di seduzione.

Certo che l'uomo non potrà evocare, con piacere, l'immagine della madre, con il suo bimbo fra le braccia, avvolto in una nube di fumo. Qualunque sia la evoluzione dei costumi, non si potrà mai tollerare la giovane madre con la sigaretta fra le labbra.

Una volta la questione del fumare fu impostata come misura coercitiva contro le donne che fumavano in pubblico. Il dibattito fu portato in Parlamento. Un deputato si alzò e disse: «Lasciate fumare la donna! Il fumare è una distrazione per la donna che si annoia, e nulla c'è di più pericoloso di una donna che si annoia». Evidentemente doveva trattarsi di un deputato faceto.

In Transilvania si è costituita l'Associazione delle donne che fumano per strada. I membri di essa passeggiano nei viali e si recano a fare gli acquisti con la sigaretta in bocca. Le associate partono dal principio che ciò che è permesso agli uomini, deve essere permesso anche alle donne.

Un ginecologo insigne ha compiuto uno studio sulle abitudini dei fumatori. Ha ripetuto suppergiù quanto molti altri hanno scritto prima di lui.

Particolarmente degne di nota però sono le pagine che egli dedica alle donne fumatrici. Egli viene alla conclusione che la donna felice non fuma mai troppo; le fumatrici impenitenti si sono abituate all'uso del tabacco quasi sempre in seguito ad un amore disgraziato, come diversivo e stordimento.

Spesso però il fumare per certe donne vorrebbe essere simbolo di indipendenza e di libertà.

La influenza della nicotina sull'organismo femminile è molto più forte che non sugli organi dell'uomo. Anche la pelle del viso della donna perde rapidamente la freschezza naturale e qualche volta prende un tono giallastro; la vivacità dell'occhio diminuisce, le labbra perdono il loro sano colorito roseo, salvo quello fornito dal rossetto. Sull'organismo materno il tabacco ha effetto decisamente deleterio.

Detto ginecologo ha stabilito che le fumatrici più arrabbiate sono numerosissime tra le studentesse, le maestre, le dottoresse in medicina (guarda, guarda!), le attrici, le pittrici, le pianiste e ne deduce che pur essendo anche per l'uomo nocivo, l'uso del fumo è addirittura venefico per le donne.

Anche qui siamo nel campo delle astruserie.

L'«Agenzia Volta», riferendo i dati relativi alla vendita dei tabacchi, pone in rilievo l'aumento del consumo delle sigarette, mettendolo in relazione con la invasione dell'elemento femminile nel campo del fumo.

Dalla provincia

CIVIDALE

Richiamo alle disposizioni sulla disciplina annonaria

Si informa, in seguito a disposizione dell'Ecc. il capo della Provincia, che il ripetersi di eventuali infrazioni alle vigenti disposizioni relative alla distribuzione dei generi razionati e conferimento agli ammassi dei prodotti agrari, saranno punibili in base alle vigenti norme e sotto la tutela delle autorità tedesche.

I promossi alla R. Scuola tecnica

Diamo l'elenco degli allievi che hanno superato gli esami della sessione autunnale alla R. Scuola tecnica industriale:

Promossi alla 2. Avviamento prof. ind.: Bacchetti Cornelio, Bullega Coriolano, Chiucchio Sergio, Fior Mario, Diplotti Renato, Fragiacomo Giacomo, Medves Amos, Piccaro Natalino, Rieppi Dante, Zuiani Enzo, Podrecca Maurilio.

Promossi alla 3. Avviamento prof. ind.: Conchione Valter, Malignani Gelindo, Simonitti Adriano, Zanuttigh Franco, Zamparo Ermenegildo, Medves Atos.

Licenziati dalla R. Scuola Avv. prof. ind.: Bozzi Egidio, Canterutti Sergio, Degenutti Livio, Di Lenardo Renato, Malegnini Romano, Moratti Pietro, Passoni Ottorino, Podrieszach Primo, Scarbolo Albino, Venuti Primo, Zuiani Gian Paolo, Macorig Atos, Zorzenone Dante, Zuccolo Dario.

Promossi alla 2. tecnica industriale: Podrecca Mario, Pontoni Dardo, Sgubin Bruno, Tecco Gastone.

Licenziati: Correcig Ermanno, Socal Danilo, Zanuttigh Sergio.

Beneficenza

Offerte all'E.C.A. annessa Casa di Riposo. Per onorare la memoria della compianta signora Leshia Vivenzi in Morandini Bice Bront lire 30; Antonia, Isidora e Luisa Caruzzi L. 60; Pio Morandini e cognata Giannina L. 60; F.lli Volpe Giuseppe e Ottavio L. 20; Pierigh Vittorio L. 10; Antonio Bertossi L. 10; nella circostanza di un lieto evento familiare (nascita di una bambina) il rag. cav. Francesco Bonitti ha versato L. 100; la famiglia Mulloni (residente al Gallo-Cividale) per onorare la memoria di Pietro Mulloni nell'anniversario della morte ha offerto L. 100.

TRICESIMO

Avviso alla popolazione

Contro gli atti di sabotaggio Immediata consegna di tutte le armi

Il Comando Tedesco di Tricesimo ha diramato il seguente comunicato alla popolazione civile del Comune:

«*Sono successi casi di danneggiamento delle linee telefoniche delle forze armate germaniche. E' assodato che la popolazione civile in queste occasioni fa causa con i ribelli o partigiani.*

Per i successivi atti di sabotaggio o danneggiamento dei beni appartenenti alle forze armate germaniche, verranno presi degli ostaggi e fucilati.

Ogni detenzione di armi da guerra, munizioni, bombe o esplosivi è proibita. E' altresì proibita la detenzione di fucili da caccia. Tutte le armi di cui sopra dovranno essere consegnate al Comando Tedesco di Tricesimo il giorno 7 ottobre dalle ore 8 alle ore 12.

I contravventori saranno severamente puniti».

Ci sembra inutile far notare alla popolazione l'importanza del surriportato bando, e l'assoluta necessità di non molestare le forze armate germaniche e di non danneggiare i beni ad esse appartenenti.

Consegna di muli

Il Commissario Prefettizio per ordine del Comando Germanico, invita i detentori di cavalli o muli già delle Forze Armate Italiane a presentarli venerdì 8 ottobre corr. alle ore 9, sul piazzale del Mercato di Tricesimo. Per i contravventori saranno presi severi provvedimenti.

S. DANIELE

All'albo comunale

All'albo esterno è esposto un avviso della Unione Provinciale degli Agricoltori e dei lavoratori dell'Agricoltura concernente l'attuazione dei piani delle colture agricole secondo l'ordinanza prefettizia del 30 agosto 1943 e le norme del Comitato Provinciale della Agricoltura.

Beneficenza

Alla colonia Elioterapica per onorare la memoria di Enrico Fadigati, Madrilena Polano ha versato L. 50.

CHIUSAFORTE

Funebri Claudio Del Giudice

Lunedì scorso, nel pomeriggio, si sono svolti i funerali del compianto Balilla Claudio Del Giudice, di 12 anni, accidentalmente rimasto ucciso da pallottola di rivoltella mentre stava conversando con dei soldati italiani di una tradotta in transito per Chiusaforte verso la Germania.

Al corteo funebre, oltre ai parenti e familiari, hanno partecipato tutte le autorità cittadine e molta popolazione convenuta anche dai paesi viciniori.

La bara coperta dal tricolore con sovrapposto un cuscino di fiori, estremo ed affettuoso omaggio dei genitori, era preceduta dalle insegne religiose, dalla rappresentanza della scolaresca con gagliardetto, e dalle ghirlande inviate dai nonni, dagli zii, dal comando Legione Milizia: veniva quindi il clero.

Erano pure convenuti il 1º Seniore Miolo comandante della 55ª Legione di Gemona col seniore Maccuglia, il seniore Barbacetto per la 63ª Legione di Udine, il seniore Rieppi per il comando della 4ª Legione Milizia Confinaria e il centurione Carrato per la Coorte Milizia ferroviaria di Udine.

Agli addoloratissimi genitori ed in special modo al camerata seniore Del Giudice che da Pola ove si trova incorporato nei reparti combattenti ha dovuto apprendere la tragica immatura morte dell'amato figlio, che potè vedere solo poche ore prima della sepoltura, alla mamma ed al nonno avv. dott. Fontebasso, agli zii e parenti tutti le nostre più sentite condoglianze.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Pordenone su ricorso di Maria Carino di Giuseppe in Bertoia con sentenza 21 settembre 1943 ha dichiarato presunta la morte dell'assente BERTOIA GIUSEPPE fu ANGELO, nato a Zoppola il 24 novembre 1899, sin dal 1930.

Avv. Giorgio Asquini

Ciclista in fin di vita per un investimento automobilistico

Il fuochista Arcangelo Minisini, fu Domenico, di 60 anni, abitante in via Asilo Marco Volpe, rincasava ieri sera dal lavoro in bicicletta, quando improvvisamente, attraversando una via centrale, veniva investito da un automobile del quale egli non aveva udito i segnali acustici. Trasportato con lo stesso veicolo alla astanteria del nostro Ospedale Civile, il medico di guardia gli riscontrava la commozione cerebrale con probabile frattura della base cranica e il distacco dell'occhio destro, facendolo accogliere in corsia con prognosi riservata.

Derubata della borsetta nella chiesa del Carmine

La signora Maria Fortunata Gargiulo di Leonardo, abitante nella nostra città in via Manlio Feruglio, ha denunciato all'autorità di Pubblica Sicurezza di essere stata derubata della propria borsetta, contenente 170 lire e documenti vari, mentre compiva le proprie devozioni nella Chiesa del Carmine, in via Aquileia. Il furto è stato compiuto verso le ore 19 di qualche sera fa. Gli agenti stanno indagando sulla scorta degli indizi forniti dalla derubata.

Fanciulla ferita dalla caduta di un albero

E' stata ricoverata all'Ospedale Civile la fanciulla Roberta Ponte, di Daniele, di 5 anni, da Mortegliano, la quale presentava una ferita lacero contusa alla gamba destra. Al sanitario di guardia, che le praticava le cure di pronto soccorso, essa ha riferito di essersi infortunata per la caduta di un albero che un agricoltore stava segando. La poveretta ne avrà per una quindicina di giorni.

Agite Presto

Gli accidenti domandano cura immediata. L'applicazione dell'Unguento Foster su graffiature, tagli, scalfitture e scottature, lenisce il dolore e previene ulteriore ansietà. L'Unguento Foster è fortemente antisettico ed è utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano

Aut. Pref. Milano, n. 7352, 8-8-41-XIX
FABBRICATO IN ITALIA

Annunci economici

COMPRE-VENDITE CESSIONI

BAR PASTICCERIA posizione centralissima vendo in Udine. Scrivere 2784 Pubblicità Popolo Friuli.

PRIVATO acquisto armadio da camera d'occasione. Del Negro — Belloni 5 — Udine.

VENDESI servizio toelette argento pesante cesellato originale, salottino conchiglia argentato. 2805 Pubblicità Popolo Friuli.

CAPIT., AZIENDE, SOCIETA'

DISPONENDO ufficio e clientela cerco persona disposta apportare capitale partecipando affari commerciali. 2806 — Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI IMPIEGO

DATTILOGRAFA apprendista ufficio 15-17enne cercasi. Offerte 2801 Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE DI LAVORO

INFERMIERA diplomata lunga pratica ospedaliera offresi presso casa di cura, ambulatori o privati. Scrivere 2785 — Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE DI IMPIEGO

GEOMETRA pratico costruzioni idrauliche strade manufatti stradali cerca impiego anche Società Impresa Dipendenze Organizzazione Todt. Offerte 2800 Pubblicità Popolo Friuli.

RAGIONIERE accetterebbe incarichi (contabilità, corrispondenza, ecc.) limitatamente ore serali disponibili. Offerte 2810 Pubblicità Popolo Friuli.

27ENNE licenza commerciale pratico lavori ufficio, dattilografo, cerca impiego presso ditta o ente. Offerte 2789 Pubblicità Popolo Friuli.

SMARRIMENTI

BUONA mancia portando avv. Carlo Allatiere, Via Sacile 4, orologio polso acciaio cinturino scuro smarrito mattino 6 corrente da via Sacile all'Ospedale.

MANCIA L. 500 dando indicazioni su bicicletta Maino - Alessandria, azzurra, quasi nuova, rubata corridoio stabile Piazzale Osoppo 2 a Giovanni Perkko, Via Roma 3 — Udine.

SMARRITO portafoglio contenente carta d'identità ed altri documenti. Mancia riportandolo 2808 Pubblicità Popolo Friuli.

AFFITTI

AFFITTASI appartamenti e camere ammobigliate. Agenzia Boriani, Via Piave 3.

AFFITTASI centralissima camera matrimoniale, altra 1 letto eventualmente pensione. Rivolgersi Via Gorghi 6.

CERCASI appartamento vuoto con camera matrimoniale, cameretta, salotto, cucina ed accessori. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli 3 X.

FORTE compenso chi procurami appartamento poche persone. Caffè Ponte.

FORTISSIMA mancia offro procurandomi appartamento o villa di mia soddisfazione 6-7 vani più servizi. Scrivere 2804 Pubblicità Popolo Friuli.

PICCOLA famiglia cerca subito o anche per fine anno, villino oppure appartamento 5 vani con bagno. Scrivere 2812 Pubblicità Popolo Friuli.

STANZA ammobiliata, centrale, indipendente, eventualmente salottino cercasi. Offerte 2801 Pubblicità Popolo Friuli.

Una fruttuosa incursione ladresca

Da Osoppo si ha che certo Vilma Stefanutti di Remigio di 40 anni, da Trasaghis e residente nella frazione di Peonis, e Teresa Giuliani fu Antonio di 56 anni, della stessa località, hanno denunziato ai carabinieri della locale stazione di avere patito la notte scorsa, ad opera di ignoti, un furto. I ladri, penetrati nottetempo nelle loro abitazioni mediante l'effrazione dell'inferriata di una finestra, si sono impadroniti di notevoli quantitativi di zucchero, pasta, burro, formaggio, numerose uova ed oggetti da toelette pel valore complessivo di lire 1200.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA FABBRICA DELL'IMPREVISTO — Ore 15
SAVOIA - TI VOGLIO BENE, con Hilde Krahl — Ore 15.
IMPERO - SIGNORINETTE con C. del Poggio, R. Villa. Ore 15
CECCHINI - SOTTO IL CIELO DELLE ANTILLE — Ore 15.
REX - CASTELLI IN ARIA, con V. De Sica, L. Harvey. Ore 15

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

COMUNICATI

Dal 4 settembre 1943 mancano notizie del maggiore CARLO TOSOLINI dell'Ufficio Censura Militare di Spalato e del sottotenente ROBERTO TOSOLINI, del 4º Reggimento Artiglieria - Divisione Bergamo, 8ª Batteria - P. M. 73.

CHI AVESSE NOTIZIE E' PREGATO TRASMETTERLE ALLA FAMIGLIA in via Muratti - Moretti, n. 7 - Udine.

LA COLPA E' VOSTRA

Sicuramente la colpa è vostra se sembrate più vecchi. I capelli grigi e sbiaditi vi invecchiano innanzi tempo. L'ACQUA ANGELICA in POCHISSIMI GIORNI farà ritornare i vostri capelli grigi al loro primitivo colore della gioventù. Non è una tintura, quindi non macchia ed è completamente innocua.

ACQUA ANGELICA trovasi presso tutte le migliori profumerie e farmacie. UDINE: Profumeria G. BASSI, via Canciani. Dep. Gen. Angelo Vaj, Piacenza.

ERNIA

NON PORTATE PIU' IL VOSTRO CINTO

Tormento inutile e dannoso se cuscinetti vi schiacciano l'Ernia contro l'inguine facilitandone spesso strozzamento, l'ingrandimento e discesa in basso.

Se volete evitare questi gravi inconvenienti ed avere la vera sensazione di non essere più sofferenti di Ernia, provate la nuova invenzione della Casa del

Dott. M. BARRERE dott. PIE

SUPER-NEO BARRERE

Senza compressori - Senza molle. Lo specialista riceve personalmente a:

UDINE - Giovedì 14 e venerdì 15 ottobre, Farmacia Colutta, piazza Garibaldi.

Catalogo gratis: Dott. Pieri - Via Lecco n. 2, Milano.

La RIMAGLIATRICE PERFETTA

Compensiamo informatori probabili acquirenti ogni Comune
Concessionario esclusivo
B. DI CINTIO
UDINE
Via del Carbone 7 a
Via Aquileia 78 a
Via T. Deciani 17
Insegnamento gratuito
Rimagliamo calze in 5 minuti

Annunci sanitari

MALATTIE NERVOSE
Dr. L. MEZZINO
già assist. Clinica neuropatologica R. Università di Napoli
Medico Ospedale Psichiatrico
UDINE - Via Volturno 1
Riceve ore 13-15

DIFETTI DI VISTA
MALATTIE DEGLI OCCHI
Prof. A. Aliquò-Mazzei
Docente della R. Università di Padova
Primario Ospedale Civile
UDINE - Via N. Sauro 1 - Tel. 6-
Riceve: 11-12.30 e 15-17

Dr. G. FALESCHINI
MEDICO CHIRURGO SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE e PELLE
Riceve: ore 10-12.30, 15-16.30-18-19.5
UDINE, vicolo Brovedan 8 - Tel. 13-6
(da piazza delle Erbe e via Zanon)

Prof. A. MARRAS
Primario Ospedale Civile
Ispettore Dermosifilografo
Malattie PELLE GENITO-URINARIE
UDINE - Via Aquileia 22 - Tel. 8.9
Riceve: Ospedale 9.30-11
Studio 11-13; 16.30-19

Casa di cura dott. Castellani
MALATTIE REUMATICHE E DEL RICAMBIO
ambulatorio dalle ore 15 alle 17

Prof. C. BELLAVITIS
MALATTIE NERVOSE
Lib. Doc. R. Università di Padova
Riceve giovedì e sabato ore 15-17
presso Casa di Cura dott. Castellani
Porta Gemona - UDINE - Tel. 1-84

CONIGLI - POLLI - PICCIONI
OCHE - TACCHINI - ANITRE
razze pure di selezione per allevamento
Incubatrici - Conigliere - Pollai
Attrezzi e accessori razionali per allevamenti
ENCIA - Via Aquileia 64 int.
Udine - Tel. 1780

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione Redazione Cronaca 1-15, Amministrazione [illegible]-80, Ufficio Pubblicità [illegible]

L'Ufficio di distribuzione incorporato nella Sezione provinciale dell'alimentazione

Un decreto prefettizio sul trapassò dell'Ente e sull'impiego del personale dipendente

Il Prefetto della Provincia di Udine, date le particolari condizioni del momento che richiedono unità di indirizzo in materia di approvvigionamento e distribuzione dei generi alimentari, visto l'art. 19 della legge comunale e provinciale, ha decretato quanto segue:

1) L'Ufficio Provinciale di Distribuzione viene incorporato nella Sezione Provinciale dell'Alimentazione ed il personale relativo passa alle sue dirette dipendenze in qualità di mobilitato civile, pur conservando autonomia di amministrazione.

2) E' costituito presso la Sezione Provinciale dell'Alimentazione un Comitato per l'approvvigionamento e la distribuzione dei generi alimentari, che sarà presieduto dal Direttore della Sezione stessa.

I componenti del detto Comitato saranno nominati dal Presidente della «Sepral» che fisserà i compiti e le attribuzioni rispettive.

Convocazione del comitato della Unione dei lavoratori dell'industria

L'Unione Fascista Lavoratori Industria comunica:

Il Comitato dell'Unione è convocato per domenica prossima alle ore 9,30 nella sede sociale (Udine, piazza San Cristoforo 4).

Sono invitati ad intervenire tutti i Segretari dei Sindacati provinciali di categoria residenti nella città di Udine. Parteciperanno alla riunione anche i Delegati delle zone di Pordenone, Tolmezzo, Gemona, Cervignano, Cividale e Spilimbergo.

La riunione sarà presieduta dal Segretario generale della Unione.

Un corso di radiotelegrafia per Avanguardisti

Il Comando della I. Legione Avanguardisti della città di Udine ha indetto ed organizzato un corso radio - telegrafisti, di carattere civile e militare, che si terrà presso il R. Istituto Aeronautico «A. Locatelli».

Le iscrizioni si ricevono presso gli Uffici del Comando di Legione, Casa dell'Opera Balilla (via Girardini). Il corso, che si inizierà lunedì prossimo, comporta 60 lezioni.

Annonaria

Distribuzione di prosciutto nel capoluogo

La razione di 80 grammi a persona sarà prelevabile col tagliando n. 222

La sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che a datare dal giorno 8 corrente verrà effettuata nel capoluogo una distribuzione di prosciutto, in ragione di 80 gr. lordo (gr. 60 netto) pro capite.

Per il prelevamento è valevole la cedola di prenotazione XXXVIII ed il tagliando n. 222, della carta annonaria dei generi vari di VI emissione.

I dettaglianti ritireranno i buoni di prelievo del prosciutto presso il CO. PRO. MA. e consegneranno al detto Ente i tagliandi ritirati ai consumatori entro il giorno 15 corrente mese.

Le tessere agli allevatori di animali da bassa corte

La sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che presso l'Ufficio Annonario del Municipio di Udine (piazza Vittorio Emanuele II, ingresso sotto la Loggia del Lionello, sportelli n. 10 ed 11) a partire da oggi avrà inizio la distribuzione delle tessere per il prelevamento dei cruscami, a favore degli allevatori di animali da bassa corte (polli e conigli) del Comune di Udine che ne hanno fatta, a suo tempo, regolare richiesta.

La distribuzione avrà luogo con il seguente calendario: giovedì 7 fino alla lettera D; venerdì 8 fino alla lettera G; sabato 9 fino alla lettera M; lunedì 11 fino alla lettera P; martedì 12 fino alla lettera S; mercoledì 13 fino alla lettera Z.

Le tessere portano già l'indicazione della *Ditta rifornitrice che è da considerarsi fissa e non potrà essere variata.*

Portano pure l'indicazione delle quote spettanti agli intestatari *espresse in punti.* Ad ogni punto equivale, per ogni distribuzione, un kg. di mangime.

In pari tempo è stato disposto perchè le ditte distributrici abbiano a ritirare nel più breve tempo possibile, i cruscami loro assegnati per poter iniziare subito la prima distribuzione.

Nell'albo dei patrocinatori legali

Con decreto del Presidente del Tribunale civile e penale di Udine è stata ordinata l'iscrizione del cav. rag. Bruno Cioffi all'albo dei patrocinatori legali.

CRONACA RELIGIOSA

Una funzione in onore di S. Francesco, patrono d'Italia

Nella Chiesa dei Padri Cappuccini è stata celebrata l'altra mattina, coll'intervento dell'Arcivescovo di Udine la festività di San Francesco d'Assisi, primario patrono d'Italia.

Presenti i terziari dell'Ordine e un foltissimo stuolo di fedeli, l'Eccmo Arcivescovo ha celebrato la S. Messa pronunciando elevate parole per invocare dal Santo ogni protezione sulla Patria stretta da tante angustie. Successivamente è seguita una Messa cantata, mentre nel pomeriggio è stata tenuta una funzione con panegirico del Santo.

* * *

In occasione della festa di San Francesco nella stessa Chiesa dei Cappuccini ha professato i propri voti fra' Teodoro da Udine, al secolo Luigi Moro, nuovo ascritto all'Ordine francescano. Al nuovo Padre, che continuerà le tradizioni di tanti zelanti francescani del Friuli, il Guardiano ha rivolto ispirate parole di auspicio.

Funzione al Tempio Ossario

Questa sera alle ore 18 ha inizio il triduo in preparazione alla festa della B. V. della Provvidenza. Dopo la recita del S. Rosario vi sarà la predica e la Benedizione eucaristica.

Ordinanza per la tutela delle Forze Armate germaniche

Per tutto il Territorio del Comando Militare Germanico dell'Italia settentrionale ordino quanto segue:

PARAGRAFO 1°

1) Chiunque commetta una aggressione alla vita di un appartenente alle Forze Armate germaniche, oppure appartenente ad un Ufficio germanico, verrà punito con la pena di morte.

2) Chiunque commetta un atto di violenza contro le Forze Armate germaniche, i loro impianti ed istituzioni, verrà pure punito.

3) Nei casi meno gravi potrà essere applicata la pena dell'ergastolo o la reclusione.

PARAGRAFO 2°

Quest'ordinanza entra in vigore con la sua pubblicazione sulla stampa o con l'annuncio a mezzo della radio.

Il Comandante Superiore
f.to ROMMEL
Feldmaresciallo

Orario ferroviario della Stazione di Udine

Per comodità dei lettori, e per aggiornare quanti si trovano nella necessità di viaggiare sui treni delle varie linee, pubblichiamo l'orario ferroviario aggiornato, avvertendo nel contempo chè esso continua a mantenere carattere di transitorietà e dev'essere consultato giornalmente nel caso che gli organi competenti dispongano altre variazioni:

ARRIVI:

da Venezia, alle ore 10.27 e 21.37; da Trieste, alle ore 8.46 e 20.26; da Cervignano, alle ore 7.51 e 19.46; dalla Carnia, alle ore 7.08 e 19.26; da Cividale, alle ore 8.02, 14.36 e 20.

PARTENZE:

per Venezia, alle ore 4.40 e alle 18; per Trieste, alle ore 5.50 e alle 16; per Cervignano, alle ore 5.16 e 17.14; per la Carnia, alle ore 8 e alle 18; per Cividale, alle ore 6.45, 12.20 e 18.05.

SCHERMI

La fabbrica dell'imprevisto

La fabbrica dell'imprevisto è un insieme di estrose e non sempre esilaranti sequenze in penombra. La ricerca di un intreccio bizzarro, il rumore e il movimento apparente di un dinamismo mancato, sono più che frequenti nella regia di Jacopo Comin, chè tranne qualche lieve contrasto di atmosfera, si è attenuto ad una paradossale rappresentazione della borghesia di principio di secolo. Jacopo Comin voleva fare una pellicola rapida, tempestiva, con ritmo serrato. Il movimento c'è, ma lo spettacolo manca. La trama non è scevra di pieghe, di ricami, di scorci involuti, attraverso i quali il regista rivela una sua ironia, un suo senso, sebbene talvolta manchevole, della caricatura e di certo sciolto, attuale umorismo. Alcuni personaggi fanno da schermo a queste descrizioni di superficie, e paiono or qui, or là, inconsueti, con una sfumatura precisa. *La fabbrica dell'imprevisto* si sciupa nelle fasi finali. L'insistenza sullo straordinario, sull'avventuroso comico, sul grottesco, si mutano in farsa volgare. Gli eccessi di una conclusione frettolosa risultano assolutamente stiracchiati. L'affanno, il clangore, la fisionomia più spiccata di figure ben nette nei loro toni mondani, danno alla pellicola una fluidità che si basa sui dialoghi brevi, giocosità, scherzose improvvisazioni, il complesso delle quali è già un'ibrida mescolanza. Molto teatro, molto gusto della macchietta, soverchia compiacenza della mimica e della battuta.

Maurizio D'Ancora è spassoso e spesso diverte, Vera Bergman, Oretta Fiume ed Enzo Biliotti, un po' trascurati, ma di esatto rilievo.

All'«Odeon».

s. m.

Un incendio ad Osoppo determinato da autocombustione di foraggio

Per autocombustione di foraggio si è sviluppato l'altra sera un incendio nel fienile di Maria Leoncini fu Italico, di 48 anni, da Giaveno (Torino) e dimorante a Osoppo. Le fiamme hanno distrutto oltre 40 quintali di foraggio e danneggiato buona parte del tetto, causando alla Leoncini un danno di circa 12 mila lire, coperto di assicurazione.

Nel mondo scolastico

Le iscrizioni

All'Istituto tecnico industriale "Locatelli,,

La Presidenza dell'Istituto Tecnico Industriale per Costruttori Aeronautici «Antonio Locatelli» comunica agli interessati che sono aperte le iscrizioni sia per l'Istituto che per la Scuola di Avviamento annessa.

Al Corso Preparatorio dell'Istituto sono ammessi i licenziati dalle Scuole di Avviamento e quelli delle Scuole Medie nonchè i promossi dalla Classe 3. degli Istituti Medi Inferiori.

Per le iscrizioni e per ogni chiarimento l'ufficio di Segreteria resta aperto al pubblico dalle ore 9 alle 12 di ogni giorno feriale.

Alla Scuola "Pacifico Valussi,,

La direzione della Scuola Commerciale «Pacifico Valussi» avverte gli interessati che sono riaperte le iscrizioni alle varie classi dell'avviamento e della tecnica. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Scuola.

Alla Scuola media di via Crispi

La Presidenza della Scuola Media di via Crispi comunica che le iscrizioni alla Scuola Media sono riaperte e si chiuderanno il 27 ottobre.

Dato il numero non illimitato di posti e le grandi richieste di iscrizioni, si invitano gli interessati a non aspettare gli ultimi giorni per iscriversi, poichè sarà data la precedenza a coloro che si saranno prima iscritti.

I promossi

All'Educandato «Uccellis»

Ammesse alla Scuola media: Aumaitre Maria Novella, Colavizza Danira, D'Anna Giovanna, Gaggioli Rina, Tabacchi Ileana, Locatelli Lia.

Promosse alla classe II media: Banchieri Maria Concetta, Pasquino Adriana, Wedam Lidia.

Promosse alla classe III media: Politi Giovanna, Tonelli Anna, Tamaro Francesca.

Licenziate dalla Scuola media: Sgobino Luisa, Somero Graziella, Tamburlini Ludovica, Valle Anna-Maria.

Ammesse alla classe I magistrale superiore: Dal Moro Teresa, Mangilli Ines, Tomè Anna Maria.

Promosse alla classe II mag. superiore: Biroli Maria, Canegallo Silvana, Cuttini Geny, Della Rossa Giuseppina, de Renaldy Maria Pia, Magnino Elena, Pascoli Giuliana, Pinti Maria, Puppini Giliam, Ruttar Laura, Sermann Graziella, Tonini Bianca, Toniolo Ada, Trangoni Amedea, Trangoni Renza, Turchetto Paola, Zancaner Elena.

Promosse alla classe III mag. superiore: Bramante Carmela, Ciussi Adelia, Lenzo Silvana, Mini Elisabetta, Rossi Nives, Ruschera Bianca, Zaina Maria, Marsella Franca.

Abilitate: Job Fierina.

Gli esami alla scuola serale di contabilità

La direzione della Scuola serale di contabilità comunica che gli esami di licenza della sessione autunnale avranno luogo domenica 10 corrente alle ore 8.30 presso il R. Istituto Tecnico «A. Zanon», piazza Garibaldi.

In memoria di Rosalia Olimpia Lucchini

Da S. Giorgio della Richinvelda apprendiamo che sono state fatte le seguenti oblazioni in memoria della compianta signora Rosalia Olimpia Luchini:

Pro Asilo infantile: Antonietta Pizzau-Luchini L. 500, Maria Luchini-Ballico 500, nipoti Mizzau e Pitotti 500; Camilla e Angiola Pecile 200, cav. Enrico Ballico 100, Diego Ballico e famiglia 50, Teresa e Ada Ballico 50, Giovanni Agosti 50, co. Cesco di Prampero 50, cav. Fabiano Tramontin 25, Domenico Zando 25, dott. Nicolò Marzona 25, Clotilde Luchini 25, Corinna D'Andrea 25, signore Valsecchi-Moretti 20, Giovanna Blasoni Boscariol 20, Maria Ballico-Beafzi 20, Angela Besa-Brunoni 10, Angelo Gei 10, Vittorio Della Rossa 10, Mario Zannier 10, Sante Sorizzi fu Giovanni 10, Maria Tramontin fu Antonio 10, Italia Daneluzzi 10, Pina Pez 10.

Pro Colonia: Riccardo Luchini e famiglia L. 25, geom. Enrico Tesan 20, famiglia Crespi 20, famiglia De Rosa-Ortolani 20, Vittorio Della Rossa 20, Angelo Gei 10, Umberto Cancian 10.

Pro soldati: Alunni classe II e IV lire 30.

Per i benefici scopi sono state devoluto complessivamente lire 2420.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria della zia Giuseppina Battagini nel 7° anniversario della morte: la nipote Giuseppina Rho L. 50.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. Per onorare la memoria di Giulio Fior: famiglia Antonio Sartoretti lire 50, Michele Sartoretti L. 50.

ALTRE OFFERTE

All'Opera Messa del povero. — N. N. L. 50, rag. Ennio Vidoni L. 100, Attilio Tabacchi per onorare la memoria di Elda Del Cet L. 50.

Alla Conferenza di S. Vincenzo de Paoli. — In memoria di Virgilio D'Odorico, la famiglia di Pio Barbini e Antonio Angelo Colussi, lire 40.

Al Rifugio Salesiano «G. Bearzi». La signora Olga Umberto offre lire 100 in memoria della defunta Elda Del Cet, ing. Mario Giorgietti, in memoria di Giuseppe Moretto lire 20, ing. Fermo Solari, in memoria di Giuseppe Moretto lire 100, Anna Comino Bressani, in memoria di Giulia Fior, lire 10, Ernesto Bressani, in memoria di Giuseppe Moretto, lire 10, Mario Tessitori, lire 50.

All'Orfanotrofio mons. Tomadini. In memoria del ten. dott. Franco Nicoloso, Vittoria Benedetti Perini, L. 20; in memoria di Guglielmo Piva, la vedova L. 100; in memoria di Giulia Fior, la famiglia L. 500, Maria Blasoni Rossi L. 40.

Opera Messa del Povero. — Giovanni Fracassi in memoria della compianta signora Emma Agosto ved. Feruglio ha offerto L. 25 per S. Messa di suffragio.

Due bambini uccisi ed uno in gravi condizioni per lo scoppio di una bomba

Una raccapricciante disgrazia causata dall'incauto maneggio di bombe a mano è avvenuto a Villa Vicentina, provocando dolorosa impressione e vivo cordoglio. Inconscie vittime sono stati i piccoli Ernesto Lazzarini, di Cesare, di 7 anni, Elvira De Brumati di Domenico di 6 anni e Dante De Brumati di Ernesto, di 5 anni, tutti di Villa Vicentina.

Essi, eludendo la vigilanza dei genitori, si portavano in campagna, ove sul ciglio della strada rinvenivano una bomba a mano. Il Lazzarini, subito attratto dai vari colori dell'ordigno, lo raccoglieva, ne estraeva prima la linguetta di sicurezza e quindi la cuffia della sicurezza automatica, provocando di conseguenza lo scoppio immediato. Il povero piccolo rimaneva investito da tutte le parti, procurandosi lo squarcio dell'addome con fuoruscita delle viscere, l'asportazione della mano destra e ferite multiple diffuse: e dopo pochi minuti cessava di vivere. Degli altri due De Brumati, che si trovavano intorno al Lazzarini, l'Elvira riportava ferite multiple diffuse gravi e molto gravi alle mani e agli occhi e Dante ferite multiple diffuse.

Attratti dallo scoppio, alcuni agricoltori che lavoravano nei pressi si avvicinavano, e constatavano con orrore l'accaduto, provvedendo ad informarne i genitori. I due De Brumati venivano immediatamente trasportati all'Ospedale di Monfalcone, dove appena giunti, decedeva anche l'Elvira, mentre il secondo versa in gravi condizioni. I medici sperano però di salvarlo.

Un caso pietoso

L'altra notte, durante l'allarme aereo, una vecchia signora, percorrendo il tratto di strada compreso fra piazza Umberto I (casa Cappellani) e via S. Agostino (Caserma ex 8° Alpini) smarriva una borsetta contenente denaro e titoli di Stato, nonchè un libretto della Cassa di Risparmio.

Trattasi del frutto di sudati risparmi, racimolati dopo lunghi anni di lavoro; risparmi che rappresentano per la vecchia signora l'unico mezzo per campare alla meglio, gli anni di vita che le rimangono.

L'onesto rinvenitore farà opera molto buona, riportando la borsetta con il contenuto, alla Redazione del nostro Giornale che provvederà a consegnarla immediatamente alla interessata. All'onesto rinvenitore sarà corrisposta lauta mancia.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

6 ottobre 1943

NATI	3
MORTI	4
MATRIMONI	1

Nascite

Cossio Maria (IV nato) di Giovanni e di Rodaro Maria.
Di Maria Francesco (I nato) di Aurelio e di Ari Angela.
Pizzigati Mariagrazia (I nato) di Alberto e di De Luisa Orzolina.

Pubblicazioni di matrimonio

Fior Costantino, meccanico, con Del Bianco Angelina, casalinga.

Matrimoni

Mattioni Enrico Antonio, impiegato, con Pallico Wanda, sarta.

Morti

Best Walter, di anni 35, sergente germanico.
Rucchin Clara di Giovanni, di anni 15, casalinga.
Buttolo Anna fu Giovanni, di anni 58, casalinga.
Rubin Giuseppe fu Angelo, di anni 83, mugnaio.

Una magagna che mette allo scoperto altre malefatte

Intraprendente giovanotto che ruba una bicicletta e declina un falso nome — Pare si tratti di un evaso dalle carceri di Verona

La cameriera Giovanna Beltram fu Guido, abitante nella nostra città in via Treppo ed in servizio presso la trattoria «Alla buona vite» aveva commesso ieri l'imprudenza di lasciare incustodita all'esterno di un negozio di maglierie di via Mercato Vecchio la propria bicicletta. Un tizio, che da qualche ora si aggirava con fare sospetto nei pressi dell'ingresso, fu ad un certo momento visto dalla stessa Beltram ad impossessarsi della macchina di costei e darsi alla fuga. Gli strilli della giovane donna richiamarono l'attenzione di un vigile urbano e del maresciallo maggiore Luigi Ferronato, il quale, transitando in quei pressi con la propria bicicletta, forzò a colpi di pedale l'andatura del velocipede e si mise all'inseguimento del fuggitivo, che alfine venne raggiunto e saldamente afferrato per la giacca così da non poter più sfuggire alla giustizia punitiva.

Tradotto in Questura e sottoposto ad interrogatorio, il ladro dichiarò di chiamarsi Umberto Gaspari di Alessio, di 27 anni, abitante a Padova in via Savonarola al n. 4 ed esibì allo scopo un documento di identificazione in carta bollata e munito di una buona serie di timbri di convalida. Ma il documento era falso giacchè un sottufficiale di P. S. che si trovava presente all'interrogatorio non ebbe esitazioni nel riconoscere il fermato per un individuo di altro nome che già mesi addietro ebbe a fare dei conti con la giustizia.

Alla rivelazione il ladro si fece rosso e infine ammise di avere fornito documenti e false generalità, confessando di chiamarsi Francesco Filippi fu Gio. Maria, di 26 anni, da Vicenza, senza fissa dimora. Sull'attività del Filippi sono in corso ulteriori accertamenti in quanto pare che egli, arrestato e condannato mesi or sono per reati contro la proprietà, sia evaso dalle carceri di Verona.

Il nuovo orario di fornitura del gas

Ricordiamo che, in relazione al ripristino dell'ora legale e alle disposizioni che limitano il consumo del carbone, la erogazione del gas a pressione normale, viene attualmente effettuata secondo il seguente orario:

dalle ore 7.15 alle 7.45;
dalle ore 10.15 alle 12.45;
dalle ore 18.45 alle 19.45.

Rubano una pistola alla Cassa della Banca del Friuli

Ignoti, in ore non d'ufficio, hanno sottratto da un cassetto dell'ufficio cassa della Banca del Friuli, sita in via della Prefettura, una pistola automatica regolarmente denunciata e rilasciata per servizio interno, di proprietà del sig. Alessandro Fortunati fu Riccardo, di 31 anni, impiegato dalla Banca stessa. Il derubato ha riferito di non aver notato alcuna traccia di forzatura nella serratura del cassetto, ed ha aggiunto che il furto deve essere stato compiuto da persona pratica dell'ambiente, in ore in cui il personale addetto non si trovava al lavoro.

Si ferisce ad una mano maneggiando una pistola

Il giovane Rino Tonlutti di Arturo, di 15 anni, residente in via Armando Diaz, trovava casualmente una pistola nella roggia all'altezza di via S. Agostino. Divertendosi a maneggiarla, lasciava improvvisamente partire dall'arma un proiettile, che colpiva il Tonlutti alla mano sinistra.

Accompagnato da alcuni passanti, al vicino posto di pronto soccorso presso l'Ospedale militare di via Pracchiuso, il medico di guardia gli riscontrava una vasta ferita alla mano sinistra, e lo giudicava guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Fanciulla ferita dalla caduta di un albero

E' stata ricoverata all'Ospedale Civile la fanciulla Roberta Ponte, di Daniele, di 5 anni, da Mortegliano, la quale presentava una ferita lacero contusa alla gamba destra. Al sanitario di guardia, che le praticava le cure di pronto soccorso, essa ha riferito di essersi infortunata per la caduta di un albero che un agricoltore stava segando. La poveretta ne avrà per una quindicina di giorni.

Smarrimento

La signora Mercedes Modotto, di Valentino, di anni 24, da Laipacco, recandosi in città, smarriva un portamonete contenente cinquantatrè lire e documenti vari nel tratto Stazione ferroviaria-via Roma, all'altezza del negozio Brida.

Dopo la ventata dei crimini commessi dai partigiani

Pagine delle drammatiche ore vissute nel Goriziano dall'8 all'11 settembre

Sugli avvenimenti svoltisi nel Goriziano dall'8 all'11 settembre e che costituirono l'incubo sotto il quale la popolazione isontina visse in lunghe ore di attesa con un senso di smarrimento e di apprensione per le conseguenze a cui essa avrebbe potuto soggiacere se le orde partigiane avessero potuto stabilire il loro dominio nel capoluogo e nel territorio della provincia — cosa che del resto era nei loro disegni — il quotidiano cremonese *Il Regime Fascista* pubblica una lunga corrispondenza da Gorizia.

«In nessun'altra parte d'Italia — dice il giornale — *l'ignominioso tradimento di Badoglio e dei suoi generali ha assunto un carattere così criminalmente fratricida e così oscenamente odioso come in questa nostra zona, cara al cuore di quanti italiani sanno cosa essa ha rappresentato e rappresenta per i nostri fratelli caduti nella penultima grande guerra e per noi ancora che, loro sopravvivendo, di Gorizia la Santa abbiamo fatto il simbolo del valore e dell'audacia di nostra gente.*

Ventimila soldati nostri in piena efficienza

Attenendoci al solo dovere di cronisti obiettivi, è giocoforza premettere che già da tempo oltre 20 mila uomini nostri erano schierati nel Goriziano tra Aidussina, Loqua, Santa Lucia di Tolmino, Tolmino, Idria ecc., in perfetta efficienza di guerra. Schierati contro chi? E' facile immaginarlo. Era anche logico presupporlo. Ma non lo hanno immaginato nè lo hanno presupposto i fanti d'Italia. E più ancora di loro gli alpini dell'eroica Divisione «Julia», reduci appena dalle steppe del Don, nelle quali, fianco a fianco, si erano superbamente battuti con l'alleato germanico e a questo rendevano leale omaggio, come da esso avevano ricevuto e ricevevano il sincero riconoscimento da uomo ad uomo e da combattente a combattente. Il mattino del giorno stesso dell'ignobile armistizio, ufficiali nostri ed ufficiali tedeschi si erano riuniti per cementare ancora di più i vincoli di schietto cameratismo e per rinnovare il giuramento di tutto dare in stretta collaborazione per la mèta suprema dei loro sacrifici e del sangue versato: la Vittoria. Poche ore dopo, invece, la realtà degli avvenimenti: l'inconcepibile, resa senza condizioni, il tradimento più nero e più infame verso l'alleato e l'amico di un minuto prima.

Stupore e sgomento, sdegno e dolore, vergogna ed umiliazione hanno dilaniato l'animo dei nostri soldati, i quali, superato lo stordimento della percossa inaspettata, si trovarono, ufficiali e soldati, concordi nel respingere l'assurdo ordine e di schierarsi senz'altro a lato del germanici. Senonchè, se per la «Julia» un tanto potè effettuarsi per la maggior parte dei suoi magnifici reparti, alcuni altri, al contrario, si ebbero una diversa sorte per colpa dei loro comandanti superiori.

E valgano i fatti più delle parole

Gli avvenimenti precipitano

A Santa Lucia di Tolmino sostava in quei giorni il 171° Reggimento Artiglieria tedesco, comandato dal colonnello Scharemberg. A questa magnifica figura di soldato e di combattente, mutilato di guerra e fervidissimo amico dell'Italia, come le cose dimostrarono appresso, si presentava a nome degli ufficiali del 3° Reggimento Alpini della «Julia», il capitano Attilio Romano, di cui lo Scharemberg si servì per diramare nella notte a tutte le formazioni della valorosa Divisione un proclama nel quale era detto che i Tedeschi non potevano considerare nemici quegli stessi uomini che nell'ansa del Don si erano battuti fino all'inverosimile e con essi avevano sofferto, sparso il proprio sangue e disseminato di morti il conteso terreno.

Ma gli avvenimenti precipitavano: già si aveva notizia che bande di partigiani slavi muovevano indisturbati verso Gorizia e verso gli altri paesi del goriziano. Erano essi i selvaggi e miserandi militanti del famigerato Tito che, agli ordini del comandante inglese William, ubbriachi di odio antitaliano, procedevano saccheggiando e devastando verso i centri maggiori della nostra provincia. Occorreva provvedere senza ritardo. Il colonnello Scharemberg avanza subito con la sua colonna sulla strada che da Santa Lucia di Tolmino mena a Gorizia, mentre agli ufficiali e ai soldati italiani che gli si erano affiancati, lascia l'ordine di costituirsi subito in formazioni organiche. Difatti l'indomani mattina e nei giorni seguenti li vedremo all'opera con inimitabile spirito di combattività e di ardire. Sulla strada summenzionata, i germanici trovano il primo sbarramento formato dal 9° Reggimento Alpini al comando del colonnello Sibilla. Gioverà a tal punto rilevare che ufficiali e soldati già erano d'accordo di schierarsi a fianco del vecchio e fedele alleato: senonchè l'opera imbelle e sabotatrice del colonnello Sibilla rovinerà per breve tempo la generosa iniziativa.

Un ultimatum al comandante del 9° Reggimento alpini

Al comandante tedesco, che offre onorevolissime condizioni per un accordo, il Sibilla difatti risponde temporeggiando ed offrendo inutilmente dei colmi bicchieri di birra.

Sono le ore 23 dell'8 settembre. Lo Scharemberg, messo nell'impossibilità, dal contegno del Sibilla, di seguirne la stolta tattica di prender tempo, si vede costretto a porgli un ultimatum di 40 minuti, scaduti i quali il comandante del 9.o Alpini continua ancora nella farsa di tentennamento e di offerte di calici di birra. A mettere fine alla disgustosa scena interviene un capitano delle S. S. che lo arresta.

Non varrebbe la pena di narrare il ridicolo episodio se esso non avesse avuto per conseguenza lo sbandamento e il disarmo dell'intero Reggimento Alpini. Quando però, poco dopo, lo Scharemberg avrà sentore del vero stato d'animo delle truppe, invierà un nostro ufficiale ad interrompere il loro viaggio di prigionia verso la Germania ed a farli tornare indietro al loro posto.

L'indomani mattina, 9 settembre, la colonna tedesca prosegue il suo cammino verso Gorizia. A poca distanza dal ponte di Salcano è schierata la Divisione «Torino», comandata dal colonnello Gatta. A quest'ultimo il comandante tedesco ripete le parole del proclama: nessuna intenzione da parte germanica di combattere contro gli italiani; solo però, dato che il ponte è minacciato dai ribelli slavi, impossessarsi di esso. Il Gatta risponde iniziando il fuoco, al quale i tedeschi controbattono, mentre truppe delle S.S. conquistano d'assalto, nel volgere di pochi minuti, la importante posizione. Ottenuto questo successo, lo Scharemberg fa cessare il fuoco nella speranza che il Gatta addivenga a trattative. Ma, vista inutile ogni sua opera di persuasione, alla sera il combattimento riprende e nella notte viene condotto a termine con lo sbandamento della Divisione «Torino», che viene nella quasi sua totalità catturata.

Violenze delle bande comuniste di Tito

L'indomani, 10 settembre, ha inizio l'investimento di Gorizia. Nella città intanto si perpetra, auspice uno dei vili comandanti badogliani, il generale Malaguti, il più sozzo dei tradimenti che un italiano abbia mai potuto commettere a danno di altri italiani. Già difatti il suddetto comandante la difesa di Gorizia aveva consegnato la città inerme all'odio disfrenato dei partigiani slavi. Non solo, ma ad essi, straccioni, sporchi e male armati, aveva altresì consegnato intatti depositi di armi e di munizioni nonchè tutte le installazioni dell'Alta Scuola di pilotaggio. Pari nell'infamia al Malaguti è stato anche il comandante del 9.o Reggimento Artiglieria alpina, che ha disarmato, senz'ombra di vergogna, i suoi uomini, cedendo ai partigiani tutti i pezzi e tutti i relativi proiettili.

Le bande comuniste di Tito, avuta così facilmente ragione della città, si diedero ad ogni sorta di violenze e di delitti. Invano la popolazione italiana cercò di reagire, invano si lottò di strada in strada, e in talun punto di casa in casa. Il terrore comunista e l'odio slavo trionfarono nella giornata del 10 in pieno. In alcune località della provincia uomini vennero evirati o scannati; altri furono trucidati nella maniera più bestiale: impalandoli vivi. Donne e bambini vennero portati via come ostaggi, ed a coronamento di tutto ciò, incendi e saccheggi senza fine.

Già però nella giornata del 10 la colonna tedesca Scharemberg, rafforzata da reparti della «Julia» e da formazioni speciali di ufficiali italiani che, combattendo da semplici soldati al comando del tenente colonnello Carlevalis, avevano conquistato il S. Gabriele attaccava la città. Dopo aspri combattimenti, durante i quali i ribelli slavi subivano perdite oltremodo gravi (attorno alla città è un solo immenso cimitero di cadaveri in putrefazione) la mattina dell'11 settembre il tricolore d'Italia tornava a sventolare sulle case martoriate.

Combattere ad ogni costo per l'onore d'Italia

«Immediatamente venivano ricostituiti la Federazione dei Fasci di Combattimento di Gorizia, i Fasci repubblicani di Gradisca, di Cormons e di molte altre località. Nella stessa giornata il colonnello Scharemberg passava in rivista ed esaltava il comportamento delle truppe italiane. E veramente queste magnifiche truppe devono aversi intera la gratitudine della Patria.

Siamo spiacenti di non poter citare tutti i reparti che si sono distinti; ma non vanno dimenticate le batterie del 3.o Reggimento Artiglieria alpina, che al comando del capitano Frattarelli e di altri valorosissimi giovani hanno portato al vittorioso esito un contributo di efficacia inestimabile.

La corrispondenza, dopo avere accennato alle manifestazioni svoltesi in città all'ingresso delle truppe tedesche e di quelle italiane ad esse affiancate, prosegue affermando che la responsabilità dello sbandamento e della cattura di circa 20 mila nostri soldati deve essere ascritta unicamente all'atteggiamento deliberatamente passivo mantenuto in quelle giornate dagli ufficiali generali dell'Esercito, i quali avevano così posto nel completo smarrimento le molte migliaia di militari, che altro torto non avevano se non la disgrazia di essere guidati da ufficiali incapaci di fronteggiare con dignità e onore una situazione drammatica che fu risolta unicamente per il deciso e tempestivo intervento delle truppe tedesche di occupazione.

«Oggi nel sole autunnale — conclude il quotidiano cremonese — Gorizia e le altre cittadine del goriziano rimarginano le loro ferite. I segni della devastazione e della morte sono troppo recenti perchè non si appalesino subito; ma al di là di ogni strazio patito, di ogni onta subita, si erge ferrea e incrollabile la volontà di combattere ad ogni costo per l'onore d'Italia».

Ciclista in fin di vita per un investimento automobilistico

Il fuochista Arcangelo Minisini, fu Domenico, di 60 anni, abitante in via Asilo Marco Volpe, rincasava ieri sera dal lavoro in bicicletta, quando improvvisamente, attraversando una via centrale, veniva investito da un automobile del quale egli non aveva udito i segnali acustici. Trasportato con lo stesso veicolo alla astanteria del nostro Ospedale Civile, il medico di guardia gli riscontrava la commozione cerebrale con probabile frattura della base cranica e il distacco dell'occhio destro, facendolo accogliere in corsia con prognosi riservata.

Derubata della borsetta nella chiesa del Carmine

La signora Maria Fortunata Gargiulo di Leonardo, abitante nella nostra città in via Manlio Feruglio, ha denunciato all'autorità di Pubblica Sicurezza di essere stata derubata della propria borsetta, contenente 170 lire e documenti vari, mentre compiva le proprie devozioni nella Chiesa del Carmine, in via Aquileia. Il furto è stato compiuto verso le ore 19 di qualche sera fa. Gli agenti stanno indagando sulla scorta degli indizi forniti dalla derubata.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Pordenone su ricorso di Maria Carino di Giuseppe in Bertoia con sentenza 21 settembre 1943 ha dichiarato presunta la morte dell'assente BERTOIA GIUSEPPE fu ANGELO, nato a Zoppola il 24 novembre 1869, sin dal 1930.

Avv. Giorgio Asquini

Agite Presto

Gli accidenti domandano cura immediata. L'applicazione dell'Unguento Foster su graffiature, tagli, scalfitture e scottature, lenisce il dolore e previene ulteriore ansietà. L'Unguento Foster è fortemente antisettico ed è utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano

Aut. Pref. Milano, n. 7352, 8-8-41-XIX
FABBRICATO IN ITALIA

Annunci economici

COMPRE-VENDITE CESSIONI

BAR PASTICCERIA, posizione centralissima vendo in Udine. Scrivere 2784 Pubblicità Popolo Friuli.

PRIVATO acquisto armadio da camera d'occasione. Del Negro — Belloni 5 — Udine.

VENDESI servizio toelette argento pesante cesellato originale, salottino conchiglia argentato, 2805 Pubblicità Popolo Friuli.

CAPIT., AZIENDE, SOCIETA'

DISPONENDO ufficio e clientela cerco persona disposta apportare capitale partecipando affari commerciali. 2806 — Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI IMPIEGO

DATTILOGRAFA apprendista ufficio 15-17enne cercasi. Offerte 2801 Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE DI LAVORO

INFERMIERA diplomata lunga pratica ospedaliera offresi presso casa di cura, ambulatori o privati. Scrivere 2785 — Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE DI IMPIEGO

GEOMETRA pratico costruzioni idrauliche strade manufatti stradali cerca impiego anche Società Impresa Dipendenze Organizzazione Todt. Offerte 2800 Pubblicità Popolo Friuli.

RAGIONIERE accetterebbe incarichi (contabilità, corrispondenza, ecc.) limitatamente ore serali disponibili. Offerte 2810 Pubblicità Popolo Friuli.

27ENNE licenza commerciale pratico lavori ufficio, dattilografo, cerca impiego presso ditta o ente. Offerte 2789 Pubblicità Popolo Friuli.

SMARRIMENTI

BUONA mancia portando avv. Carlo Allattere, Via Sacile 4, orologio polso acciaio cinturino scuro smarrito mattino 6 corrente da via Sacile all'Ospedale.

MANCIA L. 500 dando indicazioni su bicicletta Maino - Alessandria, azzurra, quasi nuova, rubata corridolo stabile Piazzale Osoppo 2 a Giovanni Perkko, Via Roma 3 — Udine.

SMARRITO portafoglio contenente carta d'identità ed altri documenti. Mancia riportandolo 2808 Pubblicità Popolo Friuli.

AFFITTI

AFFITTASI appartamenti e camere ammobigliate. Agenzia Boriani, Via Piave 3.

AFFITTASI centralissima camera matrimoniale, altra 1 letto eventualmente pensione. Rivolgersi Via Gorghi 6.

CERCASI appartamento vuoto con camera matrimoniale, cameretta, salotto, cucina ed accessori. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli 3 X

FORTE compenso chi procurami appartamento poche persone. Caffè Ponte.

FORTISSIMA mancia offro procurandomi appartamento o villa di mia soddisfazione 6-7 vani più servizi. Scrivere 2804 Pubblicità Popolo Friuli.

PICCOLA famiglia cerca subito o anche per fine anno, villino oppure appartamento 5 vani con bagno. Scrivere 2812 Pubblicità Popolo Friuli.

STANZA ammobiliata, centrale, indipendente, eventualmente salottino cercasi. Offerte 2801 Pubblicità Popolo Friuli.

Una fruttuosa incursione ladresca

Da Osoppo si ha che certe Vilma Stefanutti di Remigio di 40 anni, da Trasaghis e residente nella frazione di Peonis, e Teresa Giuliani fu Antonio di 56 anni, della stessa località, hanno denunziato ai carabinieri della locale stazione di avere patito la notte scorsa, ad opera di ignoti, un furto. I ladri, penetrati nottetempo nelle loro abitazioni mediante l'effrazione dell'inferriata di una finestra, si sono impadroniti di notevoli quantitativi di zucchero, pasta, burro, formaggio, numerose uova ed oggetti da toeletta pel valore complessivo di lire 1200.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA FABBRICA DELL'IMPREVISTO — Ore 15
SAVOIA - TI VOGLIO BENE, con Hilde Krahl — Ore 15.
IMPERO - SIGNORINETTE, con C. del Poggio, R. Villa. Ore 15
CECCHINI - SOTTO IL CIELO DELLE ANTILLE — Ore 15.
REX - CASTELLI IN ARIA, con V. De Sica, L. Harvey. Ore 16

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

COMUNICATI

Dal 4 settembre 1943 mancano notizie del maggiore CARLO TOSOLINI dell'Ufficio Censura Militare di Spalato e del sottotenente ROBERTO TOSOLINI, del 4° Reggimento Artiglieria - Divisione Bergamo, 8ª Batteria - P. M. 73.

CHI AVESSE NOTIZIE E' PREGATO TRASMETTERLE ALLA FAMIGLIA in via Muratti - Moretti, n. 7 - Udine.

LA COLPA E' VOSTRA

Sicuramente la colpa è vostra se sembrate più vecchi. I capelli grigi e sbiaditi vi invecchiano innanzi tempo. L'ACQUA ANGELICA IN POCHISSIMI GIORNI farà ritornare i vostri capelli grigi al loro primitivo colore della gioventù. Non è una tintura, quindi non macchia ed è completamente innocua.

ACQUA ANGELICA trovasi presso tutte le migliori profumerie e farmacie. UDINE, Profumeria GABASSI, via Canciani, Dep. Gen. Angelo Val Piacenza

ERNIA

NON PORTATE PIU' IL VOSTRO CINTO

Tormento inutile e dannoso se i cuscinetti vi schiacciano l'Ernia contro l'inguine facilitandone spesso lo strozzamento, l'ingrandimento e la discesa in basso.

Se volete evitare questi gravi inconvenienti ed avere la vera sensazione di non essere più sofferenti di Ernia, provate la nuova invenzione della Casa del

Dott. M. BARRERE dott. PIERI

SUPER-NEO BARRERE

Senza compressori - Senza molle. Lo specialista riceve personalmente a:

UDINE - Giovedì 14 e venerdì 15 ottobre. Farmacia Colutta, piazza Garibaldi.

Catalogo gratis: Dott. Pieri - via Lecco n. 2, Milano.

La RIMAGLIATRICE PERFETTA

Compensiamo informatori probabili acquirenti ogni Comune

Concessionario esclusivo

B. DI CINTIO UDINE

Via del Carbone 7 a
Via Aquileia 78 a
Via T. Deciani 17 a

Insegnamento gratuito
Rimagliamo calze in 5 minuti

Annunci sanitari

MALATTIE NERVOSE
Dr. L. MEZZINO
già assist. Clinica neuropatologica R. Università di Napoli
Medico Ospedale Psichiatrico
UDINE - Via Volturno 1
Riceve ore 13-15

DIFETTI DI VISTA
MALATTIE DEGLI OCCHI
Prof. A. Aliquò-Mazzei
Docente della R. Università di Padova
Primario Ospedale Civile
UDINE - Via N. Sauro 1 - Tel. 5-23
Riceve: 11-12.30 e 15-17

Dr. G. FALESCHINI
MEDICO CHIRURGO SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE e PELLE
Riceve: ore 10-12.30, 15-16.30-18-19.30
UDINE, vicolo Brovedan 6 - Tel. 12-66
(da piazza delle Erbe a via Zanon)

Prof. A. MARRAS
Primario Ospedale Civile
Ispettore Dermosifilografo
Malattie PELLE GENITO-URINARIE
UDINE - Via Aquileia 22 - Tel. 9.98
Riceve: Ospedale 9.30-11
Studio 11-13; 16.30-19

Casa di cura dott. Castellani
MALATTIE REUMATICHE E DEL RICAMBIO
ambulatorio dalle ore 15 alle 17

Prof. C. BELLAVITIS
MALATTIE NERVOSE
Lib. Doc. R. Università di Padova
Riceve giovedì e sabato ore 15-17 presso Casa di Cura dott. Castellani
Porta Gemona - UDINE - Tel. 1.81

CONIGLI - POLLI - PICCIONI
OCHE - TACCHINI - ANITRE

razze pure di selezione per allevamento
incubatrici - conigliere - Pollai
attrezzi e accessori razionali per allevamenti
ENCIA - Via Aquileia 64 int.
Udine - Tel. 17.80